

La Vedetta

II GIORNALE di LICATA e RAVANUSA

ANNO XXI - N° 12 - EURO 0,80

DICEMBRE 2003

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

Ancora una volta la nostra città sale ai "disonori" della cronaca televisiva per i fatti legati all'abusivismo edilizio

BALLARÒ, CRONACA DI UN MALESSERE

Ci chiediamo, perché Licata? E' l'unica città con costruzioni abusive in tutta Italia? Vieni da pensare che dietro le domande tanto precise e velenose di "Ballarò", ci sia stato un suggeritore occulto. Che figura che hanno fatto politici e burocrati!!!



A pagina 7 con Elio Arnone

Riviviamo le scene di "Ballarò. Licata ancora una volta nel mirino della Tv scandalo. Il programma di Giovanni Floris ha mortificato Licata.

DON GIULIO E QUIGNONES

La stampa locale si è divisa negli ultimi tempi tra innocentisti e colpevolisti.

Gli opinionisti locali hanno alcuni assolto altri condannato due fenomeni mediatici della movimentata vita licatese.

Le coscienze locali si sono divise tra chi si reputa favorevole a un'ideale "crocifissione" e chi invece si mostra più indulgente.

Su Quignones, devo assumere una posizione da "falco" e vi dico come la penso.



A PAG. 3

L'AVV. GIOACCHINO AMATO

I caduti di Nassiriya

Come esimerci dal condividere il dolore per le vittime di Nassiriya? Un camion carico di esplosivo e in un attimo la vita di 19 persone è stata falciata, cambiando la tranquilla esistenza di inermi cittadini, militari, e civili in un inferno. Cinque - o meglio sette - le vittime siciliane, ma al di là di inutili campanilismi il dolore è di tutti, perché siamo tutti dentro a questa guerra più di quanto si possa pensare e non soltanto in quanto l'Italia fa parte dell'alleanza delle forze belligeranti inglesi ed americane, quanto perché non c'è spazio dove rifugiarsi per la sicurezza, sia che si viva in città sia

Il fantasma di un nuovo razzismo. Siamo al capolinea di un'epoca felice.

di Carmela Zangara

nel più sperduto posto del pianeta, e non c'è luogo dove non sia arrivata la società multietnica in cui convivono gomito a gomito cittadini italiani ed extracomunitari.

Chi davanti alle salme non ha versato lacrime di un dolore lacerante, non ha avuto un brivido di commozione per le giovani vite distrutte, o provato sgomento ed incredulità? E se davanti all'eroismo delle vittime, abbiamo sentito per qualche giorno prevalere il silenzio delle coscienze con l'affermazione di valori quali la solidarietà, l'amore, la fratellanza, che ci hanno fatto superare ogni individualismo e ogni differenza di credo politico e religioso, uniti nella consapevolezza di essere prima di ogni altra cosa italiani; le segue a pag. 7

L'EDITORIALE

COSA È STATO IL 2003 PER LICATA?

di Calogero Carità

Il 2003 è ormai alle ultime battute. Un altro anno se ne è andato, ed ancora più infruttuoso dei precedenti. Si registra, infatti, un saldo passivo su tutti i fronti della vita civile ed economica licatese con l'aggiunta di un marchio infamante della televisione

Saldo passivo su tutti i fronti e un marchio infamante di illegalità da parte della Tv di Stato

di Stato che con la trasmissione "Ballarò" ha conferito a Licata la patente di città simbolo della illegalità diffusa, dell'abusivismo speculativo, frutto di connivenza tra politica ed affari. Molti Licatesi che lavorano in altre regioni si sono vergognati e il giorno dopo hanno dovuto difendere, in qualche modo questa nostra terra. Non è facile,

segue a pag. 7

INTERVISTA DI FINE ANNO CON IL SINDACO ANGELO BIONDI

"I RISULTATI DEL CAMBIAMENTO SARANNO PRESTO VISIBILI"

A cura della Direzione, tre pagine 9,10,11 dedicate ai primi sei mesi di Amministrazione della Giunta Biondi. Intervista a 360 gradi su tutti i provvedimenti più importanti assunti fin qui.

SBANCATO IL COMUNE DI LICATA

A PAG. 6

a cura di DOMENICO CANTAVENERA

Come vengono spesi i soldi al Comune di Licata

Con il Sindaco parliamo di criminalità, di abusivismo edilizio, di autoporto, di autostrade del mare, del porto commerciale, del porto turistico, della Giunta, delle opere pubbliche ancora da affidare in gestione, di acqua, di turismo, della convenzione con Video Alfa, del Teatro Re, di cultura, del ricorso di Gabriele, del lodo Saiseb, dell'informazione locale. Infine il saluto augurale a tutti i lettori de La Vedetta, ai cittadini residenti e in giro per il mondo.

I dati, i risvolti giuridici e un'intervista alla dott.ssa Daniela Greco, psicologa e psicoterapeuta, per capire le cause di un fenomeno in continua crescita. Licata non è immune.

SEPARARSI: PERCHÉ?



A pag. 13

ANGELO BENVENUTO E GIUSY DI NATALE

Jean Anatole Sabw Kanyang, in arte Padre Giovanni, racconta la sua storia, la sua Africa, la sua Parrocchia, Sant'Agostino

di Elio Arnone



a pagina 4

La Direzione e la Redazione de LA VEDETTA

augurano un Buon Natale ed un Felice Anno 2004

a tutti gli affezionati lettori, abbonati ed inserzionisti pubblicitari che con il loro affettuoso sostegno le hanno consentito di raggiungere l'ambito traguardo di 21 anni di puntuali pubblicazioni



La Vedetta, anche per l'anno 2003 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

Ciò grazie alla direttiva n° 53 del 13/3/2003 del Sindaco diventata esecutiva grazie alla determinazione dirigenziale AA.GG. n° 346 del 20/3/2003.

La direzione

ARRICCHITO L'ORGANICO DELLA POLIZIA MUNICIPALE

DAL 31 OTTOBRE IN SERVIZIO ALTRI 11 VIGILI URBANI

Dallo scorso 31 ottobre, data del giuramento nelle mani del sindaco, altri 11 vigili urbani sono entrati a potenziare l'attuale carenza organica del corpo della polizia municipale licatese. Si tratta di dipendenti comunali appartenenti a varie qualifiche che hanno superato l'apposito concorso interno. Sono sei agenti semplici e cinque sottufficiali. L'organico dei Vigili, al comando del maggiore, dott.ssa Francesca Santamaria, con il nuovo incremento annovera così 46 unità, ancora insufficienti ai bisogni di una città che si è considerevolmente ampliata oltre il fiume Salso e oltre Settespade. Il corpo dei Vigili Urbani di Licata, nel cui organico ancora mancano almeno 12 unità, è affidato a cinque ispettori superiori (tenenti e capitani), trentadue sottufficiali e otto vigili semplici. I nuovi agenti, che prima di giurare hanno seguito un corso breve di addestramento, sono in piena attività già dal 1° novembre e il loro arrivo è servito per potenziare alcuni importanti servizi, quali il controllo annonario e quello viabilistico.

NETTEZZA URBANA

DAL 1° NOVEMBRE ATTIVATA LA COLLABORAZIONE COMUNE-ATO

Con l'avvenuta firma del contratto fra Comune di Licata, nella persona dell'ing. Vincenzo Ortega, dirigente del dipartimento gestione del territorio, lavori pubblici e ambiente, e Pietro Montanti, legale rappresentante dell'Ambito Territoriale Ottimale (Ato) AG3 "Dedalo", è partito dal 1° novembre scorso il progetto per la gestione integrata dei rifiuti. La sottoscrizione di tale accordo non si configura però come affidamento di servizio per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, quanto come collaborazione tra le parti, finalizzata alla gestione dei servizi di igiene ambientale nel Comune di Licata. L'Amministrazione Comunale dovrà assicurare non meno di 27 operatori ecologici e 3 autisti e garantire l'integrazione salariale per tre mensilità ai 17 articolisti utilizzati nel servizio. Nella fase transitoria saranno garantiti i seguenti servizi: raccolta differenziata, svuotamento e lavaggio dei cassonetti, svuotamento dei cestelli per la carta, spazzatura stradale, servizio autobotte per gli edifici pubblici, bonifica discariche, pulizia dell'area destinata ad ospitare il mercato infrasettimanale. Il Comune da parte sua dovrà garantire i seguenti servizi: scuolabus, disinfezione e derattizzazione del territorio, pulizia ei corsi principali e dei cimiteri, trasporto masserizie, controllo posti mortem dell'ex discarica di contrada Palma. L'Ato ha facoltà di utilizzare autonomamente il personale, di decidere forme e strumenti organizzativi ritenuti più idonei per la gestione e per il conseguimento dei più elevati livelli di efficienza, efficacia ed economicità. Il Comune si è impegnato a mettere a disposizione l'ufficio del protocollo, a rilasciare eventuali concessioni, autorizzazione e nulla osta e a consentire un facile accesso informatico.

Orario degli Uffici Comunali
Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14 il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

NUOVO PIANO DEL TRAFFICO

IL CAPOLINEA DEI PULLMAN SARÀ TRASFERITO DA PIAZZA PROGRESSO

Piazza Progresso sarà presto liberata dalle corriere interne, che soprattutto d'estate, intasano il traffico automobilistico rallentando la circolazione. Il capolinea dei pullman sarà, infatti, trasferito in via Stazione Vecchia nella vasta area di parcheggio ricavata all'interno delle Ferrovie, dove, peraltro, da qualche anno si trova la stazione di tutti i pullman extraurbani. Questa soluzione è prevista dal progetto già in avanzata fase di redazione da parte dei tecnici comunali in collaborazione con i responsabili dell'impresa che gestisce le corriere cittadine. Ed in attesa che questo piano sia validato dalla commissione regionale dei trasporti, l'Amministrazione Comunale ha già provveduto a garantire i collegamenti con il nuovo agglomerato urbano di Piano Cannelle, con fermate in corso Brasile, via Palma e via Torregrossa.

I° CORSO DI STUDI POLITICI CULTURALI

"La politica e la cultura nel XXI secolo: le sintesi possibili"

La nuova Europa e il ruolo della Sicilia

Dicembre 2003 - Marzo 2004

Teatro Comunale "Filippo Re Grillo" - Licata

Prolusione al Corso e saluto agli studenti
Domenica 30 novembre 2003, ore 10.00

* venerdì 12 dicembre 2003

L'idea di Europa nei grandi del pensiero politico e filosofico

* venerdì 9 gennaio 2004

Il futuro del diritto nazionale rispetto al diritto comunitario

* venerdì 30 gennaio 2004

La politica estera e di difesa comune

* lunedì 9 febbraio 2004

L'Unione Europea, gli interessi nazionali e il ruolo della Sicilia

* lunedì 1 marzo 2004

L'Europa unita tra allargamento e consolidamento

* lunedì 22 marzo 2004

Quale vocazione geopolitica, economica e culturale per la Sicilia euromediterranea?

Un progetto dell'Assessorato alle politiche giovanili Comune di Licata e Accademia Nazionale della Politica

ALL'ASSESSORE QUIGNONES ANCHE LA DELEGA ALLA PROTEZIONE CIVILE

L'assessore Alfredo Quignones, titolare dell'assessorato all'Agricoltura e ai Problemi Idrici e della delega per i Gemellaggi, per espressa decisione del sindaco Angelo Biondi è stato anche chiamato ad occuparsi del settore della Protezione Civile.

40 MILA EURO PER RIFARE GLI INGRESSI DELLA CITTÀ

40 mila euro saranno spesi per il totale rifacimento degli ingressi alla città da via Palma e da via Gela. Il dipartimento dei Lavori Pubblici ha già provveduto ad appaltare a trattativa privata i lavori per la realizzazione di verde attrezzato alla ditta Giovanni Ruvio che ha offerto un ribasso del 3,08% sulla somma di 42.996,72 a base d'asta. Le opere inizieranno non appena saranno completati gli adempimenti burocratici di rito. Alla gara il Dipartimento Lavori Pubblici aveva invitato a partecipare dieci ditte di fiducia del Comune. Ma se ne sono presentate solo tre: la ditta Angelo Bonvissuto che ha offerto un ribasso del 2,91%, la ditta Cones con un ribasso del 3% e la ditta Giovanni Ruvio con un ribasso del 3,8%.

Numeri utili Dipartimenti (0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol.Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428

L'HA COMUNICATO IL SINDACO BIONDI

A LICATA UN DEPOSITO DI RIFIUTI SPECIALI

Il sindaco Biondi ha riferito che l'assessorato regionale al territorio e all'Ambiente ha esitato favorevolmente il progetto per la realizzazione di un deposito preliminare di rifiuti speciali e pericolosi nel territorio comunale di Licata. Il deposito sarà realizzato presso la zona industriale ex Halos e sarà gestito dalla ditta Filservizi s.r.l. con sede a Licata. Lo stesso assessorato ha espresso parere favorevole per la compatibilità ambientale anche sul progetto per la realizzazione di un impianto eolico nel territorio del Comune di Licata. L'impianto verrà costruito in contrada Durrà dalla ditta Moncada Costruzioni.

L'ASSESSORE VINCENZO RUSSOTTO SCRIVE ALL'ENAV

VENGA RIAPERTA LA PISTA DELL'ELIPORTO

La pista dell'eliporto, costruita nei pressi dell'Ospedale San Giacomo d'Altopasso e per lungo tempo attiva e funzionante, risulta da mesi chiusa, impedendo così l'intervento dell'elisoccorso per i casi gravi da trasferire in altre strutture sanitarie più attrezzate. Perché la pista venga riaperta e il servizio del 118 sia ripristinato, l'assessore all'igiene e sanità, dott. Vincenzo Russotto, ha scritto all'Ente Nazionale Aviazione Civile (Enav).

SORGERÀ NELL'AREA DEMANIALE DI CORSO ARGENTINA

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE HA INDIVIDUATO L'AREA PER UN NUOVO PARCHEGGIO

Fra non molto Licata potrà disporre di un nuovo parcheggio per le auto. I tecnici comunali hanno, infatti, individuato questa nuova area nei pressi della nuova caserma dei Vigili del Fuoco in corso Argentina. Già è stato avviato l'iter per sdemanializzare tale area dove insiste un immobile abusivo che sarà necessariamente abbattuto per ripristinare i luoghi come erano.

LO HA DECISO CON PROPRIA DETERMINA L'ING. VINCENZO ORTEGA

DESTINATI ALLO STOCCAGGIO DEI RIFIUTI I TERRENI CONFISCATI ALLA MAFIA

I terreni, siti presso contrada Passatello in comune di Campobello di Licata, confiscati dallo Stato alla mafia qualche anno addietro, inizialmente assegnati ad una comunità religiosa che li ha poi rifiutati, accoglieranno lo stoccaggio provvisorio dei rifiuti organici provenienti dalla raccolta differenziata. L'ha stabilito l'ing. Vincenzo Ortega, dirigente del dipartimento lavori pubblici del Comune, con propria determina dello scorso 30 ottobre.

629.867,75 EURO PER IL PORTO PESCHERECCIO

BANDITA LA GARA PER LA SISTEMAZIONE

Lo scorso 20 novembre è scaduto il termine per la partecipazione alla gara per l'esecuzione di lavori di ammodernamento delle attrezzature e delle infrastrutture della darsena del porto pescherecci che prevedono una spesa di ben 629.867,75 euro. Il relativo bando di gara è stato pubblicato all'albo pretorio del Municipio per tutto il tempo previsto dalla legge. La ditta che si aggiudicherà i lavori, dovrà eseguire gli stessi in tre mesi. L'intervento include anche la sistemazione e/o il rifacimento dell'intera sede stradale del porto, in molte parti intransitabile.

Numeri Utili di interesse generale (prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	891010
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	869132
Polizia Municipale	772255
Stazione FF.SS.	774122



Riceviamo e volentieri pubblichiamo un contributo dell'Avv. Gioacchino Amato "sui due fenomeni mediatici della movimentata vita licatese"

DON GIULIO E QUIGNONES

La stampa locale si è divisa negli ultimi tempi tra innocentisti e colpevolisti.

Gli opinionisti locali hanno alcuni assolto altri condannato due fenomeni mediatici della movimentata vita licatese. Mi riferisco a Don Giulio e al neo assessore Alfredo Quignones.

Parfrasando Elio Arnone, che nel suo ultimo articolo ha fatto il punto sulla situazione, assumendo una posizione chiaramente garantista, le coscienze locali si sono divise tra chi si reputa favorevole a un'ideale "crocifissione" e chi invece si mostra più indulgente.

Non mi dilungo su Don Giulio che conosco da bambino e che aspettavo con ansia il Lunedì mattina quando implacabile si presentava al cospetto di Suor Letizia (la mia maestra) con una nuova copia de "Il Giornalino", giornale a cui ero abbonato. Tralasciando le considerazioni relative all'uomo, che non credo influiscano sulla vicenda, credo che sarebbe più sensato per la Chiesa cattolica, pena la sua stessa sopravvivenza, ammettere il matrimonio per gli ecclesiastici.

Perché l'amore spirituale per Dio è incompatibile con l'amore terreno e materiale per un altro essere umano. Non è anche quello amore? E perché l'amore legittimo per un'entità deve richiedere la soppressione di un sentimento connaturato con l'uomo che è l'istinto di paternità. Chi ama Dio non può sentire la necessità di procreare e di amare i propri figli? O forse esiste un amore superiore e uno inferiore? Nessuno, presso le alte sfere ecclesiastiche si è mai chiesto che forse sono due tipi di amori diversi?

Uno ideale, non tangibile, fondato sulla fede, e l'altro tangibile, concreto, che si alimenta di quotidianità e anche di passione? Mi sembra naturale che un uomo possa desiderarli entrambi.

Del resto gli scandali che negli ultimi anni stanno emergendo numerosi nell'ambiente del clero testimoniano un di-sagio dilagante che non potrà non esasperarsi finché la Chiesa continuerà a chiedere ai propri soldati di essere uomini a mezzo servizio.

La vicenda meriterebbe ben altri approfondimenti ma non è questa la sede opportuna per affrontare la delicata questione.

Mi soffermerei piuttosto sull'altra, meno elevata, questione relativa al neo assessore Quignones. Mi duole, ahimè, osservare che in spregio alla mia vocazione ultragarantista, devo stavolta assumere una posizione da "falco".

Non mi dispiace prendere parte al tiro al bersaglio verso il Nostro perché credo che in fondo se tante polemiche il suo gesto ha sollevato un pizzico di torto forse lo abbia.

Ho letto le indignate reazioni dei vertici dei DS i quali gridavano al tradimento e mi sono immedesimato in quel sentimento che io stesso ho provato quando ho appreso che il Quignones si era candidato in una lista di sinistra.

Non è facile accettare l'idea che una persona che votai nel '98, quando si candidò sotto l'egida di Forza Italia, adesso cambiava non solo partito, ma addirittura polo. Il Quignones l'ho votato e sostenuto nella sua campagna elettorale. Ho speso il mio nome presso gli amici e conoscenti in suo favore. L'ho aiutato come un giovane appena ventenne può aiutare un candidato al consiglio comunale. E l'ho aiutato non tanto e non solo perché era un amico, ma soprattutto perché condivideva gli ideali in cui anche io credevo. Non avrei fatto ciò che ho fatto se si fosse candidato in un altro partito.

Adesso i DS gridano al tradimento (sic!). Mi rammarico per loro, ma così facendo si comportano come chi sposa una donna che ha già abbandonato il primo marito. Se anche lui viene tradito ha poco da lamentarsi. Sapeva chi stava prendendo in sposa e non può certo dichiararsi sorpreso dal gesto.

Quando ho appreso della candidatura del Quignones presso i dirimpettai di sinistra, tuttavia, mi sono sforzato di assolverlo perché tutto sommato una volta nella vita a tutti può capitare di restare accecati come San Paolo sulla via di Damasco, cambiando radicalmente idea.

La giunta Saito, in cui tanti avevamo creduto, aveva purtroppo tradito quel patto tacito che cementava il nostro sodalizio. Tra i vari errori commessi due in particolare ne avevano minato la

credibilità portandola lentamente a divenire invisibile presso l'elettorato.

Il primo, come tutti sanno, è stato la poca apprezzata apertura verso chi era stato sconfitto. Questa mossa puzzava di inciucio. La gente non aveva votato Saito in quanto Saito, ma aveva votato un gruppo di persone in alternativa a un altro gruppo di persone. Un blocco politico, ristretto ma pulito, contro un altro blocco politico, molto numeroso, ma evidentemente meno gradito. E quel responso è stato confermato a distanza di cinque anni.

L'elettore ha dimostrato di non amare le ammucciate, i rapporti promiscui. L'elettore vuole chiarezza e preferisce pochi ma buoni piuttosto che il gran calderone in cui dentro si trova di tutto.

Il secondo errore politico che a mio avviso è stato fatale per la giunta Saito è stato il non aver compreso l'importanza che hanno i giovani all'interno di un gruppo che si propone di amministrare la città. I giovani non sono stati valorizzati da quella giunta, nonostante strenuamente ci fossimo battuti, con lo stesso Quignones ed Ezio Iacono, per ottenere l'assessorato alle politiche giovanili. Tutto vano. Si riteneva che per fare le giunte bisognasse fare delle mere operazioni algebriche e che per ricoprire uno scranno in giunta bisognava portare in dote un sostanzioso contributo di voti che dessero la tanto decantata "maggioranza in consiglio che consente di governare". E come si sa i giovani sono reputati a torto privi di quel prezioso patrimonio. Questa si è dimostrata essere una politica perdente perché un giovane probabilmente se inserito in lista alle comunali non viene eletto ma se inserito nella squadra degli assessori può portare un valore aggiunto ben più ampio di un pacchetto di voti. Porta freschezza, idee, vitalità. E non è escluso che faccia la differenza. E' sotto gli occhi di tutti l'esempio di Biondi. Ha vinto anche perché era accerchiato da tanti giovani e rappresentava meglio di ogni altro i giovani.

Questi erano i motivi per i quali non mi sentivo di condannare il Quignones e che mi aveva portato a difenderlo sovente dinanzi ad implacabili accusatori. Al suo posto non mi sarei comportato come lui ma comprendevo il suo gesto e la sua amarezza.

Adesso invece che ha dribblato tutti i poli con un secco destra-sinistra-destra non lo comprendo più e punto l'indice contro chi si prende gioco delle ideologie in nome di un'asserita competenza (che purtroppo fa rima con supponenza) talmente grande da conferire un salvacondotto buono per scorazzare indisturbato da un territorio politico all'altro incurante degli steccati che li separano. Nessuno può autoreputarsi depositario di un sapere così prezioso e imprescindibile da autoconferirsi un'immunità dalle ideologie che si radicano nella storia e nel presente dei partiti.

E mi faccio meraviglia del Sindaco Biondi. Proprio lui, che aveva vinto le elezioni per la coerenza dimostrata negli anni, accoglieva tra le sue braccia chi dell'incoerenza ne faceva una bandiera. E non mi si venga a dire che il Quignones ricopre un ruolo da tecnico perché non mi sembra un'ipotesi plausibile.

Mi dispiace pensare e scrivere certe cose soprattutto se penso ai pomeriggi e alle notti trascorse con Alfredo Quignones, Ezio Iacono e tanti altri a parlare di politiche per la città, di iniziative, di progetti da sposare, di denunce di mala amministrazione da urlare senza inibizioni. E' questo l'epilogo di tanto ardore giovanile? Asservire la propria persona a uno scranno anziché a un'idea? O forse dopo essere stato bocciato per due volte dal voto popolare il Nostro ha pensato che l'unico modo per ricoprire la fatidica poltrona era quello di raggiungerlo per cooptazione?

Preferivo il Quignones che si batteva con LiberaLicata in nome degli ideali.

Credo che solo un ragionevole periodo sabbatico di castità politica potrebbe ridare lustro al Nostro, lavando la sua attuale immagine che ricorda tanto chi prima di prendere posizione su qualcosa lancia in aria una monetina e aspetta che esca testa o croce.

Gioacchino Amato
gamato1@hotmail.it

Arsenico e vecchi merletti

di Elio Arnone

Mi scuso con gli amici lettori perché questo mese non potremo sorridere insieme. Ma non ero proprio in vena Per diciannove ottimi motivi.

Dodici carabinieri, cinque militari, due civili

Ne ricordiamo i nomi per non dimenticare:

Massimo Ficuciello

Enzo Fregosi

Filippo Merlino

Massimiliano Bruno

Daniele Ghione

Domenico Intravaia

Horacio Majorana

Piero Petrucci

Marco Beci

Ivan Ghitti

Silvio Olla

Alfonso Trincone

Giovanni Cavallaro

Alfio Ragazzi

Giuseppe Coletta

Andrea Filippa

Emanuele Ferraro

Alessandro Carrisi

Stefano Rolla



A tutti voi il nostro GRAZIE più sentito, grande quanto il Vostro sacrificio.

Elio

Promossi e bocciati

di Angelo Benvenuto

Città di Licata

In occasione della Santa Messa, celebrata martedì 18 novembre nella Chiesa Madre, per ricordare la tragedia di Nassiryah, che è costata la vita a 19 italiani in missione di pace in Iraq, numerosa è stata la partecipazione.

Oltre al Sindaco Angelo Biondi, alla giunta ed ai consiglieri comunali, tanta gente comune.

Cammilleri

Quando si dice: da solo fa l'opposizione. Sta svolgendo con massima serietà il suo compito di vigilanza; è sempre presente ai consigli comunali e conosce, come pochi, tutti gli atti sui quali deliberare. Rappresenta una spina nel fianco dell'amministrazione.

Un automobilista

I giornali riferiscono che un automobilista licatese, ha salvato la vita ad un carabiniere che stava per essere investito da una macchina sbandata, proprio mentre il militare lo stava contravvenzionando.

Per la cronaca il militare ha ringraziato ma ha completato il verbale.

Studentesca

Solo una sconfitta fino ad ora per la locale squadra di basket. Poi tutte vittorie e soprattutto bel gioco. Adesso per i ragazzi della presidentessa Damanti il sogno della serie C/1 non è poi così lontano. Sempre così.

Per chi ha gestito l'emergenza Salso

Sabato 22 Novembre sono state evacuate, per motivi di sicurezza, tre scuole. Di contro alla stessa ora, tanta gente sostava, indisturbata, sui marciapiedi del ponte, intenta a guardare il fiume in piena. Una ventina di persone, poi, raccoglieva, tranquillamente, tartarughe palustri, proprio lungo la foce.

Un ex Assessore

La cronaca ha dato ampio risalto al fatto che un ex Amministratore ha denunciato l'assenza, in occasione di un convegno, dei vigili del fuoco, all'interno del teatro Re. Ha chiesto l'intervento della polizia per fare contravvenzionare il comune. Il valoroso gesto potrebbe costare ai cittadini licatesi un migliaio di euro. Grazie!

Per chi ha imbrattato la Chiesa di Pompei

Non è la prima volta che succede: la chiesa di Pompei è stata nuovamente imbrattata da scritte e disegni. I fari che la illuminano sono stati distrutti. Un episodio gravissimo, che colpisce una delle chiese più antiche e suggestive di Licata.

Per chi viola la legge e poi va dal Sindaco

Appena insediata l'amministrazione Biondi ha subito preteso il rispetto dell'ordinanza di conferimento dei rifiuti nelle ore solari. Non sono mancati, tuttavia, i soliti cittadini, che non solo hanno disatteso l'ordinanza, ma hanno avuto il coraggio di andare a protestare dal sindaco per essere stati contravvenzionati.



“PADRE GIOVANNI RACCONTA ... LA SUA STORIA, LA SUA AFRICA, LA SUA PARROCCHIA”

di Elio Arnone



Jean Anatole Sabw Kanyang è il nome del giovane sacerdote di colore che noi conosciamo semplicemente come Padre Giovanni, parroco della Chiesa di S. Agostino.

E' da un anno che vive nella nostra città, ma anch'io, come molti, non lo conoscevo, per questo ho chiesto di poterlo incontrare.

Ci siamo visti nell'ufficio della sua parrocchia per una lunga, amichevole, chiacchierata, non una vera e propria intervista, come si fa con i politici o i personaggi dello spettacolo.

Ha accettato, mettendomi subito a mio agio, ed in un italiano quasi perfetto, ha cominciato a raccontarmi la sua storia.

E' nato quarantaquattro anni fa a Wikong, un villaggio della regione Kasai Orientale, nello Zaire, oggi Repubblica democratica del Congo.

La sua famiglia, composta dai genitori e sette fratelli, vive nella città di Mwene_Ditu, ed è di religione cattolica.

Il papà insegnante, era allora uno dei principali collaboratori dei missionari belgi che operavano nel suo villaggio e, durante le celebrazioni religiose, suonava l'organo in Chiesa.

Fin da piccolo Jean Anatole rimase affascinato dalle tonache bianche dei missionari e

dalla loro opera di evangelizzazione, nascono allora le sue prime simpatie per la religione cattolica, che nel tempo si sarebbero rafforzate per diventare una reale vocazione.

Anni dopo, cresciuto in età e convinzione, parlò a suo padre, (che ne fu felice), del suo desiderio di diventare sacerdote ricevendone il suo aiuto ed incoraggiamento, unito a quello dei sacerdoti del suo Villaggio.

Si iscrisse al Seminario minore, che si trovava a circa trecento chilometri dalla sua abitazione, iniziando ogni volta che vi si recava, o faceva ritorno a casa, una vera avventura.

Partiva di solito, con una dozzina di suoi coetanei dodicenni, alle due di notte per non rimanere troppo tempo esposti al cocente sole africano.

Attraversavano a piedi le immense foreste tropicali, ognuno con la propria valigia in testa, camminando per strade sterrate, polverose e piene di buche.

Raramente percorse da qualche camion che trasportava merce.

Si fermavano, ogni tanto, per dissetarsi, mangiare e riposare, presso i villaggi che incontravano lungo il cammino, dividendosi il poco cibo che ognuno portava con sé.

A volte, lungo il percorso,

gli capitava di incontrare qualche camionista di passaggio che, mosso a compassione li faceva accomodare sul tetto del suo veicolo, facendogli risparmiare chilometri di fatica.

Tutti però la sopportavano dignitosamente e senza lamenti, dimostrando una maturità ben maggiore della loro età, abituati come erano a lottare per vivere.

Quasi tutti figli di gente umile, il giovane Jean Anatole era considerato uno tra i più fortunati avendo il papà insegnante.

Un papà non era ricco, ma con una tranquillità economica sufficiente per permettere a lui, ed ai suoi sette fratelli, di continuare gli studi, mentre molti altri suoi compagni di scuola, si erano dovuti fermare alle elementari.

Così con molti sacrifici, e superando le tantissime difficoltà ambientali, riuscì a laurearsi in Teologia all'Università di Kinshasa, materia che in seguito insegnò nel Seminario maggiore di Malole a Kananga.

Padre Giovanni ricorda come uno dei giorni più belli della sua vita il 5/5/1985 quando è stato ordinato sacerdote nella diocesi di Lwiza.

Ma i suoi studi non sono terminati il giorno dell'ordinazione sacerdotale, infatti, a Friburgo, in Svizzera, ha conseguito il dottorato in Patristica, lo studio, cioè, dei Padri della Chiesa.

Ed ancora oggi continua a studiare a Roma dove era stato trasferito dopo il dottorato, seguendo un corso per una tesi di abilitazione all'Università Istituito Pontificio Patristico Augustiniano, per abilitarsi all'insegnamento all'Università Cattolica.

Nel frattempo ha potuto apprendere diverse lingue conosce, infatti, francese, italiano, tedesco ed un po' d'inglese, più le quattro lingue ufficiali della sua terra, delle duecento parlate.

Questa è un po' la mia storia lontana, mi dice padre Giovanni, quella più recente

un'attenzione particolare alla figura di S. Agostino, il Santo cui è dedicata la nostra Chiesa.

Come, insieme ai tanti volontari adulti, dedichiamo un'attenzione speciale ai ragazzi, cercando di aiutarli a non prendere strade sbagliate, consapevoli che la loro è un'età pericolosa, e che hanno bisogno di essere guidati ed accompagnati nella loro crescita.

Sono già molti i giovani che vengono da noi per stare insieme, fanno i compiti, studiano, e naturalmente giocano.

Abbiamo persino una squadra di calcio.

Parlava con entusiasmo

Ma era soprattutto della sua patria di cui mi premeva parlare con padre Giovanni.

Con essa mantiene ancora un legame molto forte.

Il mese scorso, attraverso l'associazione "KAKEH - KAKEH ka mund mwa bulong", (poco-poco, nella solidarietà...), ha organizzato una mostra fotografica sulla sua terra, raccogliendo fondi da destinare ai suoi fratelli della Repubblica democratica del Congo, per alleviare le condizioni di disagio socio-sanitarie di quelle popolazioni, specie a donne e bambine.

Abbiamo parlato ampiamen-



A PROPOSITO DI INCARICHI A PARENTI ED AMICI

Un signore scrive a La Repubblica, a Lino Buscemi che cura la rubrica "Mi consenta - La parola al cittadino": "Le nomine pubbliche effettuate dalle Amministrazioni siciliane (Regione, Provincie, Comuni) privilegiano quasi sempre personaggi molto vicini al potere. Titoli e professionalità? No comment. Sembra di rivivere uno sfacciato nepotismo di rinascimentale memoria. Che cosa fare per arginare un fenomeno così deprecabile?"

La questione che Lei solleva è di innegabile attualità. Si procede in maniera assai discutibile. Ad esempio gli assessori, a qualsiasi livello, vengono nominati con criteri peggiori di quelli in uso nella cosiddetta prima repubblica. Oggi si mira subito al sodo disprezzando l'etica e la decenza non solo politica. La scelta cade su amici più che fidati, tesserati di partito, strettissimi collaboratori politici, parenti o addirittura mamme di consiglieri comunali come è avvenuto in un paesino del messinese. La situazione non cambia nel variegato sottogoverno, costituito da enti e aziende, le cui poltrone sono assegnate di norma a collaudati yesmen. Taccio delle nomine dei vari consulenti ed esperti, perché condivido le censure esternate dai magistrati della Corte dei conti di Roma e Palermo.

La prova che il problema esiste viene persino da settori della maggioranza all'Ars. Recentemente sei deputati di An hanno presentato una proposta di legge (n. 675) sulle nomine delle giunte da parte dei sindaci. La legge regionale n. 7 del 1992 vieta di scegliere "il coniuge, gli ascendenti, i discendenti, i parenti e affini fino al secondo grado, del sindaco". Per quei parlamentari il secondo grado è poco e propongono che il divieto venga esteso ai parenti fino al quarto grado anche dei consiglieri comunali.

Con un po' di buona volontà il fenomeno potrebbe essere arginato con regole più restrittive a garanzia della legalità e della qualità. L'iniziativa di An affronta parzialmente il problema. Si potrebbe allargare il tiro, impegnando l'Ars a fare una legge completa che ponga fine a questo spettacolo indecoroso di clientelismo al cui confronto il nepotismo, che Lei cita, è acqua fresca.

Da La Repubblica - Palermo Pag. V
Mercoledì 12 novembre 2003

mi vede qui a Licata, due mesi nella mia prima parrocchia a S. Paolo, e da quasi un anno a S. Agostino.

Oggi penso di aver completato il necessario periodo di ambientamento e di conoscenza e posso mettermi al servizio dei miei parrocchiani e realizzare i miei progetti pastorali.

A cominciare dalla valorizzazione dell'oratorio che è al centro di tutte le attività parrocchiali, organizzandolo con l'aiuto dei tanti volontari, e rendendolo sempre più accogliente per i tanti ragazzi che già lo frequentano.

L'oratorio è il luogo ideale per il loro sviluppo spirituale ed umano, ma anche gli adulti vi possono trovare momenti di incontro e di amicizia per approfondire e vivere meglio il loro essere cristiani.

In questo momento stiamo portando avanti una serie di incontri settimanali che rafforzano i legami tra le famiglie della parrocchia, per fare insieme un cammino di fede e di approfondimento della spiritualità.

Abbiamo in corso, infatti, più iniziative, come una Pastorale giovanile, una Pastorale familiare ed il Cammino neocatecumenale e le attività della Confraternita SS Maria Addolorata.

Quest'anno dedicheremo

Padre Giovanni della parrocchia e dell'oratorio, ma con lui abbiamo affrontato anche altri temi.

Abbiamo parlato di celibato, che lui considera una grazia del Signore, una rinuncia volontaria e cosciente per dedicarsi completamente; di crisi delle vocazioni in occidente.

Lui le attribuisce alla pressione di fattori sociali, culturali, economici che hanno sostanzialmente modificato il nostro modo di pensare e di vivere, causando così anche la crisi del senso religioso.

Mi fa notare che quest'ultima, è meno avvertita in Africa dove la Chiesa è giovane, con appena cento anni di vita, e perché in quella cultura, la loro, il sentimento religioso è stato sempre molto forte.

Ed è anche e per questo motivo che molte sono le ragazze che dedicano la loro esistenza alla religione.

Abbiamo parlato anche di Sua Santità Giovanni Paolo II e dell'ipotesi di un suo successore di colore, già avanzata dal Cardinale Ratzinger.

Mi ha risposto che considererebbe questo un segno della vitalità e fecondità di tutto il movimento religioso africano e che sarebbe motivo di soddisfazione contribuire alla vita della Chiesa Universale dandole un Pastore.

te della sua Patria, convenendo che è indispensabile informare tutti che questa nazione è teatro, dall'agosto 1998, di una guerra civile dimenticata, di cui nessuno parla, neanche la televisione.

E, si sa, quando non ne parla la televisione e come se le bombe non ci fossero.

Ma i morti sì che ci sono: ben 3.500.000 fino ad oggi, senza parlare di altre calamità come il colera e il virus Ebola, che ha causato almeno altri mille morti.

Però questa "guerra di nessuno", una delle tante guerre "dimenticate", sta bene a tutti, perché le grandi nazioni cosiddette democratiche, "vessillifere di pace", hanno lì enormi interessi economici da tutelare.

Quando intervengono lo fanno per strumentalizzare i cosiddetti "signori della guerra", che riforniscono di armi per combattersi tra loro e mantenere così uno stato continuo di destabilizzazione.

C'era commozione nelle parole di Padre Giovanni quando diceva queste cose, ma anche se il suo è attualmente un Paese invivibile, lui spera di potervi tornare ed aiutare i suoi connazionali, ma solo quando le autorità ecclesiastiche lo riterranno opportuno.

Tanti auguri, Padre Giovanni.



BALLARÒ, CRONACA DI UN MALESSERE

di Elio Arnone

Non è la prima volta che la nostra città sale ai "disonori" della cronaca televisiva per i fatti legati all'abusivismo edilizio.

Se ne era occupato anni fa Michele Santoro in un suo programma di successo e la nostra città ne era uscita male, come sempre accade quando si è teatro di illegalità diffusa o di raccapriccianti episodi di cronaca nera.

La storia si è ripetuta.

Questa volta è toccato a "Ballarò", condotto da Giovanni Floris, in onda l'undici novembre nella terza rete della RAI.

L'ho seguito attentamente, come sempre faccio quando i riflettori sono puntati sulla nostra città, consapevole che la loro luce ne avrebbe inevitabilmente esaltato soltanto gli aspetti più negativi.

Immagini e parole si sono rivelate disastrose e mi hanno riportato alla memoria lo stesso disagio provato in passato guardando un'inchiesta di Santoro di qualche anno fa, e, in tempi più lontani, il Maurizio Costanzo Show.

Sappiamo che la televisione parla con le immagini e che, molto spesso, si rivelano più eloquenti di mille parole.

A volte basta un'espressione del viso, un atteggiamento, una smorfia per tradire i nostri veri pensieri e comunicare messaggi che contraddicono le nostre parole.

Mi sono subito chiesto che effetto avesse fatto il programma sui moltissimi licatensi che vivono lontano, quando ho ricevuto una telefonata da Firenze, e mia nipote Rossana mi ha tolto ogni dubbio.

Mi ha espresso la sua indignazione aggiungendo d'essere molto preoccupata al pensiero di dover rispondere, l'indomani, alle domande sicuramente imbarazzanti che i suoi colleghi di lavoro le avrebbero rivolto.

anch'io sono indignato come tanti e far finta di nulla ignorando l'accaduto non serve a nessuno.

Ne scrivo comunque con amarezza poiché i protagonisti sono amici che conosco molto bene, anche per aver avuto con alcuni di essi, in passato, rapporti di proficua collaborazione.

E' opinione diffusa che nessuno sia stato all'altezza della situazione e delle funzioni rivestite, tutti hanno peggiorato l'immagine negativa della città, che l'inizio della trasmissione già evidenziava.

E non possono essere scusanti l'aggressività dell'intervistatore, la telecamera ed i microfoni, piombati all'improvviso nel Palazzo di Città.

Non lo è stato il Sindaco, solitamente brillante e sicuro di sé, che nell'intervista, (svoltasi in un clima quasi surreale e che rivelava un'insolita insofferenza, un malcelato fastidio), ha solo puntualizzato che responsabilità e competenze in materia non erano sue ma di altri. Aggiungendo soltanto che prima di demolire, era giusto attendere.

Riferendosi, probabilmente al progetto regionale per il riordino

delle coste.

Conoscendolo, ancora oggi non si riesce a capirne l'atteggiamento.

Eppure sarebbe potuto uscirne benissimo, e la città con lui, se fosse rimasto tranquillo, come sempre fa davanti alle telecamere amiche dell'emittente locale, che tanto frequentemente lo ospita.

Anche perché per questi fatti non ha colpe.

E questo avrebbe potuto dirlo, come avrebbe potuto approfittare della grande platea di "Ballarò" per mandare all'Italia il segnale di una Licata che registra un'inversione di tendenza convinta e definitiva, che sta maturando una nuova coscienza ambientale ed istituzionale, una Licata che cambia, rispettosa delle leggi.

Sarebbero state, forse, mezze bugie o mezze verità.

Ma un timido tentativo di migliorare l'immagine della città, di salvare un po' la faccia, o quel che ne rimaneva, andava fatto.

L'Ingegnere Capo del Comune sarebbe stato tecnicamente perfetto se nel corso della sua intervista, in cui traspariva qualche preoccupazione, non avesse fatto cenno a buste contenenti proiettili e minacce da lui ricevute per non procedere alle demolizioni.

Rincarando così la dose, ne è venuta fuori una città che non solo non ha la percezione dell'illegalità, ma non esita a minacciare chi ha il dovere di rispettare e far rispettare le leggi.

Nessun dubbio che le minacce vi siano state, ed anche estremamente pesanti.

Potevamo però evitare di farlo sapere a cinque milioni di italiani.

Si comprende però lo sfogo dell'ingegnere, in questi anni lasciato colpevolmente solo dalle autorità, non solo locali, e quasi additato come unico responsabile delle demolizioni.

Sappiamo che le continue minacce gli hanno tolto il sonno per lungo tempo, facendolo vivere nell'incubo che qualcosa di terribile potesse accadere a lui o alla sua famiglia.

Come sappiamo che tali minacce sono il frutto avvelenato di palleggiamenti di responsabilità, di comportamenti pilateschi, di un vergognoso giocare allo scaricabarili.

Non mi è piaciuto il Vicesindaco, che visibilmente irritato dall'irruzione delle telecamere, ha tentato di mascherare il suo imbarazzo con un atteggiamento guascone, (che pensiamo non gli appartenga), ed improvvisando una patetica pantomima con l'intervistatore, condita da mezze risposte e da maldestri tentativi di giustificazione.

Quelle immagini hanno dato di lui una bruttissima impressione, sicuramente non corrispondente alla sua personalità ed alla sua storia di apprezzato ex-sottufficiale dell'Arma dei Carabinieri.

Ma questo, fuori di qui, nessuno lo sa.

Come non m'è piaciuta la reazione della signora Capo diparti-

mento, responsabile pro tempore dei Vigili Urbani, che ha rifiutato l'intervista cercando di non farsi riprendere coprendo con la mano l'obiettivo della telecamera.

Una reazione istintiva e scomposta, sicuramente provocata dall'intervistatore che la incalzava, ma che comunque mal si addice ad uno dei più alti funzionari del Comune.

E non mi è piaciuto infine l'intervistatore di "Ballarò" che ha fatto ricorso ad agguati ed imboscate, come un qualunque consegnatore di tapiri.

Dire che ha fatto il suo mestiere non può giustificare invadenza ed aggressività.

La sua insistenza sulla figura del Comandante dei vigili urbani (ed il suo essere abusivo) e sul Vicesindaco (padre di una presunta abusiva), è stata una forzatura intollerabile.

Per far passare il messaggio che la pratica dell'abusivismo non riguarda soltanto comuni cittadini ma anche politici e istituzioni di oggi.

Questo può essere avvenuto in passato, però è giusto rilevare che le persone da lui prese di mira, al tempo degli abusi, non rivestivano ruoli istituzionali o burocratici così importanti.

Due parole su "Ballarò", che considero l'unico serio programma di denuncia ed approfondimento rimasto in casa Rai.

Mi chiedo per quale necessità che non comprendo, pur avendo sulla nostra città materiale sufficiente per un dibattito in studio, abbia cercato di mistificare il presente passando sopra persone e verità.

E perché tanto accanimento su Licata, che sta vivendo da anni una lenta agonia, e che di tutto ha bisogno meno che di essere squallificata agli occhi dell'intera nazione.

Mi viene da pensare che dietro le domande tanto precise e veleidose di "Ballarò", ci sia stato un suggeritore occulto.

Non so a quale fine, ma so per certo che non ha reso un bel servizio al paese.

Spero che questa brutta pagina della nostra storia venga al più presto cancellata, e che da subito Licata sappia proporsi positivamente agli occhi del mondo, rendendoci l'orgoglio di esserne cittadini.

Un'ultima considerazione.

La società dell'informazione ha cambiato molto nella visibilità dei comuni, dove un tempo iniziative e comportamenti criticabili si consumavano all'interno dei confini, uscendone raramente e sottraendoli quindi, al giudizio di altre comunità.

Oggi qualsiasi evento, in qualsiasi momento, può proiettarci su palcoscenici molto più grandi di noi, mettendo inesorabilmente a nudo le nostre lacune che diventano inevitabilmente dell'intera città.

E su questo dobbiamo riflettere.

Deputato dal 1953, Consigliere Nazionale della D.C., ricoprì la carica di Sottosegretario di Stato ai LL.PP., ai trasporti e civilavia, alle poste, alla Cassa per il Mezzogiorno. Si resta in attesa di una intitolazione di una strada.

20 ANNI FA LA SCOMPARSA DELL'ON. LUIGI GIGLIA

Il 21 dicembre del 1983 veniva a mancare a Roma l'On. Luigi Giglia, quando aveva ancora 57 anni. Fu una grave perdita per la D.C. nazionale e soprattutto per la D.C. siciliana, quando ancora i venti di tangentopoli non erano neppure all'orizzonte. E, oggi, mentre, con la definitiva assoluzione di Giulio Andreotti dall'infamante accusa di mandante dell'omicidio del giornalista Pecorelli e dopo la sconfessione dell'ala più becera e giustizialista degli uomini del P.C.I. che facendo condannare Andreotti avevano inteso umiliare e condannare l'intera Democrazia Cristiana che con De Gasperi riuscì a salvare l'Italia dal Comunismo che nel dopo guerra tanti lutti, deportazione e fame provocò per circa mezzo secolo in gran parte dell'Europa liberata dal nazismo, questa assenza di Luigi Giglia si avverte di più, proprio oggi che i democristiani della diaspora, quelli confluiti a sostegno dei due poli, sentono questa grande assenza del grande partito di centro.

Democristiano della prima ora, Luigi Giglia, campobellese, classe 1926, arrivò in parlamento nel 1953, eletto deputato e da subito si avvicinò prima al vicentino Mariano Rumor e poi al trentino Flaminio Piccoli. Più volte consigliere nazionale della Democrazia Cristiana e componente eletto del Comitato e della Direzione Regionale della Sicilia, ricoprì più volte la carica di segretario pro-

vinciale della D.C. agrigentina.

La sua presenza alla Camera dei Deputati non passò mai inosservata. Basti leggere gli atti parlamentari dell'epoca per capire l'efficacia dei suoi discorsi e non solo in termini politici, ma anche e soprattutto in termini di difesa degli interessi della Sicilia tutta.

E fu sicuramente per le sue grandi capacità personali e per il suo peso politico in Sicilia che fu chiamato più volte a ricoprire prestigiosi incarichi di governo, seppur nella veste di sottosegretario di stato ai LL.PP., ai trasporti e Civilavia, alle Poste e alla Cassa per il Mezzogiorno. Fu anche membro del direttivo del gruppo democristiano della Camera, deputato questore e presidente della Commissione lavori Pubblici di Montecitorio.

Quando fu presidente del Comitato per l'Edilizia residenziale predispose il piano di intervento per il biennio 1980-81, ottenendo per la Sicilia la più alta quota di intervento, passando infatti dall'11,78% del biennio precedente al 12,587% per l'edilizia sovvenzionata e dal 9,7% al 10,85% per l'edilizia agevolata, determinando condizioni più favorevoli per i bienni successivi. Parimenti decisivo è stato il suo intervento

per l'assegnazione alle città siciliane delle quote di edilizia previste dalle leggi 25/80 e 94/82, in particolare modo per la città di Palermo. Tra gli interventi più significativi si possono ricordare: 6 miliardi per le case parcheggio a Palma di Montechiaro e a Licata, 14 miliardi per l'edilizia sperimentale ad Agrigento, Canicatti e Porto Empedocle, 5 miliardi per le case parcheggio di Caltanissetta, 10 miliardi per le case dei sinistrati della frana di Agrigento, 10 miliardi per le case per gli alluvionati di Sciacca.

Presidente della Commissione dei Lavori Pubblici, portò all'approvazione la legge 178/76 che ha profondamente innovato nell'intervento per le zone terremotate del Belice e successivamente seguì le varie proposte di modifiche fino all'aggiornamento semestrale del costo di costruzione a carico dello Stato, con estensione ai disastri provocati dai movimenti tellurici di Mazara del Vallo e



Petrosino.

D a Sottosegretario al Mezzogiorno, si adoperò per la realizzazione di importanti infrastrutture attraverso i progetti speciali della Cassa ed in particolare la sistemazione della Sciacca-Palermo e del nuovo Ospedale Civile di Agrigento. Partecipò alle sedute del Cipe in cui venne approvato il primo piano di intervento per la distribuzione del metano nel Meridione d'Italia e nel quale vennero inclusi i comuni di Palermo, Agrigento, Caltanissetta, Trapani, Campobello di Licata, Gela, Licata, Marsala, Mazara del Vallo, Ravanusa, S. Cataldo, Sciacca e Termini Imerese.

Convinto della necessità di una più diffusa presenza degli interventi Anas in Sicilia seguì attentamente l'evoluzione dei vari piani stradali per il completamento delle opere iniziate e la trasformazione delle strade esistenti, con un importo che nell'ultimo quadriennio ammontò a 438 miliardi.

discussione generale del bilancio dei Lavori Pubblici 1956-57 affrontò il problema della scarsa profondità della rada portuale di Licata che costringeva i portuali a portare con le barche lo zolfo e le altre merci fuori del porto per caricare le navi che non potevano attraccare alla banchina di levante, definendo ciò un "fatto doloroso che avvilisce il lavoro umano e merita una comprensione del tutto eccezionale".

Molti i suoi interventi alla Camera sulla di-soccupazione intellettuale in Sicilia, sul controllo e coordinamento degli enti assistenziali, sulla viabilità e il problema idrico in Sicilia, sul problema della casa, sulla occupazione e qualificazione della mano d'opera, sull'emigrazione e la disoccupazione giovanile, sul sistema dei trasporti in Sicilia.

Luigi Giglia, sensibile verso nuove forme di partecipazione alla vita politica, promosse le "primarie" per la scelta dei candidati alle elezioni amministrative.

A Saito, avevamo presentato una richiesta di intitolazione di una strada a Luigi Giglia. La proposta fu messa a bagnarla, in attesa di una seconda tornata di intitolazioni, ma la giunta nella intitolò a Giorgio Almirante e una a Cesare Carbonelli, ma lo stesso non fece, nonostante le proposte le fossero pervenute, per Guglielmo La Marca. Speriamo che la nuova giunta rispolveri queste proposte e le renda esecutive.



SBANCATO IL COMUNE DI LICATA

Con legge regionale n. 30 del 2000 sono state aumentate le indennità per il sindaco (quasi 3.875,00 Euro mensili), gli assessori, i consiglieri, il presidente del consiglio comunale, il difensore civico, etc.. La legge, alla luce dei fatti, si sta dimostrando devastante per le conseguenze che ha sul bilancio del comune di Licata. Si tratta di un vero sbancamento (legale) delle casse comunali, se si pensa che già per l'anno 2002 sono stati pagati (inclusi gli esperti ed i vari consulenti), circa 600.000,00 Euro pari a quasi UN MILIARDO E 200 MILIONI delle vecchie lire. Per l'anno 2003 le previsioni di spesa sono più pesanti e, quasi certamente, si sfiorerà il tetto di 1.000.000,00 di Euro pari a quasi DUE MILIARDI delle vecchie lire, perché vanno aggiunti gli arretrati chiesti dai componenti dell'ex giunta Saito per l'anno 2001, nonché le eventuali altre spese per l'aumento da 8 a 10 degli assessori, e la nomina dello staff del sindaco Biondi (7 componenti), programmate e in fase di lottizzazione tra le varie componenti di AN. Di queste cose nessuno parla, né il sindaco, né gli assessori, né il presidente del consiglio comunale Cuttaia, né i consiglieri comunali, né il presidente del collegio dei revisori Ricceri, né il difensore civico Peritore, né il nuovo consulente storico La Perna (lautamente remunerato per tre mesi con 7.500,00 Euro), né tantomeno TELE ALFA (compensata con 36.000,00 Euro per nove mesi), che censura tutto ciò, notizia o fatto, che possa essere cagionevole all'immagine della Giunta.

Non c'è da stare molto allegri perché dietro l'angolo, oltre ai tanti debiti fuori bilancio, vi è la richiesta della S.A.I.S.E.B. di Palermo che chiede CINQUE MILIONI DI EURO ovvero DIECI MILIARDI delle vecchie lire, per un contenzioso col Comune per lavori fognari. L'aumento della tassa sulla raccolta dei rifiuti (tassa spazzatura) inoltre colpirà ogni singolo cittadino per circa 110,00 Euro, a seguito della costituzione del carrozzone dell'ATO (Ambito Territoriale Ottimale) voluto dalla Regione.

Il bilancio del comune anche per i prelievi dal fondo di riserva, rischia il dissesto finanziario. Continua la politica dissennata degli amministratori che piangono lacrime di cocodrillo, ma spendono e spandono per venire incontro a tutte le richieste clientelari ed assistenziali.

Dicono di non avere soldi per la potatura degli alberi dei corsi principali (vi destinano appena 3.500,00 Euro per farne usare violenza) ma trovano 43.000,00 Euro per lavori di realizzazione verde attrezzato svincoli via Palma e via Gela (delibera dirigenziale n. 290 del 29/10/03) e 140.000,00 Euro da versare alla Dedalo Ambiente Ag 3 - SpA, per la gestione dei servizi di igiene urbana (delibera G.M. n. 200 del 20/10/03).

Avevano promesso di esentare dal pagamento del ticket gli anziani che usufruiscono del trasporto pubblico urbano, ma puntualmente vengono chiesti ad ognuno di loro 60,00 Euro per dodici mesi.

Il sindaco Biondi ed il suo vice Federico volevano cambiare tutto, ma ad oggi non hanno cambiato nulla!

Domenico Cantavenera

LE SEI COMMISSIONI PERMANENTI ELETTE DAL CONSIGLIO COMUNALE

Sono attive, già da due mesi, le sei commissioni permanenti elette dal Consiglio Comunale, ognuna composta da cinque consiglieri, che hanno il compito di esaminare preventivamente tutti gli atti dell'Amministrazione che saranno oggetto di delibera del maggior consesso cittadino. Ecco le sei commissioni, con i rispettivi componenti. Affari Generali: Giuseppe Rinascente (A.N.), Giuseppe Tealdo (A.N.), Angelo Caico (Progetto per Licata), Gerlando Farruggio (Gruppo misto), Giuseppe Ripellino (Insieme per Licata). Finanze e programmazione: Rosario Graci (A.N.), Calogero Vitali (A.N.), Calogero Brunetto (Progetto per Licata), Daniele Cammilleri (Insieme per Licata), Giovanni Rapidà (Udc). Affari sociali, sportivi e turistici: Francesco Mugnos (A.N.), Tullio Lanza (A.N.), Carmelo Cantavenera (Progetto per Licata), Antonio Vincenti (A.N.), Nicolò Riccobene (Udc). Territorio: Gaetano Russotto (A.N.), Vincenzo Graci (A.N.), Angelo Mancuso (Progetto per Licata), Pietro Santoro (Udc), Angelo Icona (Gruppo misto). Servizi comunali: Andrea Antona (A.N.), Salvatore Russo (A.N.), Rosario Cafà (Progetto per Licata), Vincenzo Callea (Udc), Antonino Todaro (Gruppo misto). Lavoro, condizione femminile e problemi della gioventù: Salvatore Bonfiglio (Gruppo misto), Alessandro Marino (A.N.), Carmelo Convissuto (Progetto per Licata), Domenico Cuttaia (Gruppo misto), Francesco Graci (Insieme per Licata).

IL COMUNE DELLE CAUSE PERSE

Oltre ai 5 milioni di euro (dieci miliardi di lire) pretesi dalla Saiseb e ai 23 mila euro richiesti dall'Impresa Bruccoleri, ed una mega parcella vagante di oltre 180 mila euro chiesti da un architetto romano per il progetto di ripristino del Teatro Re, altre richieste di risarcimento sono in agguato.

Un elenco di pagamenti, di una certa consistenza, sono stati portati all'attenzione del sindaco, conseguenza di contenziosi con le precedenti amministrazioni e che si tradurranno presto in debiti fuori bilancio che il Consiglio Comunale sarà chiamato ad approvare. Oltre alla Saiseb un altro risarcimento è stato chiesto dall'impresa Giovanni Bruccoleri di Agrigento dell'importo di 23.847,11 euro, pari a 46 milioni di vecchie lire, oltre alla rivalutazione dal 1998 fino alla data di pubblicazione della sentenza, degli interessi di legge e del rimborso delle spese legali. La sentenza, contro la quale l'Amministrazione Comunale Saito è stata consigliata di non proporre appello, è stata pronunciata il 9 aprile dal Tribunale di Agrigento con la quale i giudici hanno accolto la risoluzione del contratto per colpa dell'Amministrazione Comunale per la realizzazione della bretella fra il ponte sul Salso e il corso Argentina, oggi corso Umberto II, i cui lavori la ditta in questione si era aggiudicati in data 8 marzo 1998.

Un altro maxi risarcimento, pari a 2 milioni e 50 mila euro, è stato chiesto al Comune dall'ottico Giuseppe Minio, titolare della "Luxottica" di Oltre Ponte, al quale nel 1996 era stato negato il rilascio della licenza per la vendita di prodotti oftalmici. Il Tar, con sentenza depositata il 19 aprile del 2002, ha dato ragione al ricorrente, intimando al Comune di provvedere. Cosa che ha fatto il 29 maggio del 2002 con il rilascio della richiesta licenza. Ma il titolare della "Luxottica Minio" non si è accontentato e il 22 settembre scorso, ritenendo che la concessione della licenza dopo cinque anni dalla richiesta ha comportato un consistente danno patrimoniale, si è rivolto nuovamente al Tar per chiedere il risarcimento del danno subito: 965.544 euro per la mancata percezione dei profitti e 1.113.240 euro per la perdita del valore dell'avviamento.

La terza mina vagante è costituita da una maxi parcella dimenticata per un progetto di ristrutturazione del teatro Re che risale addirittura al 1987. L'arch. Franco Giancola di Roma, rappresentato dall'avv. Gaetano Caponnetto di Agrigento, ha, infatti, citato il Comune di Licata davanti al giudice per esigere il pagamento della propria parcella per un importo pari a 180.622,13 euro, oltre gli interessi legali ed onorari del giudice civile, per un valore di

51.645,69 euro.

La vicenda ha avuto inizio nel 1987, quando l'allora amministrazione affidò al tecnico romano l'incarico della progettazione e direzione dei lavori di ristrutturazione del teatro Re. L'arch. Giancola il 26 settembre del 1987 consegnò al Comune un primo progetto relativo ai lavori di ristrutturazione per un importo di 1 miliardo e 450 milioni di lire.

Il Comune sostiene che la parcella non è stata mai pagata in quanto il progetto non ottenne il parere favorevole della Soprintendenza, e, pertanto, non essendo stato mai eseguito, sarebbe scattata la clausola estativa di pagamento della prestazione. E se, anche in questo caso, il giudice dovesse dare torto al Comune?

Ancora, il giudice Gerlando Lo Presti Seminerio ha condannato il Comune a risarcire con 46.450 euro, più interessi e rivalutazione, oltre alle spese processuali quantificate in 3 mila euro, la Sig.ra Rosa Occhipinti che aveva citato in giudizio l'ente locale per i danni fisici subiti a seguito di una caduta provocata da una barra di metallo non segnalata lasciata sul selciato. Ovviamente il Comune non intende pagare ed ha appellato la sentenza affidandosi ad un legale licatese, già presente nel primo grado di giudizio, per la cui parcella ha impegnato la somma di 3.615 euro.

Ma non sono finiti i guai per la presente Amministrazione che, suo malgrado dovrà farsi carico di scelte, comportamenti ed errori della precedente. Il Comune, infatti, è stato citato in giudizio dalla Sig.ra Rosa Centorbi che lo accusa di aver occupato senza alcun titolo un suo terreno di 200 mq. trasformandolo in maniera irreversibile, chiedendo per questo un equo risarcimento per il danno che avrebbe subito. Ovviamente il Comune si è costituito in giudizio con un proprio legale per il quale ha impegnato per onorario la somma di 2 mila euro. Analoga somma è stata impegnata per farsi patrocinare in giudizio contro sei licatesi che hanno citato il Comune per una presunta illegittima occupazione di 3.766 mq di terreno di loro proprietà in contrada Fondachello.

Ma questi danni economici non dovrebbe pagarli chi commette gli errori? Se non si darà l'esempio chiunque continuerà a prendere decisioni sbagliate e superficiali a danno dei contribuenti

L.S.

Si tratta del recupero della differenza dell'indennità di carica. Lo ha deciso il Giudice del Tribunale civile. Già notificato il decreto ingiuntivo

IL COMUNE PAGHERÀ 83.500 A CINQUE EX AMMINISTRATORI DELLA GIUNTA SAITO

Altra causa persa dal Comune che dovrà pagare a cinque ex amministratori della passata giunta, presieduta da Giovanni Saito, ben 83.550 euro, più interessi legali maturati a decorrere dal primo gennaio del 2002, quale recupero della differenza dell'indennità di carica non percepita nel 2001. Lo ha stabilito il giudice della sezione civile del tribunale che ha già provveduto a notificare in data 4 novembre al sindaco Angelo Biondi il decreto ingiuntivo di pagamento, dando all'Amministrazione Comunale quaranta giorni di tempo per provvedere alla relativa liquidazione. Gli ex amministratori interessati sono Salvatore Avanzato (27.000 euro), Rosario Callea (22.000 euro), Gioacchino Mangiaracina (11.500 euro), Carmelo Callea (11.500 euro), Vincenzo Scuderi (11.500 euro). Gli importi da liquidare differiscono in rapporto allo status che ciascun assessore aveva scelto al momento della nomina, ossia se chiedere aspettativa al proprio datore di lavoro oppure no. La richiesta di riliquidazione era stata presentata già lo scorso mese di giugno, ma i cinque ex amministratori, vedendo che i pagamenti ritardavano hanno deciso di rivolgersi al giudice.

Il Comune pagherà subito o pensa di trattare questa somma da liquidare come debito fuori bilancio? Se dovesse prevalere questa ultima ipotesi, il rischio è che al termine dei quaranta giorni l'ufficiale giudiziario potrebbe procedere al pignoramento presso terzi (direttamente alla Banca che gestisce il servizio di Tesoreria) corrispondenti alla somma vantata dai creditori.

Analoga richiesta di recupero della differenza dell'indennità di carica non è stata al momento richiesta dagli ex assessori Calogero Salvatore Lombardo, Gaetano Cardella, Alfredo Amato, Giuseppe Arcieri e da Giovanni Saito. Non l'hanno fatto per coerenza in rispetto alla decisione assunta a suo tempo rinunciando tutta la Giunta alle indennità? Comunque possono farlo in qualunque momento.

A.C.

CRONACHE DALLA "BENEMERITA"

IL MARESCIALLO MANUELLO NOMINATO LUOGOTENENTE

Tra le quattro promozioni per meriti speciali al Comando provinciale dei Carabinieri di Agrigento, spicca quella del maresciallo aiutante Salvatore Manuella, 48 anni, originario di Gela, attuale comandante del nucleo operativo della Compagnia di Licata, promosso al grado di Luogotenente, al quale vanno le più sincere congratulazioni per la sua brillante carriera dalla Direzione e dalla Redazione de La Vedetta.

Lutto in casa Marotta

La Direzione e la Redazione de La Vedetta partecipano al dolore del Dirigente Scolastico Calogero Marotta, nostro caro amico, per la perdita del caro papà Vincenzo. Uniti al cordoglio in questo momento triste di tutta la famiglia Marotta.

Fiocco rosa in casa Ciatello

Il 27 novembre scorso è nata a Colonia la piccola Miriam per la gioia dei genitori Franco Ciatello e Cristina Ludes e dei nonni paterni Ciatello Giuseppe e Incorvaia Gaetana.

Alla famiglia Ciatello vadano le più vive felicitazioni.

La Redazione

LUTTO IN CASA FAMILIARE

Giorno 4 di novembre è venuto a mancare all'affetto dei suoi congiunti Antonino Familiare, papà del nostro caro amico Franco Familiare, suocero di Paola e nonno di Antonino. La Direzione e la Redazione de La Vedetta si uniscono al dolore della moglie e di tutta la famiglia Familiare per la gravissima perdita.



COSA È STATO IL 2003 PER LICATA?

segue dalla prima pagina

per chi vive fuori, conservare sempre intatta, come qualcuno accademicamente vorrebbe, l'emozione e la fierezza di essere licatesi. Forse, è più semplice per chi vive a Licata, ormai abituato a convivere con il caos, il disordine edilizio, lo sfascio dell'ambiente, la sporcizia e la mancanza d'acqua. Ricerchezza lessicale e lirismo non cambiano la realtà, la idealizzano soltanto e tutto ciò serve solo per non vedere o immaginare come potrebbe essere diversamente la nostra città.

Sul fronte dell'abusivismo speculativo la partita resta aperta. 160 sono gli edifici per i quali il Comune ha emesso l'ordinanza di demolizione, a seguito di sentenze passate in giudicato. Solo cinque sono stati demoliti. Tutto si è fermato quando è toccato il turno della casa abusiva dell'ex consigliere comunale Carmelo Sirone. Da quel momento c'è qualcuno che continua a fermare le ruspe della ditta appaltatrice. 228 sono gli immobili abusivi acquisiti al patrimonio del Comune. Ora, con il decreto fiscale, nell'ambito del nuovo condono edilizio le competenze a demolire sono state affidate ai prefetti. I sindaci sono stati sollevati da questo ingrato compito. Vediamo che cosa accadrà, risolto questo vergognoso conflitto di competenze, che ha solo creato false speranze e nuove costruzioni abusive.

L'ultimo censimento ha registrato solo 38.092 residenti. Troppi a nostro parere. Il dato non ci sembra rispondente al deserto delle nostre strade. C'è, infatti, aria da copri-fuoco. Solo il sabato e la domenica si vede un pò di movimento. Crediamo che Licata non ospiti più di 30 mila persone. In molti hanno ripreso la via dell'emigrazione. Non c'è speranza per chi resta. Non c'è lavoro. C'è qualche iniziativa intelligente, figlia di qualche imprenditore intelligente, ma non serve a risolvere il problema dell'occupazione. Tanti vecchi e pensionati per le strade, tanti giovani studenti, tanti ex giovani che non hanno il coraggio di prendere la valigia ed andarsene e si accontentano della pensione dei genitori in attesa che arrivi la befana o dal Comune o dalla Regione. Tanti che hanno mortificato i loro studi universitari, la loro laurea pur di restare a Licata.

L'economia è ferma, il commercio al collasso. Un pò di movimento c'è nell'agricoltura. Tanta gente nei supermercati, ma i carrelli non sono mai pieni. Certo c'è anche tanta gente che sta bene e vive bene ed è sicuramente solo questa che mantiene intatta l'emozione e la fierezza di essere licatesi. Magari sono fieri quelli che lavorano in nero, hanno un discreto conto in banca, figurano

poveri e non pagano i ticket.

Il porto è sempre più nel più squallido abbandono e la secca avanza nella rada da levante verso ponente. I fondali diventano sempre più bassi e le navi sempre più rare, mentre le opere di dragaggio non si vedono.

E' in aumento la povertà. Ci sono 674 Licatesi con reddito zero che vengono assistiti dai Servizi Sociali del Comune con un contributo da fame. L'assistenza pubblica si occupa anche di 225 inabili al lavoro, di 109 famiglie di minori a rischio, di 40 ammalati gravi, di 40 famiglie di detenuti, di 22 ex detenuti, di 19 sorvegliati speciali, di 7 persone agli arresti domiciliari, senza contare gli interventi umanitari della Caritas e di altre associazioni. C'è dall'altra parte tanto denaro nelle banche e alle poste che contraddice questo alto tasso di povertà, ricchezza non certificabile, ovviamente, ma c'è.

Questa generale condizione di precarietà economica ed occupazionale influisce direttamente sulle condizioni sociali dei Licatesi, molti dei quali hanno scelto di delinquere, di vivere con i magri guadagni degli altri. Da qui le intimidazioni ai politici, tra questi l'attuale sindaco e il consigliere del nuovo Psi Antonino Todaro, gli incendi alle auto di imprenditori, commercianti, impresari. Segni questi di un racket che vive di estorsioni e minacce. Recentemente si è passati anche al lancio di bottiglie molotov in via Gela, in pieno giorno. Non mancano i furti ad esercizi commerciali e ad abitazioni private. L'allarme Licata è già finito sul tavolo del Comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico presieduto dal prefetto e le forze dell'ordine hanno aumentato le loro azioni per il controllo del territorio.

E' in crisi anche la famiglia. Falliscono almeno due matrimoni al mese. Nel 2002 sono stati registrati 28 divorzi, circa 30 nel 2003. Molte più numerose sono le separazioni e a divorziare non sono solo le giovani coppie, ma anche quelle più attempate, con figli ormai grandi. Questa precarietà familiare crea disagio e carenze affettive nei giovani, molti dei quali, anche e soprattutto appartenenti a famiglie della buona borghesia licatese, hanno trasformato la piazza Sant'Angelo in abietto mercato di violenza e di "fumo". Considerevole, pare, sia il giro di stupefacenti. Il rischio è che

cresce, davanti a certi modelli familiari falliti, una gioventù priva dei valori essenziali per garantire il ricambio generazionale.

La nostra città, per l'incapacità della politica, ha perso alcuni appuntamenti decisivi che avrebbero certamente dato impulso al nostro porto e alla nostra economia. Autoporto. Ormai è ufficiale. Uno dei sette che si costruiranno in Sicilia e che prevedono una spesa di 70 miliardi di euro, sarà realizzato tra Campobello e Naro. L'ha già deciso a metà dello scorso mese di ottobre l'assessorato regionale ai trasporti. L'area ritenuta idonea è quella di contrada Sciabbani al centro dei due comuni agrigentini. Quest'opera, per la quale il Comune di Licata aveva tanto lavorato, ma inutilmente, con l'Aitras, sarà realizzata da una società mista e prevede una spesa di 5 milioni di euro.

Ci eravamo candidati anche ad avere uno dei caselli delle tre autostrade del mare previste dal progetto milionario per la Sicilia che inserirà la provincia di Agrigento in un piano di sviluppo portuale, che si concretizzerà con la realizzazione di un interporto che consentirà alle navi anche di imbarcare i tir per le altre destinazioni nazionali e del Mediterraneo. Ma a Porto Empedocle, che sarebbe risultata la località più idonea, sono stati più capaci ed una mano gliel'ha dato l'assessore Cimino che a Licata viene, ma per prendere i voti.

E se non ci sbrighiamo a costruire il porto turistico, qualche altro vicino ci anticiperà, spiazzandoci. Di turismo si parla con i progetti e non con le parole. La deputazione regionale agrigentina quando c'è da investire non guarda a Licata. Così ha fatto per il progetto "Polysicuro" destinato ad essere ospitato nella vasta area dell'ex Montedison di Porto Empedocle. Li sorgerà un vasto polo di ricezione turistica di rilievo regionale, con la realizzazione di alberghi, un centro congressi, un'area museale, villette bipiano, bungalows, parco acquatico, spiagge pubbliche e private, campus dello spettacolo, una multisala cinematografica, campi sportivi, grandi parcheggi e un porto turistico. La fierezza non è solo l'appartenenza per jus loci, ma è saper pensare, saper fare e crescere. Ai Licatesi resta solo l'emozione delle parole, tante parole, spesso lontane anche dai luoghi

dove si decide.

Resta il problema dell'acqua. I problemi legati al dissalatore di Gela sono sempre quelli, possono peggiorare se non si rifà ex novo la condotta di adduzione. E' stato l'anno dei furti d'acqua, degli invasi artificiali fatti da acqua rubata. Un altro marchio infamante. La sete per i Licatesi è sempre dietro l'angolo. E' inutile che qualcuno si vergogni se l'abbiamo scritto e lo scriviamo. Non siamo per la filosofia di "ogni cosa abbone", né intendiamo consolarci per il fatto che oggi si sta meglio di ieri in ordine al problema idrico. Ieri si andava con le quartare alla "rimisa" o in stazione ad attingere l'acqua, oggi, nella società evoluta, si va con le taniche di plastica a riempire l'acqua alle fontanelle di via Palma. Cosa è cambiato? C'è l'acqua minerale. Ma costa. No, non siamo contenti, l'acqua la prendiamo tutti i giorni e dal rubinetto di casa. Un dissalatore per Licata? Per la sola Licata? Chissà! Purché non ci facciano pagare il prezioso liquido a peso d'oro.

La pulizia della città, ancora molto, ma molto carente, è stato un altro grave problema di questo 2003 che se ne sta andando. Licata, nonostante tutti gli sforzi fatti, resta una città sporca ed assediata da mille discariche che si riproducono tutte le volte che le eliminano. E' vero, i Licatesi non danno un grande contributo a tenerla pulita. Si guarda ora

all'Ato, la società di ambito Dedalo Ambiente-Ag3, come la panacea di tutti i problemi igienici. All'Ato sono passate le competenze in materia di raccolta dei rifiuti. Ad esso sono stati già trasferiti 30 dipendenti, mentre il Comune continuerà a farsi carico degli stipendi e delle indennità del personale. Ma qualche sindacato, legato ai privilegi corporativi, ha risposto negativamente alle scelte della Giunta.

Sul versante viabilità l'anno si chiude pure con un bilancio ancora passivo. Troppi rallentamenti, troppa confusione, pochi vigili urbani, troppe strade malconce. Codice della strada spesso e volentieri calpestato. Motorini che, nonostante i severi controlli di Carabinieri e Polizia e i continui sequestri, la fanno sempre da padroni. Il nuovo ponte, aperto nell'assoluto silenzio, risolverà in parte i problemi viabilistici? Staremo a vedere. Si allungano, invece, i tempi d'inizio lavori del terzo ponte, quello sulla foce, per una serie di ricorsi contro le procedure di aggiudicazione dell'appalto.

A tutto si aggiunge la spada di Damocle del ricorso di Giuseppe Gabriele contro Magiaracina sugli esiti del ballottaggio. Il Tar ha accolto la sua richiesta di verifica delle schede e l'assessorato regionale agli EE.LL. ha già nominato il commissario per la verifica che si dovrà concludere il prossimo 10 gennaio. C'è il rischio che si vada nuovamente

ad elezioni e questa volta vedere al ballottaggio l'attuale sindaco con Gabriele. L'azione amministrativa, quindi, potrebbe fermarsi per dare la voce nuovamente alla politica.

Il 2003, grazie agli esiti dell'ultimo censimento, ci ha classificato come città pluriethnica. Sempre che ciò possa essere una nota positiva. A Licata, infatti, risiedono 324 stranieri (168 uomini e 156 donne). La comunità straniera più numerosa è quella marocchina (178), seguono i tedeschi (54), i polacchi (21), i cinesi (14), i francesi (12), i tunisini (6), gli americani (6), i congolesi (4), gli albanesi (3), gli ungheresi (3), gli austriaci (2), i belgi (2), i maltesi (2), gli svizzeri (2), gli egiziani (2), i brasiliani (2), i venezuelani (2), i thailandesi (2).

Quest'anno si chiude ancora con la chiesa di Sant'Angelo sbarrata ai fedeli in attesa di restauri che non arrivano e con il santo patrono ancora ospite in chiesa Madre. Chiusa ed adibita ad altre attività resta anche la chiesa di S. Francesco, il cui stato di conservazione è ormai molto precario.

Ma, al di là di tutte queste note dolenti, auguriamo con tutto il cuore alla nostra città un felice anno nuovo, sperando in qualche miracolo che possa farci recuperare la fierezza, quella vera dei nostri nonni, non quella farcita di parole.

Calogero Carità

I caduti di Nassiriya

segue dalla prima pagina

domande messe temporaneamente a tacere, erano pronte ad esplodere con tutta la loro urgenza, non appena il dolore ricomposto ci ha lasciato la possibilità di chiederci: "Cosa sta succedendo? Dove stiamo andando?"

Domande senza risposta. Un buco nero, dove annaspiano previsioni senza certezza. L'unica è la imprevedibilità e con essa l'insicurezza che genera il senso di precarietà. Mai prima d'ora avevamo avvertito di essere legati ad un filo, mai avevamo pensato con tanta chiarezza che i nostri destini sono diventati incerti, mettendoci di fronte alla verità lapalissiana: nulla importa se non la vita oggi in pericolo. Mai come ora avvertiamo l'inutilità di ciò che fino a poco prima avevamo avvertito come importante, quasi si fosse scardinato il sistema dei valori comuni da cui abbiamo ripescato l'essenzialità, sfolgendolo dell'inutile ciarpame del superfluo. Questo dolore insomma ci ha scavato dentro, è sceso in noi, ed è poi risalito alla ragione chiedendoci riflessione.

Non è la prima volta che

nella storia entra la violenza, ma è la prima volta che questa violenza sia ignota, non abbia un nome e un volto, non il mandante. Fino ad ora questa strategia era stata usata nei delitti privati, nella logica mafiosa, in alcuni sporadici drammi ma non nei conflitti tra Stati, dove lo scontro era sempre frontale, aperto, leale. Qui il nemico non si sa dove sia, cosa sia, dove voglia arrivare, non si sa chi muova le fila, perché il gioco è sotterraneo, volutamente nascosto, dando l'impressione che dietro sigle o fantomatici movimenti si stia combattendo un fantasma di dimensioni talmente colossali da vanificare gli enormi, sofisticati apparati delle stesse superpotenze occidentali. Ed è per questa dimensione di imprevedibilità che sentiamo difficile ogni strategia, inadeguato ogni mezzo, inutile o superfluo ogni nuovo rimedio. E quantunque volessimo pensare che questa sia una guerra epocale che vede due civiltà - la musulmana e la occidentale - combattersi, con armi non tradizionali, in cui gli attentati siano un mezzo destabilizzante, non stiamo facendo il loro gioco cadendo a nostra volta

nella trappola della violenza? E se, invece, fosse soltanto una lotta al predominio, sinora, quasi endemico dell'occidente sui cosiddetti popoli sottosviluppati - ora non più tollerato - non siamo all'appuntamento con la storia che ancora una volta passa attraverso l'affermazione della violenza sui parametri di civiltà che chiedono invece dialogo e tolleranza, pace e fraternità, diventando un non senso l'uso della forza tra i popoli civili che ancora una volta regrediscono verso la violenza? E in questa logica non si instaura la possibilità del dilagare di altra violenza globale in un mondo multietnico in cui non è più possibile discernere gli amici dai nemici essendo essi ovunque ed anche in casa nostra?

C'è nell'aria il fantasma di un nuovo razzismo che con un salto all'indietro ci potrebbe riportare alla caccia alle streghe di antica e tragica memoria e c'è la sensazione dominante che siamo al capolinea di un'epoca felice, non potendo più ignorare che la barbarie si è riproposta e che con questa nuova barbarie tutti dobbiamo fare i conti.

Carmela Zangara

Leggi e diffondi

La Vedetta

da 21 anni al servizio della città

Per abbonarti e per la tua pubblicità

telefona al seguente numero

329 - 0820680

e-mail: lavedetta1@virgilio.it



Una lettera del dottor Armando Antona, responsabile di Forza Nuova a Licata: "In quell'articolo una frase gravemente diffamatoria".

A proposito di "Immigrati a Licata"

"Caro Angelo,

nel leggere l'ultimo numero de "La Vedetta", nel quale è stato dato grande spazio alla mia intervista e di ciò ti ringrazio di cuore, ho avuto la sgradita sorpresa di notare un articolo nel quale è contenuta una frase gravemente diffamatoria nei confronti del movimento Forza Nuova, di cui sono responsabile politico locale.

Mi riferisco all'articolo di pagina 10, intitolato "Gli immigrati a Licata", firmato da tale Giusy Di Natale, nel quale è contenuta la seguente frase "...la moschea imbrattata con il simbolo di Forza Nuova, che richiama chiaramente alla memoria gli episodi di antisemitismo con la differenza che le vittime sono gli arabi".

Il simbolo a cui si riferisce la signorina Di Natale, e che anche noi avevamo notato in precedenza, è la Croce Celtica, un simbolo utilizzato talvolta anche da Forza Nuova ma che è comune a un vasto schieramento che comprende anche giovani che militano in AN, altri piccoli movimenti e cani sciolti di estrema Destra e perfino ultras calcistici, che masticano ben poco di politica.

Dire che quello è il simbolo di Forza Nuova e che, quindi, Forza Nuova è responsabile di quella scritta è cosa gravemente diffamatoria nei nostri confronti.

Per completezza di informazione rendo noto a te, alla gentile signorina Di Natale e ai lettori di "La Vedetta" che esiste una precisa direttiva dei vertici nazionali di Forza Nuova che vieta espressamente l'uso delle scritte sui muri come mezzo di propaganda politica, in quanto sistema infantile, dannoso e controproducente, e che in conseguenza di ciò ho presentato, già nel Maggio 2002, un esposto-denuncia alla DIGOS del locale Commissariato di P.S. contro gli ignoti che si divertono a tracciare scritte sui muri firmandole Forza Nuova.

Io ritengo che l'errore in cui siete incorsi è solo il frutto della ignoranza e dei pregiudizi della signorina Di Natale nei nostri confronti e alla disattenzione di chi deve controllare ciò che scrivono i vari redattori.

Resta, però, il grave danno all'immagine dei militanti di Forza Nuova di Licata, alcuni dei quali mi hanno chiesto di procedere legalmente nei confronti della signorina Di Natale per il reato di diffamazione a mezzo stampa.

Considerati i sempre ottimi rapporti intercorsi fra di noi (testimoniati dal grande spazio che ci avete sempre concesso) e che io voglio che rimangano tali, anzi migliorino ulteriormente, ho invitato i militanti del mio movimento ad astenersi da qualunque azione legale, ma ti chiedo cortesemente di chiudere la vicenda pubblicando, nella stessa pagina e con la stessa evidenza, sul prossimo numero di "La Vedetta" una correzione della notizia e le scuse della signorina Di Natale, in mancanza delle quali saremo costretti a procedere legalmente nei suoi confronti in difesa della nostra onorabilità.

Mi permetto di allegare a questa lettera una copia del nostro bollettino interno, "Avanguardia Occidentale" e una copia del nostro periodico nazionale, "Foglio di lotta", da donare alla signorina Di Natale, affinché si informi meglio ed eviti di scrivere a vanvera.

Siamo disponibili, inoltre, a incontrarla personalmente per poterle dimostrare che Forza Nuova non è una congrega di mostri razzisti e assetati di sangue, come forse lei ritiene, ma un movimento di persone normali che portano avanti con coraggio e vigore le idee in cui credono.

Sicuro di un tuo riscontro alla presente lettera nei modi come da noi richiesto, al fine di chiudere definitivamente l'incidente ed evitare ulteriori e spiacevoli iniziative legali, ti saluto con l'affetto di sempre.

Licata, 13-11-2003

ARMANDO ANTONA
(Resp. Sezione di Licata di Forza Nuova)"

Caro Armando,

prendiamo atto della tua lettera, che precisa in maniera circostanziata l'attività della sezione locale di Forza Nuova a Licata, di cui sei il responsabile locale e portatore dei tuoi valori, della tua preparazione culturale, della tua personalità e professionalità.

Dopo l'uscita del numero di novembre in verità ci aspettavamo la reazione di altri personaggi e su altri temi scottanti che riguardano la vita politica locale. Evidentemente, come verbalmente ci siamo detti: "Chi tace acconsente".

A conferma di quanto detto inizialmente, siamo convinti che Forza Nuova, di cui tu sei l'elemento di spicco, non c'entri nulla con gli atti teppistici perpetrati ai danni della moschea sita in via Sole, dove nostri fratelli di origine araba si riuniscono e trovano ospitalità durante le ore di preghiera.

Io stesso, passando, una sera, nei pressi per andare in un negozio, ho visto ragazzi maleducati importunare le persone che stavano all'interno della moschea, i quali assorti nella preghiera rimanevano indifferenti. Non c'è educazione, né rispetto.

Il nostro giornale, come da te sottolineato in apertura, ama la pluralità e dà spazio a quanti vogliono intervenire per alimentare il dibattito volto alla crescita culturale, civile, sociale e politica di Licata. Ti abbiamo ospitato con piacere nel numero scorso, vogliamo che ritorni a parlare in appresso su altri temi scottanti. Lungi da noi la volontà di offendere Forza Nuova e i suoi componenti.

La signorina Giusy Di Natale, che non scrive a "vanvera", negli ultimi mesi ha sollevato varie problematiche interessanti, altrimenti scarsamente attenzionate, e gode della nostra stima incondizionata. Giusy Di Natale ha associato, senza per questo volere diffamare nessuno, la "Croce Celtica" a Forza Nuova, appunto perché tale movimento a volte la utilizza, come da te ammesso e come si vede nella foto sul notiziario che mi hai dato da leggere.

Per fugare ogni dubbio, per chiudere l'incidente, ribadiamo che siamo convinti che Forza Nuova e tanto meno il suo responsabile Armando Antona ed i suoi iscritti non c'entrino nulla con i vili atti vandalici ai danni della moschea di via Sole. Siamo convinti, altresì, che tali atti deplorabili siano opera di vigliacchi che agiscono al buio.

Caro Armando, considerati i buoni rapporti, lasciamo da parte le querele, le parole pesanti, confrontiamoci con la dialettica sui vari problemi e lavoriamo tutti insieme ed in maniera fattiva e concreta per il bene della nostra città.

Angelo Carità
Condirettore

Su La Perna il Sindaco risponde al rag. Cantavenera. "Se la proprietà del Convento del Carmine verrà riconosciuta il Comune ne trarrà un grande beneficio, di gran lunga superiore alle poche migliaia di Euro che corrisponde oggi".

Non è stato nominato un esperto bensì un semplice consulente per tre mesi

In merito alla interrogazione presentata il 15 ottobre 2003 dal rag. Domenico Cantavenera sulla presunta nomina dell'ins. Francesco La Perna quale esperto del Comune e da noi pubblicata sul numero di novembre de La Vedetta, il sindaco, rag. Angelo Biondi, ha risposto all'interrogante in data 27 ottobre 03 con nota di prot. 37125 che pubblichiamo di seguito integralmente:

"Al Rag. Cantavenera Domenico
piazza S.T. Licata, 28
92027 LICATA (Ag.)

Oggetto: Nomina esperto del Sindaco Sig. La Perna Francesco con compenso trimestrale di Euro 7.500,00 (14 milioni delle vecchie lire).

In riscontro alla nota di cui a margine, Le comunico che, contrariamente a quanto da Lei asserito, lo scrivente, con propria determinazione n. 258 dell'1/10/2003, non ha nominato un esperto, figura peraltro prevista dall'art. 14 della L.r. n. 7/92, modificato dall'art. 41 della L.r. n. 26/93, integrato dall'art. 6, comma 1, della L.r. n. 41/96 e modificato dall'art. 48, comma 1 della L.r. n. 6/97, ma ha provveduto a nominare un consulente, che è una figura diversa da quella dell'esperto, facendo ricorso a quanto disposto dall'art. 51, comma 7 della L.r. n. 48/91.

Infatti, con la suddetta nomina, peraltro limitata ad un periodo di tre mesi, l'Amministrazione intende raggiungere un obiettivo ben preciso: quello di reperire i documenti con i quali dimostrare la proprietà del complesso conventuale del Carmine, per porre positivamente fine alla diatriba da anni in corso per la riappropriazione del suddetto edificio.

In quanto agli oneri derivanti da suddetto incarico, si fa notare che somme sono individuate sulla base della normativa vigente.

Infine, mi permetta di rigettare la Sua affermazione in base alla quale "ritiene scandaloso e scorretto il Suo comportamento, che anziché ridurre i compensi degli amministratori del 50% premia i propri collaboratori con il pubblico denaro". Si tratta di affermazioni che non hanno senso. Le sarebbe bastato leggere meglio la proposta di determinazione di che trattasi, per analizzare meglio gli obiettivi che con la stessa si intendono raggiungere, anche perché, in caso di positiva soluzione della vertenza legale per il riconoscimento della proprietà del Convento del Carmine, il Comune ne trarrebbe un beneficio molto, ma molto di gran lunga superiore al sacrificio di poche migliaia di euro che al momento è chiamato a corrispondere ad un esperto del settore che sta prestando la propria consulenza.

Il Sindaco
Rag. Angelo Biondi"

Il parere dell'Ins. Francesco La Perna

"Un esperto non necessariamente deve avere un titolo accademico"

Francesco La Perna, insegnante con tanto di diploma abilitante, da anni si occupa con competenza e rigosità di storia locale e di tutela del patrimonio artistico licatese. Anche al suo interessamento si deve il recupero di gran parte del patrimonio archivistico della chiesa Madre dopo il disastro rogo della cappella del Maenza, a lui si deve il recupero dei beni artistici e della preziosa argenteria, nonché il restauro del ricco patrimonio archivistico della chiesa della Carità della cui confraternita, per merito suo rivitalizzata, è governatore. Francesco La Perna, assieme a Calogero Lo Greco, è autore di due preziose monografie storiche, frutto di attente, meticolose e puntuali ricerche archivistiche. Ci riferiamo alla Storia delle Confraternite di Licata, che viene a colmare un vuoto enorme nella ricerca storica licatese, e alla Storia della Confraternita della Carità che merita positivi apprezzamenti per l'organicità e completezza delle notizie. Sempre a lui e a Calogero Lo Greco appartiene la scoperta dell'autore del Cristo Nero della Cappella del Crocifisso della Chiesa Madre.

E' necessario un titolo accademico, chiediamo a Francesco La Perna, per potersi definire esperto di storia locale.

Non necessariamente. La qualifica di storico e ricercatore di patrie memorie si acquisisce sul campo e si guadagna solo se nella ricerca ci si affida rigorosamente alla fonte e allo studio attento dei documenti ed anche alla loro giusta lettura, unitamente ai necessari riscontri. La storia non è favola da raccontare ed ogni fatto è soggetto sempre a verifiche di altri storici".

Quindi non è un esperto del sindaco, ma un semplice consulente, con incarico a tempo e con precisi obiettivi?

"Mi pare che la lettera di risposta del sindaco al rag. Cantavenera sia stata molto chiara. Io ho avuto un incarico di tre mesi, con un obiettivo ben preciso: ricercare tutti i documenti d'archivio possibili e utili per dimostrare che la proprietà del Convento del Carmine è del Comune e non delle sopresse Ipab. Allo scadere del tempo utile assegnatomi consegnerò al Sindaco i risultati della mia ricerca che potranno diventare patrimonio di tutti e con ciò avrò concluso il mio incarico e mi auguro di dare un contributo risolutivo alla annosa controversia".

Sappiamo che ha reagito male alla interrogazione del rag. Domenico Cantavenera? Ma questi 7.500,00 euro Le verranno veramente tutti in tasca?

"Non mi ha disturbato tanto l'interrogazione, peraltro è un diritto di ogni cittadino a norma dello Statuto Comunale potersi

risvolgere al sindaco per avere contezza su qualsiasi atto amministrativo che viene adottato e pubblicato, quanto la maniera. C'è stato tutto un contorno di chiacchiere più o meno rispettose che si sono fatte sul mio conto e la qualcosa mi dispiace. Sto facendo un lavoro per la città, sto dando un contributo per aiutare a recuperare un bene artistico di grande valore e mi creda, alla fine, di quei 7.500,00 euro resterà ben poco nelle mie tasche. Una ricerca non si fa per corrispondenza, ma si fa negli archivi, ma non in quello di Licata, perché altrimenti sarebbe stato più facile, ma si fa ad Agrigento, a Palermo e a Roma e non si conclude in un solo pomeriggio, ma servono spesso più giorni e più trasferte. Le trasferte e i soggiorni costano, così come costa la riproduzione dei documenti, che vanno letti, qualche volta interpretati, tradotti e trascritti. Se poi si considerano anche le trattenute di legge, al netto rimane ben poca cosa. Ma, non è tanto il compenso che mi ha sollecitato, quanto il piacere e la curiosità della ricerca che affascina e diventa sempre più avvincente, ma soprattutto mi ha onorato tale incarico che è un riconoscimento esplicito al lavoro per la valorizzazione della storia della nostra città che sino ad ora ho condotto".

Un esperto non necessariamente deve avere un titolo accademico"

Il sindaco
Rag. Angelo Biondi"

R.C.



A sei mesi dalla sua elezione il sindaco Angelo Biondi risponde alle domande de "La Vedetta" per tracciare un primo bilancio sull'attività amministrativa della Giunta che egli presiede. Con il Sindaco parliamo di criminalità, di abusivismo edilizio, di autoporto, di autostrade del mare, del porto commerciale, del porto turistico, della Giunta, delle opere pubbliche ancora da affidare in gestione, di acqua, di turismo, della convenzione con Video Alfa, del Teatro Re, di cultura, del ricorso di Gabriele, del lodo Saiseb, dell'informazione locale. Infine il saluto augurale a tutti i lettori de La Vedetta, ai cittadini residenti e in giro per il mondo.

"I RISULTATI DEL CAMBIAMENTO SARANNO PRESTO VISIBILI"

Sig. Sindaco, già nel numero di ottobre ci ha onorato della Sua presenza con un lunga e ricca intervista curata da Elio Arnone su problemi di natura generale. Ora vorremmo che facesse ai Licatesi un bilancio della Sua attività amministrativa, elencando i provvedimenti più importanti da Lei adottati.

Nel numero di ottobre, come è stato ricordato, ho fatto un lungo elenco delle iniziative intraprese che presto sono certo daranno i frutti sperati. Fra i provvedimenti più recenti voglio ricordare la delibera inerente la selezione della banca per la concessione di finanziamenti a tasso fortemente agevolato per i rifacimenti dei prospetti; l'approvazione del piano finanziario per la fuoriuscita degli Lsu; l'invio al consiglio del regolamento per assegnare direttamente alle scuole i fondi per le spese di funzionamento; la creazione del forum per l'agricoltura; l'istituzione del tavolo tecnico per lo studio delle varianti al piano regolatore generale; l'avvio del progetto "Licata città albergo"; le direttive per la realizzazione di alcuni lavori pubblici finalizzati al miglioramento della viabilità, della rete fognaria, della rete idrica, dell'illuminazione pubblica e del decoro della città; l'attivazione delle procedure di progettazione per ottenere finanziamenti comunitari per la riqualificazione e il recupero delle zone degradate della marina e della playa, per la realizzazione del parco fluviale, del recupero della raffineria La Lumia, di un moderno e funzionale centro sociale per gli anziani, di un altrettanto moderno centro per i portatori di handicap con tanto di piscina coperta; i continui viaggi a Palermo per smuovere la burocrazia regionale per sbloccare o

Le voci che annunciano imminenti rimpasti sono infondate e mirano a destabilizzare una squadra che sta lavorando in perfetta armonia

ottenere finanziamenti per il rilancio del porto commerciale, per le opere primarie dell'aria artigianale, per il restauro della chiesa di Sant'Angelo, per la riqualificazione della costa, per la realizzazione della rete fognaria della zona Playa-Fondachello; tutti gli atti propedeutici alla riorganizzazione e

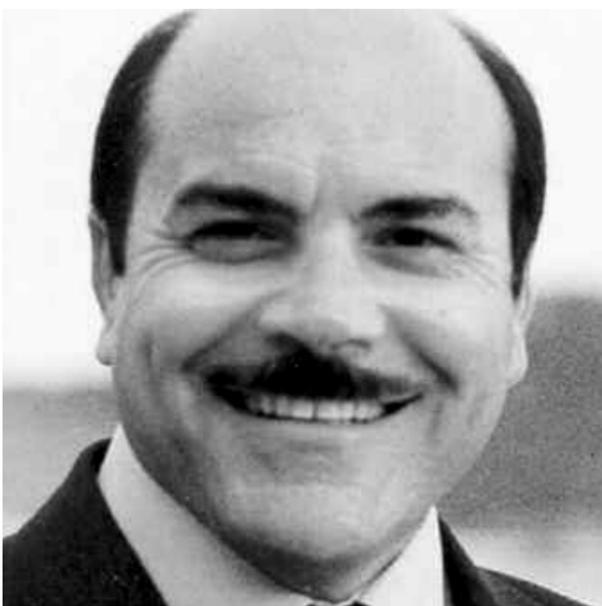
al potenziamento degli uffici e dei servizi comunali, ivi compreso un nuovo modo di utilizzo e di valorizzazione del personale Asu.

Ormai le azioni intimidatorie verso privati cittadini e politici sono all'ordine del giorno, uniti a furti,

atti di vandalismo e di teppismo. Lei stesso ha subito un atto intimidatorio in piena campagna elettorale e recentemente il consigliere Nino Todaro e il direttore sanitario del San Giacomo D'Altopasso. Cosa sta accadendo secondo Lei a Licata? Il suo predecessore non voleva affatto che Licata venisse presentata come la città simbolo del degrado sociale. C'è, secondo Lei, una via per uscirne? E poi quella piazza Sant'Angelo è ormai diventata l'emblema di questo degrado. Eppure è frequentata da studenti e dai figli della crema licatese. Che cosa sta succedendo, secondo Lei, ai nostri giovani?

La recrudescenza di azioni criminali nel nostro territorio mi ha portato recentemente a chiedere l'intervento del Prefetto e la convocazione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica. Iniziativa che ha portato alla istituzione di un piano di controllo del territorio attraverso un'azione congiunta di tutte le forze di polizia presenti a Licata e coordinati dal Questore di Agrigento dott. Casabona. Inoltre abbiamo realizzato uno studio che prevede

a cura della Direzione



l'installazione di micro telecamere nei punti nevralgici della città, collegate direttamente con i comandi di: Carabinieri, Polizia e Vigili Urbani. Piazza Sant'Angelo è uno dei siti maggiormente attenzionati. Cosa succede ai nostri giovani? E' una domanda difficile dalle risposte molteplici e complesse, per le quali occorre sicuramente un momento di maggiore approfondimento e riflessione, insieme al coinvolgimento di tutti coloro che sulla problematica hanno ruolo e responsabilità. In sintesi, io credo che i nostri giovani vivono il disagio di una società caotica, alla continua ricerca del profitto, schiava del consumismo, portatrice di modelli omologanti e costretti a vivere in una città fortemente degradata, soprattutto culturalmente. C'è tanto lavoro da fare.

L'abusivismo edilizio, quello speculativo, ovviamente, è un'altra piaga sociale di Licata. Lei recentemente è stato invitato a riferire sulla questione al prefetto di Agrigento. D'accordo con Lei che occorre salvare tutto ciò che si potrà salvare, ma nei confronti di quanti hanno avuto una sentenza passata in giudicato, hanno perso la disponibilità dell'immobile, hanno costruito laddove è

prevista l'inedificabilità assoluta per vincoli preesistenti, cosa intende fare la Sua Amministrazione, visto che il nuovo condono edilizio non potrà intervenire a loro favore? Chiamerà nuovamente le ruspe?

Il mio pensiero sull'argomento è noto. Ho tentato di farlo intendere anche nell'intervista rilasciata a "Ballarò"; ma purtroppo i responsabili della trasmissione avevano interesse a lasciar trasparire l'aspetto di una città compromessa dall'abusivismo, patria dell'illegalità, della tolleranza, della connivenza, delle omissioni, trasmettendo solo quelle parti di intervista che facevano loro comodo. Io avevo ribadito all'intervistatore che a Licata da parecchi anni nei confronti dell'abusivismo edilizio la tolleranza e la crescita è zero, grazie ad un apposito nucleo di polizia municipale efficiente e fortemente impegnato nel controllo e nella salvaguardia del territorio. Per quanto riguarda le abitazioni oggetto del provvedimento di demolizione ritengo sia più sensato attendere la legge sul riordino delle coste, sarebbe imbarazzante constatare che si è distrutto qualcosa che si poteva recuperare e magari utilizzare per fini sociali. Le costruzioni sono lì, non

scappano; se non rientreranno nelle tipologie della nuova legge, si potranno abbattere in qualsiasi momento.

Andiamo ora ai grandi problemi che potrebbero favorire la crescita economica della nostra città. L'autoporto, ormai è dato per certo, la Regione ha deciso di realizzarlo tra Naro e Canicatti e ciò, nonostante il lungo e meticoloso lavoro che la precedente Amministrazione aveva fatto con le associazioni degli autotrasportatori perché venisse destinato a Licata. Dopo il Suo insediamento aveva dichiarato che funzionari regionali da Lei contattati avevano escluso ogni decisione a sfavore di Licata. Come stanno le cose?

Nessuna decisione definitiva è stata ancora presa; il territorio di Licata è ancora candidato ad ospitare l'autoporto; che le scelte definitive sui siti saranno prese su valutazioni oggettive e non dietro pressioni politiche. Di fatto c'è che recentemente la Giunta da me presieduta ha deliberato di dare in locazione all'associazione degli autotrasportatori il capannone con l'annessa area della zona ex Halos, dove era stato individuato il sito dell'autoporto. Già si sta provvedendo a cura degli autotrasportatori a sistemare il capannone, a dotarlo di celle frigorifere e dei necessari servizi per rendere l'area perfettamente funzionale alla raccolta e alla spedizione dell'ortofrutta.

Il nostro porto poteva essere prescelto per stabilirvi uno dei caselli delle autostrade del mare che Stato e Regione stanno istituendo. Sembra che la scelta sia caduta su Porto Empedocle e ciò servirà a rilanciare quella marineria commerciale da qualche anno pure in crisi. Ma anche per questa autostrada si era lavorato per

averla a Licata. L'impressione è che gli onorevoli agrigentini, nessuno escluso, quando si tratta di grattare voti vengono a raccoglierci a Licata, quando invece bisogna dare qualcosa, i loro occhi sono strettamente legati al loro territorio. E' sufficiente vedere quanto sta accadendo

per l'Aeroporto Valle dei Templi. A Licata non avrebbe disturbato nessuno, a Racalmuto non lo vogliono per i danni che provocherà a quel territorio. Quali azioni

intendete intraprendere la Sua Amministrazione?

Per il casello delle autostrade del mare vale lo stesso discorso dell'autoporto: nulla è stato ancora deciso; il porto di Licata continua a giocare le sue carte. Saremo presenti per far valere le nostre buone ragioni; sarebbe certamente cosa diversa se anche noi potessimo disporre del sostegno di qualche inquilino di sala d'Ercole made in Licata. Riguardo all'aeroporto, voglio ricordare che alcuni anni fa, su mia sollecitazione, si riaffrontò la questione su un possibile rilancio del sito di Licata per ospitare l'aeroporto Valle dei Templi. Ci fu un ampio dibattito, anche televisivo; ne scaturì la conclusione, sostenuta dall'Amministrazione Saito e condivisa dal centrosinistra licatese, che l'aeroporto era meglio farlo fare altrove per non essere disturbati dal rumore e non compromettere un sito come quello di Piano Romano a forte vocazione artigianale-agricolo.

Tutti i mali del nostro porto vengono attribuiti alla carenza di sufficienti fondali. Perché non si provvede alle opere di escavazione? Perché a Porto Empedocle l'escava-

"LA VEDETTA"
da 21 anni al servizio di Licata
Per Natale regalatevi un abbonamento Sostenitore versando **25,00 Euro** sul conto postale n. 10400927
Vi regaleremo un libro da Voi scelto

UNITED COLORS OF BENETTON.
Corso Umberto - LICATA (AG)
www.vecchiogroup.com benettonlicata@virgilio.it

FORMULA UNO
Abbigliamento Uomo - Donna
SEGUI LA MODA A PREZZI ECCEZIONALI
Via N. Sauro, 29 - tel. 0922/77.32.48 - LICATA (AG)



zione è stata sollecitata dal prefetto e i lavori sono prossimi ad iniziare? Quali passi crede di poter muovere per il recupero del nostro porto che era il simbolo del progresso della nostra città?

Già ci siamo mossi per recuperare e rilanciare la nostra imponente struttura portuale. Uno dei miei primi viaggi a Palermo è stato dedicato al porto, un viaggio proficuo a cui ne sono seguiti altri e altri ancora ne seguiranno per evitare che i tempi elefantiaci e il tanto da fare dei funzionari regionali vanifichino le nostre aspettative. Le nostre presenze presso gli uffici del Genio Civile delle Opere Marittime di Palermo, prima e all'Assessorato Regionale LL.PP. dopo, sono servite a riesumare un finanziamento di 7.500.000,00 Euro

(Quindici Miliardi delle vecchie Lire) previsto dall'accordo di programma quadro fra Stato e Regione; a fare incontrare i tecnici del genio civile opere marittime, ai quali è affidato il compito di redigere il progetto esecutivo, con i tecnici dell'Assessorato LL.PP., ai quali è affidata la responsabilità del procedimento e la direzione dei lavori; a rimodulare le linee progettuali che prevedevano un ulteriore banchinamento dell'aria portuale e precisamente del tratto che attualmente ospita i cantieri navali e il prolungamento della banchina della darsena di Marianello. Noi abbiamo fatto notare che al porto di Licata non occorrono altre banchine, che inoltre eseguire quel progetto significava decretare la morte dei cantieri navali licatesi. Abbiamo ribadito ed ottenuto che si lavorasse su una nuova idea progettuale che preveda innanzitutto l'escavazione dei fondali (ci siamo impegnati a reperire i siti per l'eventuale smaltimento dei fanghi qualora le analisi dovessero impedirci di utilizzarli per il rinascimento della costa), la manutenzione straordinaria dell'intera area portuale: rifacimento della pavimentazione, della rete idrica, dell'illuminazione; dotarlo di tutti quei servizi accessori indispensabili oggi ad un moderno scalo portuale. E' nostro intendimento rendere al più presto possibile il porto di Licata pronto ad ospitare un intenso traffico navale.

A che punto è giunto l'iter per la realizzazione del porto turistico? A quando il possibile inizio dei lavori? Crede che da solo possa crea-

re una svolta nel settore turistico per la nostra città? Cos'altro serve, secondo Lei, visto che ha operato anche in questo settore, per facilitarne il decollo?

Il 20 novembre u.s. la Commissione Valutazione Impatto Ambientale del Ministero dell'Ambiente è stata ufficialmente a Licata, dopo attento e minuzioso sopralluogo ha dato alcune prescrizioni (di non difficile realizzazione) finalizzate all'ottenimento del definitivo parere di merito sul progetto del porto turistico. Dopo questo ulteriore passaggio, che si concluderà entro un massimo di 90 giorni, si concluderà l'iter procedurale; subito dopo si potrà ottenere la concessione demaniale e la successiva licenza edilizia ed iniziare i lavori che, ad occhio e croce, potrebbero prendere il via prima della prossima estate. Il porto turistico di cui parliamo è certamente un progetto ambizioso che da solo, per la sua disponibilità di posti barca, le infrastrutture, i servizi, l'enorme e avveniristico centro commerciale, i quartieri abitativi sullo stile dei borghi medioevali con piazzette, fontane, portici e tanto di chiesa, potrebbe dare una notevole spinta allo sviluppo turistico di Licata ed essere volano per stimolare la vocazione turistica del nostro territorio.

Andiamo ora a toccare alcune questioni che hanno generato tante polemiche anche su alcuni recenti provvedimenti da Lei assunti. Qualcuno critica la struttura della Sua Giunta. La definisce troppo giovane, precaria perché inesperta. Siamo convinti che la giovinezza non è affatto né un demerito né sinonimo di precarietà, al contrario. Qualche altro, forse più obiettivamente, sostiene che in ogni caso un aggiustamento ci vorrebbe. Lei cosa dice? E' opportuno parlare di un prossimo rimpasto o addirittura anche di un possibile ampliamento. Vorrà ancora tenersi la delega dell'istruzione e della cultura o ha deciso di cederla ad un nuovo assessore?

Uno degli aspetti più significativi di come è maturata la mia elezione a Sindaco è stato sicuramente la libertà di scegliere gli assessori, senza imposizioni, né condizionamenti. Alla luce del lavoro svolto in questi primi mesi posso affermare che tutti gli assessori sono stati all'altezza della situazio-

ne. Dei più giovani ho potuto apprezzare l'entusiasmo, l'impegno, la serietà e soprattutto la preparazione. Sono contento di contribuire a formare una giovane classe dirigente laboriosa e di alto profilo professionale che fa ben sperare per il prossimo futuro della città. Le voci che annunciano imminenti rimpasti sono del tutto infondate e mirano a destabilizzare una squadra che sta lavorando in perfetta armonia. Semmai ritengo sia opportuno guardare alla possibilità consentita dalla legge di ampliare la giunta. Gli attuali assessori hanno ognuno non meno di tre deleghe e il sottoscritto è costretto a gestire ad interim l'istruzione, la cultura e la pesca. Per seguire in modo serio ed adeguato le svariate problematiche che investono l'amministrazione di un comune come quello di Licata, ogni componente della giunta non dovrebbe avere più di due deleghe.

La modifica del regolamento comunale ha creato un'alzata di scudi da parte delle OO.SS., tanti mugugni aperti o nascosti anche in seno alla Sua maggioranza, netta ostilità da parte dei suoi avversari politici. Ma è proprio vero, sig. Sindaco, che è stata cassata quella norma di trasparenza e di garanzia che prevedeva il divieto di assunzione di parenti sino al quarto grado? Non crediamo che la Sua intelligenza la faccia scivolare su questa buccia di banana, in quanto significherebbe aprire le porte del Comune ai parenti, restaurando quell'abietta politica nepotistica che ha caratterizzato la politica sino agli anni ottanta. E la norma che prevede di affidare i posti dirigenziali vacanti per incarico e non più per pubblico concorso? Dicono che servirebbe per favorire gli amici. Può chiarirci come stanno realmente le cose?

Iniziamo col dire che la modifica al regolamento comunale degli uffici e dei servizi si è resa necessaria proprio per dare maggiore trasparenza e tempi di risposta più rapidi alle esigenze di riorganizzazione e rilancio della macchina amministrativa; condizione indispensabile per avviare un nuovo corso nella gestione del personale in forza al comune. Abbiamo voluto sanare l'anomalia, tutta nostrana, della nomina dei Dirigenti a colpi di determina sindacale ed attenerci a quanto stabilisce la legge:

“Le funzioni dirigenziali debbono essere attribuite o mediante copertura dei posti vacanti attraverso un pubblico concorso o attraverso contratti di diritto privato a tempo determinato con selezione dei candidati mediante avviso pubblico e presentazione di curricula professionali”. Ci stiamo orientando per la seconda ipotesi nella convinzione che i contratti a tempo determinato con obiettivi ben definiti, da un lato, possono essere garanzia di maggiore efficienza e responsabilità, dall'altro, in caso di errata scelta non impegnano il comune a sopportarli a vita. Chi dice che con questo procedimento si vuole favorire gli amici presto sarà smentito dai fatti. Chi è avvezzo a favorire gli amici lo fa in maniera definitiva attraverso pubblici concorsi addomesticati e preconfessionati. In quanto alla norma che stabiliva l'incompatibilità di dare incarichi ai parenti fino al 4° grado di amministratori e consiglieri comunali, si è voluto cassare in quanto discriminante ed anticostituzionale. Non si possono penalizzare la capacità e l'esperienza professionale per il semplice fatto di avere un parente eletto nella pubblica amministrazione. Non esiste da nessuna parte, e se consideriamo i parenti fino al quarto grado di 39 amministratori fra Giunta e Consiglio, per dare un incarico esterno dovremmo rivolgerci ai paesi vicini. Al di là del lamento e delle illusioni che in questa città, purtroppo, non mancano mai, invito i cittadini a giudicare gli atti e i risultati che questa amministrazione saprà raggiungere. Per quanto mi riguarda posso garantire che nessun mio parente riceverà nomine o incarichi comunali.

Vogliamo, sig. Sindaco, parlare della Saiseb, quella Associazione Temporanea di Imprese, che chiede al Comune un risarcimento di oltre 5 milioni di euro? Anche questa è una eredità sgradita ricevuta, ma che in qualche modo dovrà gestire. Ebbene, cosa sta facendo la Sua Amministrazione per evitare un tale danno alle casse disastrose del nostro Comune? Quale soluzione prevede si possa raggiungere?

Grazie per questa domanda, perché mi dà la possibilità di ritornare a parlare di un argomento che, dopo qualche roboante titolo giornalistico, sembrava non interessare più nessuno. Il Lodo Saiseb è un fatto estremamente grave che ci fornisce lo spaccato della superficialità, del pressappochismo e dell'inefficienza, con la quale si è gestita la cosa pubblica al comune di Licata. Dalle forze politiche presenti in Consiglio Comunale mi aspetto la richiesta di una pubblica seduta che possa approfondire e fare chiarezza su tutta la vicenda. Per la parte che compete l'Amministrazione la strada imboccata è stata quella di presentare appello alla sentenza arbitrale avendo ravvisato tutta una serie di irregolarità e incompatibilità che renderebbero nullo l'arbitrato. Il conforto e l'assistenza di un prestigioso studio legale, com'è lo stu-

dio Armao di Palermo, ci lascia ben sperare. In ogni caso tutti gli atti di questa vicenda saranno inviati alla Corte dei Conti per l'accertamento di eventuali responsabilità.

Tre opere pubbliche aspettano ancora di essere affidate per la gestione. Ci riferiamo alla piscina comunale, alla Casa per Anziani e la pescheria di via Gen. Dalla Chiesa. Antonio Mazzerbo, presidente della locale Cooperativa Alicata, sostiene di aver partecipato nel 1998 alla gara d'appalto per l'affidamento della piscina. Lo stesso afferma anche che Lei vorrebbe annullare tale gara. E' vero o pura fantasia? L'altra impresa a partecipare a questa gara, sostiene Mazzerbo, sarebbe stata l'Oasi Beach, alla quale ci sembra Lei sia o sia stato in qualche modo legato. In uno degli ultimi Consigli Comunali, presieduti da Giuseppe Ripellino, finalmente dopo lunghi tentennamenti si arrivò a definire i criteri per l'affidamento della gestione della Casa per Anziani. Perché, dunque, non si provvede? E quel manufatto, detto pescheria, sig. Sindaco perché non viene assegnato ai pescivendoli? Lei ritiene che si possa parlare di turismo, quando ancora si consente il proliferare di un mercato di autoconsumo per la vendita di pesce e di frutta e verdura più o meno abusivo lungo i corsi principali della nostra città?

Andiamo con ordine, iniziamo con la piscina comunale; purtroppo questa è un'opera nata male e che rischia di finire peggio se non si imboccano i giusti percorsi. Come giustamente si fa notare, una piscina scoperta serve a poco in una città di mare; pensare di continuare a spendere denaro pubblico per la copertura di una piscina di quelle dimensioni sarebbe una scelta sbagliata, che creerebbe costi di gestione insostenibili per un comune come quello di Licata (faccio presente che neanche il comune di Palermo riesce a garantire la continuità gestionale per la sua piscina olimpionica). Le soluzioni possibili: 1- affidarla a dei privati disposti a realizzare la copertura e garantirne la completa gestione; 2- Modificare il progetto dividendo in due la grande vasca e realizzando una mezza vasca olimpica coperta (come quelle di Agrigento e Campobello per intenderci), e una vasca scoperta per il periodo primavera estate. In riferimento alle affermazioni del prof. Mazzerbo è vero che nel 1998, a cura dell'Amministrazione "Licata-Di Cara", fu pubblicato un avviso che invitava a presentare dei progetti per la gestione della piscina e che uno di quei progetti fu presentato dalla società Oasi s.a.s. di cui il sottoscritto è socio fondatore, comunque mi sfugge il significato di questa puntualizzazione. Nel merito, l'attuale dubbio è nello stabilire se quell'avviso per un progetto di gestione di un bene non ancora funzionante (non lo è tuttora) sia da considerare bando di gara e quindi

ancora valido e a cui occorre dare seguito, pur nella consapevolezza che quelle idee gestionali, riferite ad una vasca scoperta, non consentirebbero né la copertura dei costi di funzionamento, né le aspettative della città che aspira ad utilizzare la piscina soprattutto nel periodo invernale. Casa di riposo per anziani; alla luce delle ultime comunicazioni ricevute pare finalmente concluso il contenzioso legale fra le due cooperative in lizza per la gestione, siamo in attesa degli atti ufficiali per procedere alla stipula del contratto di affidamento. La pescheria di via G. Dalla Chiesa; è noto che un primo bando per l'assegnazione degli spazi è andato deserto. Stiamo provvedendo alla pubblicazione di un secondo bando, oltre a individuare ulteriori spazi in altre zone della città dove destinare i numerosi venditori di pesce presenti in città e accompagnando il tutto con un efficace ed incisiva opera di persuasione.

Turismo, Lei, sig. Sindaco che è stato anche un operatore di questo settore, sa bene, e meglio di noi, quali sono le cose che servono. Acqua prima di tutto. Come potremo garantircela? Potremo davvero avere, come sostiene l'assessore Quignones, un dissalatore tutto nostro a costi di produzione contenuti? Viabilità. Non ci siamo ancora. Occorrono interventi severi contro i trasgressori del codice della strada. Pulizia della città. E' ancora molto carente. Il vice sindaco Federico ce la sta mettendo tutta, ma i riscontri sono ancora impercipienti.

Per un possibile sviluppo turistico della città e aggiungerei per lo sviluppo di qualsiasi settore produttivo, l'acqua è indispensabile. Nel momento in cui scrivo la città ha dovuto subire l'ennesima interruzione della distribuzione idrica per più di cinque giorni causa la rottura contemporanea delle condotte della dissalata e del tre sorgenti. La mia Amministrazione fin dal suo insediamento ha affrontato con impegno e priorità questa tematica, grazie anche alla competenza professionale in materia dell'assessore Quignones, oggi siamo nelle condizioni di proporre alla città una soluzione che prevede la realizzazione, tramite progetto di finanza, di un impianto di dissalazione di acqua di mare capace di produrre 100 litri di acqua al secondo con possibilità di aumentare a richiesta la produzione di ulteriori 100 litri. Il costo che il Comune dovrebbe pagare è di €. 0,95 metro cubo, con fornitura al serbatoio comunale di monte Sant'Angelo. Attraverso un piano tariffario che prevede diverse tipologie di utenze, saremo in grado di coprire i costi di acquisto e distribuzione e di garantire un accettabile quantitativo di acqua a costo sociale non superiore a €. 0,75 al metro cubo.

Per quanto riguarda viabilità e pulizia, due aspetti la cui soluzione è altrettanto importante per rilanciare l'immagine



della città, da subito abbiamo avviato coraggiose iniziative, adottando provvedimenti, che le Amministrazioni che ci hanno preceduto avevano volutamente lasciato nei cassetti; C'è tanto ancora da fare, soprattutto sotto l'aspetto del coinvolgimento e della partecipazione dei cittadini. Noi continueremo senza tentennamenti sulla strada intrapresa, che prevede oltre ad ulteriori iniziative per migliorare e potenziare i due settori, anche un inasprimento dell'aspetto sanzionatorio. Occorre sicuramente maggiore tempo e un altro po' di pazienza per sradicare un modello subculturale radicatosi nel tempo.

Turismo vuol dire anche sistemazione urbanistica ed arredo urbano. Le case dei nuovi quartieri resteranno sempre con i tuffi dei prospetti alla luce del sole o l'Amministrazione ritiene di reperire gli strumenti necessari per imporre ai proprietari la sistemazione dei prospetti, soprattutto per le case del centro storico? E per il recupero urbanistico del quartiere Marina cosa c'è nel piano? Ci risulta che esistano delle provvidenze e delle agevolazioni sia per interventi ai prospetti, sia per il rifacimento e la bonifica dei tetti, molti in eternit e pare che eguali facilitazioni siano previste per la sostituzione per vasche di eternit per la raccolta dell'acqua con quelle in pvc, che non sarebbero cancerogene. Gli Uffici comunali preposti Le risulta che abbiano dato o stiano dando alla cittadinanza le necessarie informazioni?

Anche su questo fronte le iniziative non mancano. Prospetti: è partito il bando per la scelta dell'istituto di credito che dovrà erogare i finanziamenti a tasso agevolato, tasso che verrà ulteriormente abbattuto del 50% mediante un contributo a fondo perduto da parte del comune. Attraverso questa iniziativa, che ci auspichiamo i nostri concittadini non si lasceranno scappare, contiamo di raggiungere il doppio risultato di un sensibile miglioramento urbanistico e di una ripresa economica del settore edile e del relativo indotto.

Quartiere marina: è in fase di espletamento la gara per l'aggiudicazione dei lavori di riqualificazione urbana del rione, che prevede l'interramento dei tanti fili esterni, il rifacimento di parte della condotta idrica, dell'illuminazione e della ripavimentazione del rione con pietra di billiemi. Inoltre abbiamo avviato l'iter per partecipare al bando "Piano dei Quartieri 2" per otte-

nere un finanziamento per il recupero del tessuto abitativo del rione al fine di frenare lo spopolamento e avviare un utilizzo turistico - ricettivo. Bonifica dei tetti e dei recipienti in eternit: è allo studio un progetto di informazione e sostegno economico.

Rinnovo della convenzione a Video Alfa. Ci sembra assolutamente normale che l'Amministrazione Comunale decida di dare visibilità al suo lavoro, cercando di veicolare l'informazione ai cittadini nel modo migliore e più incisivo. Ma sono in molti a dire che la somma che la Giunta ha riconosciuto alla tv locale quale compenso per i servizi pattuiti sia oltremodo esagerata, soprattutto se rapportata al periodo fissato. Noi non abbiamo competenza in materia di tariffe, ma le malelingue hanno la presunzione di averne più della nostra e della Sua messa assieme. Cosa può, dunque, rispondere in merito per fugare il dubbio che Lei non abbia dovuto pagare profusamente un debito elettorale?

Le malelingue, elemento caratteristico della pochezza culturale imperante nella nostra città e, a mio avviso, principale elemento della nostra atavica difficoltà di crescita sociale ed economica, dicono come al solito falsità ed inesattezze. Con Tele Alfa non abbiamo rinnovato la precedente convenzione, ma abbiamo deliberato di acquistare tutta una serie di spazi televisivi a disposizione del sindaco, della giunta, di tutti i gruppi consiliari; la registrazione e la trasmissione integrale di tutti i consigli comunali, oltre agli spot pubblicitari e le riprese televisive con successiva messa in onda, di tutte le iniziative e gli eventi organizzati e patrocinati dal Comune di Licata. Tengo a precisare che le tariffe e l'importo complessivo è stato calcolato prendendo a modello la delibera adottata dalla Giunta Comunale di Canicatti (di centro sinistra) datata anno 2000 con la quale acquista qualche spazio in meno rispetto a quello che siamo riusciti ad ottenere noi e pagando €. 40.000,00 annui per tre anni a ciascuna delle due emittenti locali canicattinesi per un totale di €. 80.000,00 senza fare nessuno scandalo o far sciogliere le male lingue. E poi basta con questi debiti elettorali, se dovessi evitare che ogni atto della mia Amministrazione venisse additato come pagamento di un debito elettorale dovrei stare in comune a riscaldare la sedia e non compiere nessun atto.

Gestione del teatro

"RE". Abbiamo esaminato il testo di adesione ad una convenzione che l'Amministrazione Saito firmò con la rete Teatri Aperti per la gestione del nostro piccolo teatro, appena 277 posti a sedere. Da profano ci era sembrata anche buona. E' vero che il Comune si impegnava a versare la somma di 26 mila euro, ma con ciò veniva sgravato dagli oneri di una gestione diretta che potrebbe rivelarsi anche pericolosa per le casse comunali. E poi con solo 277 posti disponibili non si può fare tanta cassa. Lei parla di una gestione diretta o attraverso una Fondazione. Non Le sembra una strada troppo ambiziosa? Ma è davvero così certo che potrà attingere ai contributi necessari per la gestione di una o più stagioni teatrali? Il Suo avversario di partito, dott. Salvatore Avanzato, sostiene che le cose non stanno proprio così. Lei come risponde? E se dovesse fallire questa sua scelta, non si rischierebbe di trasformare il nostro "teatro" in un "teatrino" solo per le compagnie amatoriali e dilettantesche locali? E Lei che è stato, e rimane, un uomo di teatro, è proprio convinto che sia la strada giusta da seguire?

A differenza del mio avversario di partito, come lo definite voi, prima di affidare ad un gestore una struttura che è costata alla collettività licatese circa sei Miliardi delle vecchie lire, vorrei essere più cauto; analizzare bene le soluzioni possibili, onde evitare che la fretta di sbarazzarsi delle responsabilità e dei costi di una gestione diretta ci porti alla fine ad impedirne l'utilizzo alle tante realtà culturali ed artistiche presenti nella nostra città. Noi vorremmo capire, per questo abbiamo chiesto un incontro con il responsabile del circuito teatri aperti, quanti spettacoli l'anno e di che fattura si impegnano a circuitare a Licata (non vorremmo scoprire che alla fine tutto si ridurrebbe a non più di 6 spettacoli l'anno rientranti in quelli finanziati dalla regione); quanto si prevede di far pagare a serata per l'utilizzo del teatro alle associazioni locali che intendono organizzare manifestazioni culturali o artistiche (non vorremmo scoprire che per accedere nel simbolo della rinascita culturale della nostra città le realtà locali dovrebbero ricorrere all'accensione di un mutuo); Se e quante serate sono state previste a disposizione del Comune di Licata a titolo gratuito (non vorremmo scoprire che per organizzare un convegno o per ospitare qualche illustre autorità il comune si troverebbe costretto a chiedere il permesso oltre a sborsare il costo d'affitto per entrare a casa sua). Questi sono gli interrogativi che noi ci siamo posti, che se non approfonditi rischiano di far diventare quella che ad un profano può sembrare una buona soluzione, la mortificazione, dopo la lunga attesa della riapertura del teatro, di tanti cittadini speranzosi di vivere ed utilizzare l'unico contenitore culturale presente in città. Voglio infine ricordare

che il teatro Regina Margherita di Racalmuto per capienza e struttura molto simile al nostro, è gestito da una apposita fondazione che costa al comune cifre modeste ed accettabilissime, alle quali si aggiungono i contributi della Provincia e della Regione per il finanziamento della stagione artistica. Gli sproloqui falsi e tendenziosi di



chi non riesce a rassegnarsi e che puntualmente con azioni a danno dell'Ente comune, dimostra con quale spirito e con quale attaccamento amministrava la città, non possono fuorviare i cittadini licatesi.

Per una promozione culturale della nostra città, cosa prevede il suo programma? Ricorderemo ancora Rosa Balistreri, visto che quest'anno ce ne siamo dimenticati? Organizzeremo un festival nazionale del folclore? Penseremo ad un premio nazionale sulla letteratura popolare intitolato a Vincenzo Linares? Organizzeremo convegni sui nostri beni archeologici? Incontri con gli autori nei chioschi? Noi siamo pronti a collaborare. Cosa ne pensa?

Prendo in parola la vostra disponibilità a collaborarmi in questo settore e attendo un imminente incontro per pianificare alcune iniziative da voi suggerite. L'intendimento di questa Amministrazione è quello di promuovere e valorizzare le risorse culturali ed artistiche espresse del territorio, della sua storia e delle sue tradizioni. Continueremo a ricordare Rosa. Si è fatto anche quest'anno con il Premio Rosa Balistreri tenutosi ad agosto nel Chiostro della Badia. Se vi riferite alla manifestazione "Ricordando Rosa" vi informo che l'associazione organizzatrice dell'evento per i pochi fondi comunali previsti in bilancio dall'Amministrazione uscente ha ritenuto di non organizzare l'evento. Mi piace comunque ricordare che il sottoscritto è stato uno dei pochi licatesi che ha apprezzato, ricordato, tributato onori e premio Rosa Balistreri quand'era in vita (premio Ulivo d'Oro 1986).

Torniamo alla politica. Il Tar di Palermo ha disposto la verifica e la conta delle schede di Mangiaracina e di Gabriele. Se i riscontri dovessero dare ragione a Gabriele, la prossima primavera si andrà a votare nuovamente per l'elezione del Sindaco, senza contare che potrebbe

modificarsi l'attuale geografia del Consiglio Comunale. Con quale animo sta vivendo questa vicenda?

Personalmente con grande serenità in quanto non temo un eventuale ritorno alle urne, in questi primi mesi mi sono dedicato anima e corpo all'Amministrazione della città; ho affrontato una serie

onestamente ritengo quell'opera estremamente costosa in rapporto ai benefici ottenuti. Non si può definire un esempio di grande opera architettonica: è brutto, ha una colonna che cade al centro della strada sottostante, ha imprigionato alcuni vecchietti. Mi sembra che ci sia ben poco da festeggiare.

Informazione locale. Lei come vuole che sia: accomodante e collaborativa, di palazzo, o intelligente, propositiva e oggettiva? La stampa locale deve prestarsi solo a diffondere un'immagine positiva della nostra città o deve con oggettività mostrare anche le carenze e le contraddizioni? Ritieni che La Vedetta, che ormai da 21 anni che illustra la nostra città in tutti i suoi aspetti, abbia dato davvero un contributo sano al rinnovamento culturale e politico di Licata?

L'informazione in senso lato è utile quando è fatta in maniera oggettiva, con spirito propositivo e la necessaria intelligenza per dosare come un buon padre di famiglia i giusti rimproveri per le contraddizioni, le carenze, e i necessari incoraggiamenti per valorizzare e mettere in risalto le potenziali qualità. Parlando della Vedetta, che seguo fin dalla prima uscita, posso dire con tutta sincerità che fra alti e bassi è stato per tanti anni l'unico vero strumento di dibattito politico, culturale, sociale presente in città. La Vedetta è stata, grazie alla sua costanza e al suo impegno, la flebile fiammella, l'ultimo baluardo di quello spirito di riscatto, di quell'orgoglio antico ancora presente nell'anima della città. Di questo tutti i licatesi dovremmo esserVi grati.

Il 2003 è già prossimo a finire, cosa augura, attraverso La Vedetta, ai Licatesi residenti per il nuovo anno e soprattutto a quelli che abitano nelle varie regioni di Italia e in molti paesi dell'Unione Europea, ai Licatesi d'America?

Ai miei concittadini residenti rinnovo l'invito all'ottimismo e alla collaborazione nell'azione amministrativa. I primi risultati del cambiamento saranno presto visibili, ma occorre la partecipazione e l'impegno di tutti per cambiare il volto alla nostra città. Ai Licatesi sparsi per il mondo, rivolgo l'appello di portare sempre in alto il nome della nostra città, di non dimenticarsi mai della propria terra e di promuoverla in ogni momento. A tutti, a nome mio e dell'intera Amministrazione Comunale, auguro un sereno Natale e un felice anno nuovo.

LUXOTTICA
AVARELLO

IL MEGLIO DELL'OTTICA OFTALMICA
E DELLA CONTATTOLOGIA

Corso Umberto, 17
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)

LABORATORIO ELETTRONICO

DITTA
RIZZO ANTONIO ANGELO

VIA ORETO GRATA, 6
TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997
LICATA



NETTEZZA URBANA

A.T.O.? AVANTI ADAGIO

Il parere del sindaco Angelo Biondi: "la formazione di una commissione tecnico - politica per scendere nel dettaglio della specifica delle tariffe da adottare e la tutela dei cittadini".

Al fine di affrontare alcune problematiche inerenti l'avvio operativo della società d'Ambito "Dedalo Ambiente" S.p.A. ATO AG 3, del quale fanno parte i comuni di Licata, Camastra, Campobello di Licata, Canicatti, Naro, Palma di Montechiaro e Ravanusa, il Sindaco Angelo Biondi ed il Presidente del Consiglio Comunale, Domenico Cuttaia, accompagnati dal rappresentante del nostro Comune in seno al Consiglio di Amministrazione della società d'Ambito, arch. Pietro Lucchesi, unitamente ai rappresentanti degli altri Comuni, hanno partecipato ad una riunione tenutasi a Palermo indetta dal Sub Commissario per l'emergenza rifiuti e tutela delle acque in Sicilia.

Nel corso dell'incontro, che tra l'altro era stato sollecitato anche dai rappresentanti degli stessi comuni, sono stati sollevati parecchi problemi legati alla funzionalità della società, che attualmente risulta formata soltanto da capitale pubblico, al trasferimento di mezzi e personale dai comuni alla nuova struttura organizzata a cui competerà la gestione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti.

In particolare, recependo quelle che sono già le proteste e le perplessità provenienti dalla base, si è parlato anche della determinazione dei costi e delle conseguenze derivanti dal passaggio dalla tassa alla tariffa che graverà sui contribuenti. Un argomento questo che ha creato non poche preoccupazioni, soprattutto tra le fasce sociali meno abbienti, a seguito delle recenti voci in base alle quali il carico contributivo a carico dei nuclei familiari sembrerebbe destinato ad aumentare sensibilmente. Dall'incontro non sono scaturite cifre ben precise, ma si è evidenziato che i costi ed i carichi contributivi sono stati rilevati complessivamente, senza entrare nel dettaglio della determinazione delle tariffe a carico di persone, enti, esercizi commerciali.

Inoltre, il Sindaco Biondi, ha proposto la formazione di una commissione tecnico - politica per scendere nel dettaglio della specifica delle tariffe da adottare, tenendo conto delle distinzioni sopra indicate.

Costi, comunque, che potranno essere abbattuti con l'individuazione e, quindi, la partecipazione alla spesa complessiva degli evasori, che da statistiche in possesso delle competenti autorità, in Sicilia darebbero vita ad una evasione media del 48%, ai quali va aggiunta una larga fascia di elusori. Un altro importante aspetto per quanto concerne l'abbattimento dei costi delle tariffe è quello che riguarda l'organizzazione, gestione e partecipazione attiva dei contribuenti, al servizio di raccolta differenziata. In ogni caso va pure detto che, dati i tempi ristretti, probabilmente l'applicazione delle nuove tariffe decorrerà dall'anno 2005 e non dall'anno 2004.

Tutti argomenti, che il Sindaco e Presidente del Consiglio Comunale, si riservano di chiarire ulteriormente nei dettagli, con l'apporto di tecnici ed esperti del settore, per non creare inutili allarmismi, anche se le forze politico - amministrative intendono mantenere alto il livello di guardia su questo delicato problema che va affrontato sotto diversi aspetti: l'erogazione di un corretto servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti; la tutela del territorio e dell'ambiente; la tutela degli interessi dei singoli cittadini e degli strati sociali più deboli.

Comunicato stampa del Comune del 19/11/2003

PER L'ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE STANZIATI 125 MILA EURO. MA AL MOMENTO, RIFERISCE L'ASSESSORE RUSSOTTO, L'INTERVENTO RIGUARDA SOLO LE BANCHINE PEDONALI

TUTTI GLI UFFICI COMUNALI INTERDETTI AI DISABILI

Licata, anno del Signore 2003, tutti o quasi gli uffici comunali sono ancora vergognosamente interdetti alle persone disabili. Ci sta bene il terzo ponte sul Salso, ci stanno bene i due minidissalatori, ci stanno bene anche tante altre iniziative con le quali si vorrebbe migliorare il volto della nostra città, ma vorremmo, una volta per sempre che i disabili fossero messi in condizione di poter accedere direttamente e personalmente agli uffici comunali come tutti gli altri più fortunati cittadini o vogliamo ancora continuare ad escluderli e a discriminarli? Ecco la mappa degli uffici vietati ai disabili: Dipartimento istruzione, affari sociali e turismo, sito in piazza Matteotti; biblioteca comunale sita nella medesima piazza; ufficio del sindaco, segreteria generale del Comune, dipartimento affari generali, ufficio del protocollo, ufficio notifiche, fondo librario antico, tutti allocati nel Palazzo di Città; Dipartimento per l'Urbanistica e LL. PP., ancora per poco siti nell'ex plesso ospedaliero di Via Santamaria; tutti gli uffici situati nel plesso di corso Vittorio Emanuele, sopra il teatro "Re"; gli uffici anagrafe e stato civile, elettorale, iscrizioni e cancellazione, censimento, rilascio carte di identità, ragioneria etc. ospitati nel plesso di piazza Gondar. In pratica tutti gli uffici comunali. In quelli di piazza Gondar c'è un ascensore, ma che ricordiamo non ha mai funzionato, ma anche se funzionasse come farebbero i disabili a superare lo sbarramento dei gradini di accesso agli uffici.

Le precedenti amministrazioni hanno dimostrato poca o scarsa o nulla sensibilità verso le persone diversamente abili, questa amministrazione cosa intende fare? A rispondere a questo nostro interrogativo è l'assessore alla solidarietà sociale, dott. Vincenzo Russotto che ha fatto sapere che i tecnici del dipartimento lavori pubblici hanno già predisposto un progetto che prevede la realizzazione di ben 600 scivoli nelle banchine pedonali che consentiranno ai disabili il passaggio da una marciapiede all'altro. Questi lavori che presto saranno appaltati prevedono una spesa di ben 125 mila euro. L'assessore Russotto, tuttavia, si impegna a risolvere anche il problema dell'abbattimento delle barriere architettoniche negli uffici pubblici che resteranno, chissà per quanto tempo ancora, interdetti ai disabili che pensavamo avesse dovuto risolvere già il progetto redatto dall'ing. Giuseppe Arcieri, assessore ai LL.PP. nella passata amministrazione Saito. Ma il neo assessore ai LL. PP., ing. Antonino Cellura, ha riferito, a seguito di una interrogazione del rag. Domenico Cantavenera, che gli interventi previsti da quel progetto, per un valore di poco più di 645 mila euro, riguardavano solo la messa a norma a favore dei disabili degli edifici scolastici pubblici (creazione di scivoli, ascensori, bagni etc.) e che, comunque, sarebbero stati già completati il 16 settembre 2002 sotto la direzione dell'arch. Giuseppe Antona, appositamente incaricato dalla giunta Saito nel marzo del 2000. Sicuramente, sottolinea l'ing. Cellura, a creare l'equivoco sarà stato proprio il termine "pubblici" che non andava riferito agli edifici comunali.

A.D.C.

PRELEVATI DAL FONDO DI RISERVA 20 MILA EURO

SARANNO SPESI PER SCUOLE, MUSEO E BIBLIOTECA, ASSISTENZA

20 mila euro sono stati prelevati su indicazione del sindaco Angelo Biondi, che è anche assessore alla P.I., dal fondo di riserva del bilancio del Comune. Queste risorse saranno così impegnate: 1.000,00 euro per la manutenzione ed il funzionamento delle scuole materne, 4.300,00 euro per la manutenzione ed il funzionamento delle

scuole elementari, 4.700,00 euro per la manutenzione e il funzionamento delle scuole medie, 1.000,00 euro per la manutenzione e il funzionamento del museo civico e della biblioteca comunale, 1000,00 euro per la partecipazione a convegni, congressi, mostre e manifestazioni culturali ed, infine, 8.000,00 euro per l'assistenza agli ex detenuti.

LA PROPOSTA VIENE DALL'ASSESSORE ALL'IGIENE VINCENZO RUSSOTTO

È NECESSARIO ISTITUIRE I COMITATI DI QUARTIERE

L'Amministrazione Comunale ha bisogno di dialogare con i cittadini, ma per questo è necessario che abbia degli interlocutori che rappresentino le istanze e la voce dei quartieri. Ragion per cui, occorre sostenere e sollecitare la nascita di comitati di quartieri o in mancanza di ciò o in attesa che si costituiscano è opportuno avere degli interlocutori per ogni quartiere. La proposta viene dall'assessore all'igiene e sanità, con delega anche alla solidarietà sociale e problematiche dei quartieri, dott. Vincenzo Russotto. Peraltro il voler avere un più attivo rapporto con i cittadini, fa parte del programma elettorale del sindaco Biondi. L'Amministrazione Comunale sta, quindi, ripartendo il centro abitato in quartieri ed attiverà un numero telefonico a cui potranno fare riferimento i loro rappresentanti.

L'ASSESSORE FEDERICO HA MANTENUTO L'IMPEGNO

ELIMINATA LA DISCARICA ABUSIVA DI VIA TORREGROSSA

Anche dopo le proteste di questa testata e le interrogazioni del consigliere Giuseppe Ripellino e le segnalazioni di vari cittadini, l'assessore alla N.U., Vincenzo Federico, ha disposto la bonifica di via Torregrossa facendo eliminare la discarica abusiva di inerti, sfabricidi, rifiuti ingombranti plastica e varie. A provvedere è stata una pala meccanica ed una squadra di operai. L'assessore Federico si è anche impegnato a ripulire l'intera zona, partendo da via dei Ciliegi sino all'ultima strada del villaggio di Piano Cannelle, precisando che sarà emanata un'ordinanza sindacale che imporrà ai proprietari dei terreni incolti della zona, diventati luoghi di discariche abusive, il ripristino delle condizioni igienico-sanitarie. L'augurio dell'assessore Federico è che la gente del luogo collabori con l'Amministrazione per tenere la città pulita e che le imprese edili conferiscano in discarica gli sfabricidi anziché buttarli lungo i margini delle strade. In ogni caso da parte del Comune saranno puniti pesantemente i trasgressori.

IL CONSIGLIO COMUNALE HA APPROVATO IL CONTO CONSUNTIVO 2002

AVANZO DI AMMINISTRAZIONE DI 1.213.746,13 EURO

Il Consiglio Comunale, convocato in seduta straordinaria ed urgente, ha approvato, a stragrande maggioranza dei presenti e con l'unico voto contrario del consigliere diessino Daniele Cammilleri, il conto consuntivo relativo all'esercizio finanziario 2002 e il riconoscimento dell'equilibrio finanziario. L'esercizio 2002 si è concluso con avanzo di amministrazione di 1.213.746,13 euro. Ma già buona parte di queste risorse è stata predestinata per le seguenti finalità: 363.033,14 euro per la realizzazio-

ne di opere di urbanizzazione, nel rispetto della legge Bucalossi, quasi 450 mila euro sono stati accantonati per debiti fuori bilancio già previsti e che il Consiglio Comunale dovrà nel breve essere chiamato ad approvarli o meno.

L.C.

APPROVATE DALLA REGIONE LE VARIANTI AL P.R.G. E AL PIANO REGOLATORE DEL PORTO

IMPORTANTE PASSO AVANTI PER IL PORTO TURISTICO

Un nuovo ed importante passo avanti per la realizzazione del porto turistico si è registrato con l'approvazione da parte dell'assessorato regionale al territorio e all'ambiente della variante al Piano Regolatore Generale ed al Piano regolatore del Porto di Licata. La variante riguarda appunto la costruzione del porto turistico per il quale si sono già avuti i pareri favorevoli da parte del Consiglio Regionale dell'Urbanistica, della Capitaneria di Porto di Porto Empedocle, del Demanio Marittimo, dell'Ufficio Circondariale di Porto di Licata, del settore Igiene Pubblica dell'Ausl di Agrigento, dei Vigili del Fuoco, dell'Ufficio Genio Civile Opere Marittime, dell'Agenzia delle Dogane e della Soprintendenza ai BB.CC. di Agrigento. La variante approvata riguarda soprattutto una vasta area, tutta di proprietà demaniale, destinata dal PRG a zona di attrezzatura e servizi, a verde attrezzato ed a parcheggi, tutti spazi che verranno sensibilmente ridotti. Le previsioni progettuali interessano anche aree situate entro i 150 metri dalla battigia, sottoposte a vincolo di inedificabilità assoluta. Tuttavia, stante la proprietà demaniale delle aree e l'interesse generale che rivestirà il nuovo porto, non verrà applicato alcun obbligo di arretramento.



I dati, i risvolti giuridici e un'intervista alla dott.ssa Daniela Greco, psicologa e psicoterapeuta, per capire meglio le cause di questo fenomeno in continua crescita. Licata non è immune.

SEPARARSI: PERCHÉ?

E' un dato di fatto che in Italia le separazioni siano aumentate e certamente a ciò si affianca un cambiamento generale dei costumi, che lascia libere le coppie di compiere questo passo. Di tutto questo parliamo con la dott.ssa Daniela Greco, psicologa e psicoterapeuta.

Dalle indagini statistiche effettuate risulta che il numero delle coppie separate sia aumentato. Cosa ne pensa?

C'è maggiore consapevolezza di sé sia da parte dell'uomo sia da parte della donna; principalmente da parte della donna che rispetto al passato lavora ed è indipendente dal punto di vista economico, se qualcosa non va all'interno della coppia non è più il cosiddetto "sesso debole" e riesce a gestire la propria vita. Oltre a questo motivo che può essere l'aspetto più concreto dell'aumento delle separazioni c'è senz'altro poca voglia di comprendersi, di sopportare e cercare di smussare i propri caratteri, di saper accettare qualche comportamento del partner che non piace; non si ha voglia di mettersi in discussione, si ha poca voglia di accettare gli sbagli anche perché oggi si arriva al matrimonio anche dopo i 30 anni ed è difficile cambiare i propri comportamenti per adeguarli alla vita comune.

A volte è inevitabile separarsi dopo liti e discussioni continue, perché allora molte coppie prendono questa decisione dopo molti anni di matrimonio? L'indecisione a troncarsi un rapporto a cosa è dovuta?

Le coppie che adesso si separano dopo molti anni di matrimonio si sono sposate 20 o 30 anni fa, allora c'era un modo diverso di pensare e l'indecisione era dovuta principalmente ai figli; hanno accettato le liti, le discussioni, i tradimenti pur di dar loro una parvenza di normalità e stabilità, ma quando i figli sono cresciuti non hanno avuto più voglia di tolle-

rare questa situazione. Inoltre nei piccoli centri come Licata si ha paura di essere condannati dagli altri, si teme il giudizio della gente, ma si arriva al punto che non si sopporta più l'altro e nella maggioranza dei casi, quando i matrimoni falliscono dopo molti anni, è la donna che subisce.

È sempre una decisione bilaterale, ovvero sono i due coniugi che capiscono che devono separarsi o soltanto uno di loro?

Dipende dalla situazione familiare, ma in genere c'è un coniuge che la vuole e l'altro che la subisce; anche se l'ideale è quella di tipo consensuale, dato che non comporta ulteriori liti per l'affidamento dei figli o per il mantenimento del coniuge più debole.

Ci sono coppie che si rivolgono al terapeuta per "salvare" un matrimonio? È possibile superare la crisi?

L'intervento del terapeuta può avvenire in due momenti diversi: prima che si arrivi alla separazione o quando si è già convinti di volersi separare. Nel primo caso se la crisi non mette in discussione l'amore fra i due (non ci sono tradimenti reiterati o abusi fisici) ed è dovuta a mancanza di comprensione può essere superata con un "addestramento alla comunicazione"; nel secondo caso lo psicologo interviene nella veste di "mediatore familiare", che aiuta i coniugi a lasciarsi nel migliore dei modi cercando di evitare le liti e le discussioni.

Una separazione comporta dolore, rimpianto, risentimento. Come bisogna reagire?

Inevitabilmente chi si separa attraversa un periodo che in gergo noi psicologi chiamiamo "lutto" perché viene a mancare la persona con la quale si è condivisa una parte della propria vita, si sono fatti dei progetti, si sono avuti dei figli. Per

a cura di
Angelo Benvenuto e Giusy Di Natale

cercare di compensare questo "strappo" alla vita affettiva bisogna crearsi nuove amicizie e nuovi interessi che possano aiutare in parte a superare la separazione.

Nella maggior parte delle separazioni non è coinvolta solo la coppia, ma anche i figli. Come bisogna affrontare un argomento talmente delicato senza rischiare di farli soffrire?

Il problema non è quello di parlare o meno con i figli, dato

positivo rispetto agli anni in cui la società vincolava una coppia a rimanere tale nonostante "gli attriti" all'interno?

La possibilità che hanno le coppie di separarsi è un indice di civiltà, prima si era costretti a subire all'interno della famiglia anche perché non c'era la legge sul divorzio e si accettavano determinati abusi che oggi non si accettano più, anche se a volte per le coppie giovani sembra essere diventata una soluzione troppo facile e

I DATI

Sebbene uno studio compiuto dall'Eurostat posizioni il nostro Paese all'ultimo posto per numero di divorzi, tuttavia gli ultimi dati dell'Istat, segnalano un crescente aumento di separazioni e divorzi in Italia, segno di un'instabilità coniugale, che deve suscitare interesse per le Istituzioni e per gli operatori sociali. Dato questo che si riflette anche nel nostro paese dove nel 2002 risultano annotati nei registri dell'ufficio di Stato Civile ben 28 divorzi. Stesso andamento registra questo scorcio del 2003.

Difficile stabilire le cause del fenomeno che, stranamente, non interessa le giovani coppie ma coniugi uniti al matrimonio da diversi anni.

che questo dipende anche dall'età dei figli, ma dal comportamento adottato dopo la separazione. La separazione è tra coniugi e non tra genitori e figli: se i figli vedono che dopo la separazione continuano ad avere una madre e un padre il trauma è minore. Tutto è dovuto alla maturità dei genitori: alcuni usano i figli come arma contro l'altro coniuge o ne fanno piccoli detective per sapere se l'altro ha un nuovo compagno; altri invece non sono rigidi nel fare rispettare al coniuge gli orari di visita stabiliti dal giudice e tengono i figli fuori dalle loro beghe.

Anche se un fallimento del matrimonio, la separazione può essere vista in modo

la vivono quasi come il placebo di tutti i mali, si sposano pensando che c'è il divorzio, quindi hanno poca voglia di darsi all'altro e non cercano di mettersi in discussione.

Perché molti dopo il fallimento del primo matrimonio si fermano alla separazione e non ne tentano un secondo?

Si ha alle spalle una delusione e prima di ripetere l'esperienza si ci pensa di più, ma generalmente si preferisce la convivenza, perché la coppia di fatto non ha gli onori della coppia sposata ma nemmeno gli oneri; comunque al secondo matrimonio si arriva verso i 40 - 45 anni, difficilmente si fa una scelta del genere prima di quella età.



Si sceglie la consensuale per non perdere tempo...

La strada preferita dalle coppie per la separazione è quella consensuale (86,4% dei casi), mentre per il divorzio ci si avvale quasi sempre della domanda congiunta (69% dei casi).

Tutto lascia pensare che lo scioglimento del matrimonio avvenga, in generale, senza grandi conflitti e senza troppe rivendicazioni.

Ma non è così, perché si devono considerare altri fattori che influiscono sulla decisione dei coniugi.

I tempi della giustizia, innanzitutto, fanno sì che in caso di separazione giudiziale (nel qual caso si apre un vero e proprio giudizio contenzioso) occorrono, se va tutto bene, più di tre anni per giungere alla sentenza di primo grado.

In caso di appello passeranno altri anni. Poi l'eventuale causa per ottenere il divorzio.

Quindi tanti anni per tutti i gradi di giudizio: indubbiamente un iter tortuoso, dispendioso anche sul piano emotivo; spesso difficile da affrontare, specie in presenza di figli.

Altro fattore che influisce è, poi, l'alto costo di una causa giudiziale di separazione o di divorzio, che spesso i due coniugi non sono in grado di sopportare.

Ed allora la consensuale diventa la strada maggiormente seguita. In questo caso si trova un accordo e si va dal giudice. In pochi mesi (circa 135 giorni) la querelle è risolta.

Quando, invece, uno dei due coniugi rifiuta di razionalizzare il fatto che un determinato progetto è fallito, si sceglie, quasi per vendetta, il procedimento contenzioso, sperando di poter addossare poi la colpa all'altro coniuge.

Anche in questo caso, dopo un pò di tempo, si metabolizza la nuova realtà, si riflette, modificando la domanda in separazione consensuale.

A proposito, occorrerebbe, come avviene in altre realtà europee, puntare molto sull'istituto della mediazione familiare. Affidarsi ad un estraneo, provoca, però disagio per la coppia; ciò rappresenta un ulteriore motivo di sconfitta. I dati evidenziano inoltre che, ad essere preferita nell'affidamento dei figli, è per lo più la madre.

Questo avviene perché spesso i coniugi si accordano in tal senso, ma principalmente per il fatto che i giudici tendenzialmente privilegiano l'affidamento materno tout court, senza appurare più di tanto quali sono le reali esigenze del bambino e le reali capacità dei genitori.

Non è, infine, ancora presente, se non in poche pronunce, l'affidamento "alternato" o "congiunto", che seppur contemplato dalla normativa, nella pratica, difficilmente si realizza.

A.B.

A cura del Servizio di Medicina Scolastica del Distretto Sanitario di Licata

Programma di screening scolastici biennio 2003-2005

Il Servizio di Medicina Scolastica del Distretto Sanitario di Licata ha lanciato il "Programma di screening scolastici per il biennio 2003/2005". Una tappa importante se si pensa che è la medicina che incontra la popolazione scolastica nel piano delle attività finalizzate alla promozione della salute, alla prevenzione, individuazione, rimozione e contenimento di varie patologie tipiche dell'età scolare che vanno classificate come prestazioni sanitarie di rilevanza sociale. Saranno esaminati 2000 alunni della materna,

2650 delle elementari su 4000 e 600 delle medie su 2500 per un totale di 5250 alunni su 8500. Ad operare saranno due medici, di cui uno a tempo pieno, due infermieri professionali e tre assistenti sociali, a Licata il dott. Salvatore Oliveri e a Palma di Montechiaro il dott. Antonino Vinciguerra.

"Tale attività - ci dice il dott. Oliveri - è svolta negli ambulatori delle scuole, dove sono presenti, con una programmazione giornaliera subordinata alla richiesta d'interventi urgenti e improcrastinabili. I soggetti che risultano posi-

tivi agli screening, dopo aver informato i genitori, sono avviati a visite ed esami specialistici per gli accertamenti strumentali e di laboratorio effettuati in esenzione ticket. Il Servizio di Medicina Scolastica e l'Ufficio d'Educazione alla Salute operando in sinergia nel campo della prevenzione primaria fornisce informazioni agli alunni, ai genitori e agli insegnanti mediante incontri, dibattiti, distribuzione di stampati. Nelle classi di quinta elementare e terza media, per lo screening fisiatrico saranno effettuati incontri d'educazione

sanitaria finalizzati a fornire informazioni circa il rapporto tra una corretta educazione alimentare, lo sviluppo e lo sport. Nel mese di marzo è previsto un convegno organizzato dal reparto di pediatria dove saranno comunicati i dati degli screening".

Questo monitoraggio ci fornisce dati certi sullo stato di salute della nostra popolazione scolastica. Un programma concreto rispetto alle notizie allarmistiche che con eccessiva semplicità sono diffuse in maniera avventata.

Aldo Gaetano Licata

A.I.L. "STELLE DI NATALE"

L'Associazione Italiana Leucemie e linfomi, ha organizzato per il 6, 7 e 8 dicembre, la manifestazione "Stelle di Natale", giunta quest'anno alla quattordicesima edizione.

Tale manifestazione, patrocinata dalla Presidenza della Repubblica, si terrà in oltre 2000 piazze italiane.

Il Leo Club di Licata collabora all'iniziativa, che mira a finanziare la ricerca scientifica nel campo delle leucemie e dei linfomi.

Versando un contributo minimo di 10 euro si diverrà sostenitori dell'A.I.L. e si potrà ricevere una bella e tradizionale "Stella di Natale" affiancata da un piccolo panettone.





Al teatro comunale "Filippo Re Grillo" Un convegno organizzato dall'Assessore alle Politiche Giovanili del Comune di Licata dr. Fragapani

"IL RUOLO DEI GIOVANI NELL'EUROPA DEL FUTURO"

di Roberto Pullara

"Costituzione europea: il nuovo volto di un'Europa a 25. Quali prospettive per i giovani?". E' stato questo il tema di un convegno organizzato dall'Assessorato alle Politiche Giovanili guidato dal dr. Fragapani e che si è tenuto l'8 Novembre scorso presso il teatro comunale "Filippo Re Grillo" di Licata. Anzitutto va ricordato come finalmente il teatro, per l'occasione quasi del tutto esaurito, venga rimesso di nuovo a disposizione della cittadinanza licatese. Si tratta sicuramente di un "piccolo gioiello" che va accuratamente custodito e che può rappresentare uno dei trampolini per far decollare la cultura nel nostro paese. E' una bella opera, e spiace che per tutti questi anni sia rimasto chiuso: adesso va recuperato il tempo perduto. Tornando all'oggetto della manifestazione, dopo i saluti del Sindaco Biondi, ha preso la parola l'assessore Fragapani il quale ha ricordato che l'aver riacquisito il teatro "rappresenta una speranza in più per la nostra città". Quanto alle prospettive europee per i giovani, ha ribadito come l'allargamento dell'UE ad altri dieci stati rappresenti la fine della divisione tra oriente ed occidente europeo. I giovani dovranno partecipare alla costruzione di questa grande comunità poiché si sta realizzando qualcosa che tramanderemo ai nostri figli e nipoti. Ha infine auspicato che vengano difesi i valori culturali che fanno parte della storia dell'Europa.

Subito dopo spazio al dr. Falsina, presidente dell'Associazione Giovani Europei, che ha spiegato le



modalità con cui incoraggiare i giovani alla partecipazione della vita comunitaria e che si compendiano nella creazione di uno spazio culturale unico a livello continentale. Ha infine consigliato di andare sempre alla ricerca delle molte opportunità di crescita che l'Europa unita ci offre.

Per ultimo c'è stato l'atteso intervento del Presidente della Provincia di Palermo ed europarlamentare, On. Francesco Musotto. Il politico palermitano si è prima soffermato sui punti più delicati con cui si stanno confrontando i vertici comunitari per poi concludere con un'esortazione rivolta ai più giovani: "Credete nell'Europa, studiate, informatevi, non fatevi demoralizzare dalla lontananza delle istituzioni".

E' poi seguito un dibattito con diversi interventi da parte del pubblico in sala.

Il convegno si è quindi occupato degli attuali cambiamenti che stanno conducendo l'UE alla creazione di una grande (e, nei progetti, potente) Federazione di Stati che riesca ad esprimersi con una sola voce. La futura costituzione impegnerà circa 500 milioni di persone e tra di esse anche moltissimi giovani i quali saranno domani i protagonisti di ciò che viene

deciso oggi. E' fondamentale assicurare il loro coinvolgimento affinché la politica possa uscire da quelle austere stanze che vedono le scelte più importanti prese soltanto da adulti e da istituzioni che sentiamo estranee e lontane. E' anche attraverso il dialogo tra le generazioni che si cresce.

Il pericolo o l'insidia (fate voi) che si annida nel progetto di costituzione è che serva a far prevalere gli interessi dei paesi più forti a scapito di quelli più deboli (o più semplicemente meno abili a far sentire la loro voce) piuttosto che a delineare l'Europa del futuro. Dobbiamo evitarlo.

E lo si potrà evitare solo se l'Europa sarà capace di rappresentare tutte le genti che la compongono, con le loro tradizioni, il loro spirito, il loro modo di sentire. Per rendere questa unione ancora più forte e solidale bisognerà dare il giusto spazio ai valori fondamentali che accomunano i popoli europei. Solo i valori spirituali uniscono, non i meri interessi materiali che, in quanto tali, sono destinati inevitabilmente a soddisfare alcuni e scontentare altri.

Solo così genti tanto lontane potranno sforzarsi di sentire l'Europa come la loro nuova patria.

Intervista all'Assessore ai Lavori Pubblici Ing. Antonino Cellura

"Elimineremo le barriere architettoniche"

Nel numero di Ottobre de "La Vedetta" abbiamo curato l'inchiesta: "I disabili a Licata", mettendo in risalto la situazione in città. Quasi tutte le strade e gli uffici pubblici sono inaccessibili ai disabili.

Il sindaco Angelo Biondi, da parte sua, ha lanciato un segnale forte, promettendo che l'amministrazione interverrà presto per eliminare le barriere architettoniche.

Questo è certamente un buon segnale, visto che mai in passato le amministrazioni, avevano dato importanza al problema.

Abbiamo, quindi, deciso di ritornare sull'argomento e, opportunamente, ci siamo rivolti all'Assessore ai Lavori Pubblici, ing. Antonino Cellura, per capire meglio la situazione.

Ass. Cellura, in cosa consistono i lavori?

"Quest'amministrazione ha già avviato l'appalto per una prima serie di interventi volti all'abbattimento delle barriere architettoniche. Saranno spesi 50.000,00 euro e si provvederà alla creazione di scivoli lungo i marciapiedi. Termineranno così, almeno in parte, i disagi per i tanti disabili".

Quali zone della città riguarderanno i lavori?

"La prima trince di lavori interesserà prevalentemente la zona del centro storico e soprattutto il corso Roma, il corso Umberto ed il corso Vittorio Emanuele. Inoltre si



interverrà sui marciapiedi adiacenti agli edifici pubblici comprese, ovviamente, le scuole".

I tempi di realizzazione?

"Deve espletarsi a giorni la gara, per il resto è tutto pronto; quindi entro la fine dell'anno o al massimo entro i primi giorni del nuovo, inizieranno i lavori, che dovrebbero concludersi nel giro di venti giorni circa".

Per gli edifici pubblici si farà qualcosa?

"Abbiamo già individuato un capitolo di spesa e la prossima trince di lavori riguarderà proprio l'accesso agli edifici pubblici. Non sarà un intervento facile, visto che molti uffici si trovano in palazzi antichi e ci sono difficoltà maggiori. Comunque, abbiamo già trovato una soluzione per l'ufficio anagrafe, dove notevoli sono i disagi lamentati dalla cittadinanza, considerato il notevole afflusso".

Nella scuole qual'è la situazione?

"Possiamo dire che tutti gli edifici scolastici sono attrezzati, eccezion fatta per la scuola Badia ed in parte per la De Pasquali. Anche qui si tratta di edifici molto antichi e, perciò, si renderà necessario riorganizzare diversamente questi uffici".

Infine qualcuno lamenta che al disabile non viene consentito nemmeno l'attraversamento pedonale lungo le strisce, perennemente occupate da automobilisti. Cosa ci può dire?

"E' vero, abbiamo avuto delle lamentele per questo problema. Posso assicurare che, sicuramente, tutto sarà risolto considerato che, di recente, è stato ampliato il numero dei vigili urbani in servizio e, quindi, più attenta sarà la vigilanza".

Angelo Benvenuto

L'energia pulita

Prosegue il nostro viaggio verso le forme di "energia pulita" e questa volta tratteremo dell'energia fotovoltaica, comunemente chiamata energia del sole. I dispositivi che consentono di ricavare energia dal sole sono di diversi tipi: i pannelli solari per produrre acqua calda e i sistemi fotovoltaici per produrre elettricità.

La tecnologia fotovoltaica consente di trasformare direttamente la luce del sole in energia elettrica senza l'ausilio di combustibile. Essa è tra le più innovative e promettenti.

Il costo elevato degli impianti può essere recuperato grazie alla lunga durata degli stessi, alla gratuità della fonte e all'inesistente impatto ambientale.

L'irraggiamento, cioè la quantità di energia solare incidente su una superficie unitaria in un determinato intervallo di tempo, è molto alto in Sicilia, infatti esso cresce quanto più si avvicina all'equatore.

In località come la Sicilia è possibile raccogliere annualmente circa 2.000 kmh da ogni metro quadrato di superficie, il che è l'equivalente energetico di

1,5 barili di petrolio per metro quadrato.

Ma come funziona questo sistema? Esso sfrutta il cosiddetto effetto fotovoltaico, cioè la capacità che hanno alcuni materiali semiconduttori di generare elettricità se esposti alla radiazione luminosa. Il sistema è essenzialmente costituito da un generatore, da un sistema di condizionamento, da un eventuale accumulatore di energia e da batteria.

L'energia elettrica prodotta ha un costo nullo per combustibile: per ogni kmh prodotto si risparmiano 250 grammi di olio combustibile e si evita

l'emissione di circa 700 grammi di anidride carbonica, nonché di altri gas responsabili dell'effetto serra.

E' di recente l'installazione a Priolo di un impianto di energia fotovoltaica. Quindi l'invito che rivolgo ancora una volta all'amministrazione locale è di tenere presente la possibilità di installazione di un impianto fotovoltaico che ci consentirà di poter soddisfare i nostri bisogni riducendo i costi e soprattutto rappresenterà un sicuro vantaggio per l'ambiente.

Salvatore Santamaria

Come vivono i quindicenni all'interno delle famiglie

Chiedendo ad alcuni ragazzi di Licata come vivono il loro rapporto con i genitori, mi sono resa conto che questo legame non è sempre facile, ci sono alti e bassi soprattutto nel periodo che va dai tredici ai diciotto anni. La cosa che accomuna la maggior parte di questi ragazzi è la voglia di ribellione, la voglia d'essere indipendenti a tutti i costi ma soprattutto la voglia di sentirsi e di essere considerati grandi.

Questi sono gli anni in cui non si ha voglia di coinvolgere nessuno nella propria vita, si ritorna a casa da scuola e ci si rinchiusa nella propria camera

con lo stereo a tutto volume, si risponde male ai genitori perché fanno troppe domande e pensano che mai si comporteranno così con i loro figli, non si ha voglia di studiare ma di girare per ore invano con lo scooter alla ricerca di non so cosa...

Tutto normale!!

Il rapporto con la famiglia si affievolisce un po', non sono più gli anni spensierati quando, mamma e papà ci portavano ai giardinetti, ai luna park o a mangiare lo zucchero filato o quando ci si sedeva a tavola tutti sorridenti a raccontare com'era trascorsa la giornata.

Con l'avanzare degli anni, il rapporto tra genitori e figli diventa più solido e si capisce che i genitori si comportavano in quel modo con l'atteggiamento d'apprensione, quasi soffocante, proprio perché erano solo preoccupati per i loro figli e l'unica cosa che desideravano era proteggerli dai pericoli cui la società esponeva loro.

Un giorno anche i quindicenni di oggi si comporteranno come i loro genitori e tuteleranno ad ogni costo le persone che ameranno di più al mondo, i figli.

Laura Fiorenza



La Vedetta Spazio Giovani

Coordinatore: Angelo Benvenuto

Per inviare articoli, lettere o piccole poesie scrivere a:

"La Vedetta - Spazio Giovani",

via Sole, 2 - Licata

tel. 333/8721677 - fax 0922/772197

E-mail: lavedettagiorgio@virgilio.it

Gli articoli, le lettere devono essere firmati e completi di indirizzo e numero di telefono. La redazione si riserva a suo insindacabile giudizio la facoltà di pubblicare, modificare o abbreviare il materiale ricevuto.



Un amore friulano per la Sicilia

Ricordi nel sole

“Mi piace presentare una bella e suggestiva pagina nella quale la prof. ssa Maria Sferrazza Pasqualis di Cordenons (Pordenone) rivive con toni di sincero realismo e di intensa commozione lontane vacanze vissute in terra agrigentina. Ricordi personali che interpretano la nostalgia di quanti vivono, per scelta di vita, lontani dalla propria terra, della quale come Maria Sferrazza Pasqualis, vorrebbero custodirne un pugno in un'anfora. L'autrice, figlia di un maestro elementare di Castrofilippo emigrato nel nord-est e di mamma friulana, rivela in questo brano il legame inseparabile con la terra del padre”.

Angelo Luminoso

di Maria Sferrazza Pasqualis

Poco più che adolescente, durante le vacanze estive un anno andai con mia sorella in Sicilia a trovare zii e cugini. Lunghe e scomode ore di treno dal lontano Friuli, e poi finalmente il piccolo paese del papà, nell'agrigentino, con le case addossate tra di loro, quasi a sostenersi, e tanti, tantissimi parenti che ci abbracciavano anche per strada, felici di rivederci. Noi non credevamo che fossero così numerosi, ma poi abbiamo capito che in Sicilia i gradi di parentela sono diversi, perché seguono un percorso dettato dall'affetto e dal sentimento, non solo dall'anagrafe.

Andavo via via scoprendo una curiosità e stupore un mondo completamente nuovo rispetto a quello in cui vivevo, a cominciare dal paesaggio, e il clima, i cibi, le abitudini, le etichette convenzionali che imbastivano un po' la mia libertà. Ma ero contenta perché avrei fatto felice mio padre, al ritorno, raccontando per filo e per segno tutte le varie impressioni.

Anche quelle legate al soggiorno a Ramocoburro, campagna tra Naro e Castrofilippo, dove gli zii si erano trasferiti per la raccolta delle mandorle. Una distesa di dune di terra gialla e la bianca fattoria a ridosso della collina, quasi un piccolo villaggio fortificato. Aveva una cupola grande al centro e, strette intorno, stanze, casupole, porticati, terrazze, porticine e finestrelle che precludevano un mondo misterioso. Ricordo qualche particolare di quei giorni avvolto in incubi caldi di vento africano, e contorni, situazioni, volti, cose, mi appaiono sfumati come l'orizzonte dell'arido paesaggio che tremolava lontano davanti ai miei occhi, miraggio impalpabile nell'aria torrida dell'estate siciliana. A volte invece le immagini mi tornano in mente nitide come il cielo terso del mio piovoso Friuli, dopo un temporale. Rivedo la zia Concettina nella penombra di una stanza riparata dal sotto-

portico. Piccola, vestita di nero, vicina al fornello in muratura, intenta ad agitare un ventaglio di piume rigide per ravvivare il carbone rosseggiante sotto una pentola alta. Preparava un cibo senza colore né sapore, per lo zio Gaetano sempre ammalato. Lui stava appoggiato a tanti cuscini in una branda posta in mezzo allo stanzone, il cappello di paglia in testa, sorridente, magro e pallidissimo, da far paura. Controllava un quaderno con l'elenco delle medicine che doveva prendere ora per ora, con rigorosa precisione. Io non riuscivo a stare più di cinque minuti in quel luogo carico di odori tristi, di ombre, di voli incessanti di mosche nervose. Uscivo a cercare la Cirasi, la criata della zia, una donna senza tempo, misteriosa e mite. Seduta sui gradini, sembrava un gomitolone nero di abiti e scialli, il volto rugoso seminascolato da un fazzoletto. Mi parlava a lungo, forse della sua vita, con gli occhi socchiusi per il riverbero dei muri bianchi. Io l'ascoltavo partecipe, pur senza capire quasi niente di ciò che diceva, affascinata dall'aspra melodia dei suoni di quel dialetto antico. Tra una pausa e l'altra esclamava rassegnata: "Tinta è la vita! Tinta i è!" Concetto tragico dell'esistenza umana che ora condivido anch'io. Quella frase era il nostro saluto, quando ci incontravamo. "Tinta è la vita!" le dicevo con incosciente allegria. "Tinta i è!", mi rispondeva lei, senza sorridere. Povera Cirasi, dove sarà mai finita?

La zia non voleva che parlavo con nessuno, né che girassimo per la fattoria che a volte sembrava disabitata, sommersa com'era da una cappa di caldo opprimente. Ma in certe ore il mandorleto si riempiva di donne curve a raccogliere gli abbondanti frutti scossi dai rami con lunghe pertiche. Erano le stesse che dopo cena si sedevano attorno a delle tavolacce in una stanza grande e afosa per pulirli e selezionarli. L'aria era densa degli odori e dei rumori ovattati del mallo

che si ammucchiava a terra, mentre le mandorle umide e brillanti finivano in grosse ceste di paglia. Ricordo mani veloci sempre più macchiate di scuro, e volti sfiniti dalla stanchezza. Per tenerle sveglie, la signorina Melina, cognata della zia e pure lei maestra in pensione, raccontava storie su storie modulando la voce secondo il bisogno, per non farle addormentare. Poi tutti sparivano, in quella fattoria-alveare. Anche noi, in una stanza solitaria che metteva i brividi. Ma nel cuore del sonno più profondo ci svegliavamo di soprassalto, per un momento atterrite. La fortezza sembrava assalita da orde selvagge. Erano i muli e gli asini delle stalle sottostanti che cominciavano a scalpitare e a nitrire senza tregua. Tutto si muoveva con sinistri scricchiolii nell'apparente calma di quelle notti siciliane.

Anche la signorina Melina rumoreggiava russando e noi allora scoppiavamo in risate liberatorie, senza freno, come i fantasmi pazzi dei castelli, prima di riprendere altri brevi sonni agitati.

In qualche veloce e trasgressiva incursione nei meandri della fattoria, abbiamo scoperto portici lunghi, come di convento, con pagliericci arrotolati vicino alla parete, segno che qualcuno aveva dormito anche lì. In certi giorni dalla porta di una casupola si spandeva nell'aria profumo di pane appena sfornato. Un pomeriggio una contadina ce ne offrì uno grande come una focaccia, con gesto antico di affettuosa condivisione. Aveva il volto plasmato dal sole e dal vento dei campi, come scolpito in legno d'ulivo, e un sorriso umile e dolce che non ho mai dimenticato. Le chiesi il nome. Si chiamava Carmelina.

Ho avuto la fortuna di conoscere una Sicilia che forse non c'è più, specialmente quando da piccole andavamo a Castrofilippo coi genitori. Donne con l'anfora sopra il capo per attingere fili d'acqua in una fontanella appena fuori

paese. Nenie struggenti di contadini che a sera tornavano lentamente al paese, a dorso di mulo, mentre l'ultimo sole allungava le ombre di ogni cosa. Il banchetto di nozze con la sposa ricoperta di tovaglioli per non macchiarsi la veste nuziale, e nella botteguccia sotto casa il barile enorme di acciughe salate che il padrone afferrava quasi tuffandosi dentro, quando sul fondo ce n'erano poche. Cesti d'uva, di fichi d'India, di verdure appena colte, freschi biscotti di mandorla che i parenti ci portavano ogni mattina nella vecchia e buia casa dei nonni, segno di una generosa e tradizionale ospitalità che nel Friuli non avevo mai sperimentato.

Quando ero nell'afa di Ramocoburro, rimpiangevo i rivoli e i torrenti che scorrevano tra i boschi fitti di freschi aromi, lassù nella mia valle, schizzando perle di diamante sulle rocce. Scendevo allora con mia sorella fino al giardino di aranci, che era verde e aveva i solchi scavati attorno al tronco umidi d'acqua. Nostalgia.

Ma ora vorrei aggirarmi di nuovo tra i muri bianchi della fattoria, rivedere gli zii e la campagna riarsa sotto quel sole che mi sfiniva, appena fuori dall'ombra. Buttarmi ancora sul prato secco e pungente, chiudere gli occhi e sentire il calore di mille asciugacapelli puntati addosso a sciogliermi l'anima e il corpo, e il rumore sordo del postale per l'Africa, alto, nel cielo senza nuvole. Nostalgia. Odore di paglia intrisa di umori, portato da folate di vento caldo, salse colorate, frutta matura e turgida, profumo di Sicilia. Nostalgia.

Mi piacerebbe poter far scorrere tra le mani una manciata di quella terra gialla che riempiva l'ampio orizzonte di Ramocoburro fino ai confini del cielo, e poi conservarla con geloso affetto dentro uno scrigno di fantasie preziose.

Perché era la terra di mio padre e per questo un po' anche la mia.

familiari, raggiunse il successo. Ma lei, generosa, all'indifferenza dei suoi concittadini rispose donando la sua ricca collezione di libri sulle tradizioni popolari alla biblioteca civica licatese. Tra i tanti memoriali certamente ce ne stava bene uno anche per Rosa, per la quale dovrebbe l'amministrazione comunale creare un premio nazionale permanente, unito ad un festival annuale di musica popolare.

Tredici anni fa la scomparsa di Rosa Balistreri

dove Rosa era nata ed aveva trascorso la sua infanzia e la sua infelice giovinezza, prima di partire per Palermo e da lì per la Toscana, dove si trova sepolta nel cimitero di Firenze. Eppure negli anni passati non sono mai mancate occasioni e circostanze per ricordare Rosa Balistreri alla quale l'amministrazione pre-

Il 20 settembre scorso cadeva il 13° anniversario della scomparsa di Rosa Balistreri, forse la più significativa rappresentante della musica popolare siciliana. Questa ricorrenza a Licata è passata inosservata, dimenticata. Neppure una rosa è stata posta sulla lapide che la precedente amministrazione per ricordarla fece murare nella parte conclusiva di via Martinez, quasi ai quattro canti della vecchia Marina,

LA BIBLIOTECA Bàrnabo delle montagne, il primo romanzo di Buzzati

Bàrnabo, viltà e rimorso

di Gaetano Cellura



Hanno ucciso a tradimento il comandante dei guardaboschi. Era solo in quel momento. Il suo corpo è stato trovato nella radura, davanti alla casa dei guardaboschi. Si raccontavano storie antiche e strane leggende riguardo alle montagne di San Nicola. Storie di spiriti del male, un misto di verità e di superstizione. Ma a uccidere il comandante sono stati i briganti, minaccia reale (non certo immaginaria) di quei luoghi di solitudine e di silenzio. Pronti a fuggire e a nascondersi al di là del bosco, tra monti impervi ed insidiosi. Difficile dar loro la caccia. Pronti a tornare per dar l'assalto alla polveriera.

Ed è durante l'assalto, nello scontro a fuoco con i briganti, che il guardaboschi Bàrnabo si lascia cogliere dalla paura, abbandona i compagni e fugge via. Un atto di viltà che gli costa il posto e la reputazione. Gli lasciano la divisa, ma senza le mostrine. Inizia per lui una nuova vita con un lavoro da contadino, giù alla valle, lontano dalla montagna che ama. Una vita che non è la sua vita. Un esilio che dura cinque anni. Anni scanditi dal rimorso per la viltà di cui si è macchiato. La vita che scorre monotona, triste, sempre uguale. Poi, un giorno, le cose cambiano. Il corpo dei guardaboschi viene sciolto, la polveriera chiusa, i suoi compagni assorbiti dalle guardie comunali. Bàrnabo torna sulle montagne di San Nicola. Non sperava altro. Gli viene offerto un posto che nessuno dei suoi vecchi compagni vuole: quello di custode della

casa dei guardaboschi. Deve vivere lì, da solo, tutto il tempo. Nulla c'è più da custodire, da difendere. E dei briganti nemmeno l'ombra. Ritrova le montagne, i suoi rumori familiari, le crode, le ghiaie, le cenge, il rimbombo della caduta dei sassi nei burroni: la neve, il sole, le piogge, le nebbie, il succedersi delle stagioni. Attende l'occasione del suo riscatto.

Sa che i briganti torneranno. Li aspetta. E quando finalmente arrivano e sono alla porta del suo fucile, quando ha la possibilità, uccidendoli, di vendicare il proprio comandante e soprattutto di riscattare la sua vecchia viltà, Bàrnabo rinuncia a sparare. Capisce che la vendetta è un sentimento che non gli appartiene. Capisce che un uomo non può uccidere un altro uomo.

Bàrnabo delle montagne è il primo romanzo (1933) di Dino Buzzati. Scriverà poi Il segreto del bosco vecchio, Il deserto dei Tartari (il suo libro più famoso), I sette messaggeri, Sessanta racconti, Il grande ritratto, Un amore, Le notti difficili.

Bàrnabo delle montagne è un romanzo (di tristezza e solitudine) dove sembra non avvenire nulla di particolare, dove tutto sembra fermo come le montagne del fantastico paesaggio e dove invece tutto cambia e non è più come prima. Diversi i suoni, i rumori e il tempo del ritorno da quelli della partenza. Non è poi che sia proprio vero. Di vero c'è che, rispetto al passato, è cambiato l'uomo, non i luoghi. E' cambiato lo stato d'animo di Bàrnabo, il protagonista.

MARIA CANNARELLA DI SCUDERI

MENDICANTE (*)

Un giorno mi vestii da mendicante vidi uno sportello chiuso e bussai. Era strano a forma di cuore. In un cartello così c'era scritto: "Chiromante, riceve a tutte le ore. Non c'è campanello, si prega bussare." "Vengo da molto lontano, dissi, sono stanca, orfana e sola, non pane chiedo, né mano io tendo." "Orgoglio possiedi, chi sei?" mi rispose una voce.... "Amore, pace e bene vorrei." "Tre cose pretendi! Non mi chiamo fortuna.... son chiromante, questo lo sai. Hai letto il cartello? Aspetta il domani e vedrai sarà un giorno più bello." Detto ciò ebbi chiuso in faccia quello strano sportello!

(*) inedita

Legata al ruolo di pietanza rituale e penitenziale

La "cuccia" di Santa Lucia

13 dicembre, festa di S. Lucia di Siracusa, martirizzata nel 304 dopo Cristo, simbolo della luce, protettrice degli occhi e della vista. Era com'è ancora solo festa in chiesa, giorno di pellegrinaggio e di adorazione al Carmine, sede licatese di questa Santa, alla quale i fedeli accendono numerosissime candele. Un famoso detto recita: "Santa Lucia, la notte più lunga che ci sia". Il riferimento alla potenza ed al miracolo della luce è fortissimo, a partire già dal nome stesso che la Santa porta. Era anche il giorno della "cuccia", una pietanza umile, rituale e penitenziale, oggi quasi scomparsa dalle nostre tavole e del tutto sconosciuta ai giovani, un piatto a base di grano dedicato proprio al culto di S. Lucia.

Il nome deriva da "cocciu", chicco da "cucciari", ossia mangiare un chicco alla volta. Le sue origini sono antichissime e certamente legate alla divinizzazione della natura e tutto ciò è rappresentato nella iconografia della santa siracusana che reca le spighe di grano e la fiaccola che sono i simboli più rappresentativi della venerazione della terra e del cielo. Ma c'è anche una diversa iconografia che rappresenta S. Lucia che regge con una mano un piatto con i suoi occhi

strappatigli dal carnefice e con l'altra la palma del martirio. Il frumento, infatti, è il raccolto per antonomasia, il fuoco, invece, è la materializzazione della luce. Simboli con i quali gli antichi Greci, sin dall'età più arcaica, raffiguravano Demetra, la Dea Madre, legata alla fecondità della terra e all'influenza degli astri. E nell'antico mito la Sicilia è presente come la terra fertile, amata dagli dei, che ha avuto il privilegio di generare, prima fra tutte le terre, il frutto del grano.

La ricetta di questa antica pietanza prevede innanzi tutto l'ammollo del frumento in acqua in una pentola di coccio ben chiusa per almeno due giorni, con la cura di cambiare l'acqua periodicamente. Questo lungo procedimento, come si potrebbe pensare, non è utile per ammorbidire e rendere commestibile il frumento, ma serve per produrre l'ingrediente principale della cuccia. Infatti, durante il lungo ammollo, il seme si idrolizza subendo una profonda trasformazione, fondamentale per la qualità, il gusto e la bontà del cuccia. Il grano trasforma gradualmente la sua essenza di amido, prima in maltosio e poi in glucosio, sprigionando al proprio interno un minuscolo, latente e miracoloso germoglio. Dopo la bollitura di

circa un'ora, scolato e raffreddato, il grano è pronto per la cuccia. La ricetta più antica prevedeva di mescolarlo con latte e miele. In ogni caso il modo di condire la cuccia è molto diverso, perché variegato è il territorio siciliano e diversificata è l'influenza delle tradizioni locali.

Ma vediamo come, secondo la tradizione, è nata questa pietanza o dolce. Nel XVII secolo una grave carestia colpì la Sicilia, ma nel mese di maggio entrò nel porto di Siracusa una nave che misteriosamente sparì dopo aver scaricato moltissimi sacchi di frumento. La popolazione, affamata com'era, lo bollì così intero e da quel giorno, per tradizione, i siracusani, invece di pane e pasta, mangiarono soltanto cuccia per devozione alla loro santa Patrona. Con il tempo al grano lesso furono aggiunti una crema e altri condimenti. Da Siracusa la cuccia si trasferì in tutta la Sicilia. Questa è la leggenda.

Secondo Michele Amari, studioso della civiltà araba in Sicilia, tuttavia la cuccia ha le sue origini in Egitto, dove ancora oggi è chiamata "kesh".

A Licata la cuccia più che un dolce era una minestra di grano e ceci.

S.F

Club Service - Lions Club Licata

Bonvissuto delegato di Zona Lions

E' Rosario Bonvissuto, ingegnere, già presidente del Lions Club di Licata, il nuovo delegato della Zona 25 del Distretto 108 Yb del Lion International, che comprende oltre al club cittadino, quelli di Canicatti Host, Canicatti Castel Bonanno e Ravanusa - Campobello.

Nel corso della prima riunione, svoltasi a Canicatti, il delegato di zona, ha presentato il programma delle attività di zona, per l'anno sociale 2003-04. Presenti, tra gli altri, Salvatore Bennici, presidente della VI Circoscrizione, gli officers distrettuali del Lions Club di Licata e di Ravanusa-Campobello.

L'ing. Rosario Bonvissuto, rivolgendosi in particolare modo ai presidenti ed ai segretari della zona di competenza, si è soffermato sul coinvolgimento di tutti i soci nella vita del club, auspicando che l'elaborazione dei programmi siano coerenti con i programmi internazionali, che i temi di studio nazionale ed i



services distrettuali comprendano anche le problematiche locali, legate all'ambiente e che incidono sulla salute.

Subito dopo ha posto l'attenzione sul programma del **Lions Quest**, molto caro al governatore Domenico Messina, tra l'altro responsabile multidistrettuale, soffermandosi sull'importanza di organizzare incontri con i formatori, per coinvolgere e motivare quanti più soci possibile, senza distinzione tra uomini e donne.

Tra le iniziative da intraprendere, quella sulle strategie per la rac-

colta di fondi necessari per realizzare i diversi services distrettuali e, in particolare, per il service **"Un Camper per la vita"**, da utilizzare per la prevenzione oncologica e per il service internazionale **Sight FIRST**.

Il primo appuntamento è, comunque, per il 6 dicembre 2003 col Service di informazione e formazione inerente al problema della **"Dislessia"**, per i docenti delle scuole elementari e medie, curato dal Lions Club di Ravanusa-Campobello.

Angelo Benvenuto

NOZZE D'ORO

CALOGERO E INA CACCIATORE FESTECCIANO I 50 ANNI DI UNIONE

Calogero e Ina Cacciatore martedì 2 dicembre hanno festeggiato felicemente i loro primi 50 anni di matrimonio. La cerimonia religiosa è stata celebrata nella Chiesa B.M.V. di Monserrato alla presenza dei loro 7 figli, frutto del loro lungo e antico amore: Rosaria, Giuseppe, Rosaria, Filippo, Francesco, Patrizia e Claudia, con i relativi coniugi. Assieme ai figli



gli undici nipoti: Stefania, Mattia, Giuseppe, Tania,

Calogero, Sandro, Patrizia, Ginevra, Caloggerino, Giusy e Federica.

I rinnovati sposini Calogero e Ina, hanno intrattenuto i figli, i nipoti, i parenti e gli amici presso la prestigiosa "Villa Sapio Rumbolo" in C.da Monserrato, offrendo loro una romantica cena a base di pesce, naturalmente, visto che i Cacciatore di mestiere commercializzano pesce da più generazioni.

Ai festeggiati Ina e Calogero, a tutti i familiari, al caro amico Filippo Cacciatore vadano gli auguri della Redazione de La Vedetta, per il raggiungimento dell'invidiabile traguardo dei cinquant'anni di matrimonio.

L'angolo di Mario Vitale al secolo "Jettatore"

8 QUARTINE SU TUTTE LE RUOTE

Cari lettori, prima di addentrarmi nell'esposizione del metodo voglio informarvi che ho iniziato un programma televisivo di Lottologia "L'Amazzalotto" in onda sul canale satellitare telematico S.E.T. tutti i mercoledì e sabato dalle 20.00 alle 20.30. Chi volesse seguirmi in diretta durante le estrazioni deve essere in possesso dell'antenna parabolica e del Gold Box e sintonizzarsi alle seguenti coordinate: orbital position 13° east downlink frequency 12.500 - polarisation vertical, symbolrate 27.500 - FEC 3/4.

Questo mese proporrò dei calcoli semplici e pratici che vi faranno vincere in continuazione. Vi accorgete che la vincita è sempre a portata di mano, anzi vi mangerete le mani. Ma come è possibile? Avete giocato tanto nella vostra vita e adesso... la vincita vi viene servita in un piatto d'argento.

Fra poco sarà Natale ed il vostro "Jettatore" vuole essere buono. Voglio farvi vincere.

ITER OPERATIVO

La ruota di gioco è Bari. Potete operare ad ogni estrazione, il tempo medio di attesa è di 3 colpi.

Prenderemo in considerazione il primo estratto della ruota di Bari e ne calcoleremo la figura. Il secondo passaggio consisterà nel calcolare la differenza tra decina ed unità del 3° estratto di Bari. Uniremo quindi i due nuovi numeri e ne considereremo anche il rispettivo vertibile.



Continuando nel procedimento uniremo la decina del 1° estratto della ruota di Bari con la decina del 4° estratto della ruota pugliese. Anche in questo calcolo considereremo i vertibili. Per finire uniremo l'unità del 1° estratto di Bari con l'unità del 4° estratto della medesima ruota, anche in quest'ultimo calcolo considereremo i vertibili.

ESEMPIO PRATICO

Riferito alla estrazione dell'8 ottobre 2003

Bari 26 - 90 - 49 - 29 - 03
 1° estratto = 26 figura 8 (2+6)
 3° estratto = 49 differenza matematica tra decina ed unità (sottrarre il numero più piccolo a quello più grande): 9 - 4 = 5
 - Unendo i nuovi valori ricavati otteniamo 85, vertibile 58
 - Unendo la decina del 1° estratto di Bari (26 = decina 2), con la decina del 4° estratto (29 = decina 2), otteniamo il numero 22, vertibile 29.
 - Unendo l'unità del 1° estratto (26 = unità 6) con l'unità del 4° estratto (29 = unità 9) otte-

nia il numero 69, vertibile 66. I nuovi numeri ottenuti li mettiamo in gioco sulla ruota di Bari.

BARI: 85 58 22 29 69 66

Esito al 2° colpo (15 ottobre 2003) sortisce regolarmente l'ambo 85 - 69...

Elementare Watson, elementare!

Se andate a ritroso nei calcoli vi accorgete che questa tecnica è infallibile. Vince sempre. Prima di lasciarvi e augurarvi un Buon Natale e felice 2004, voglio omaggiarvi con una serie di 8 quartine che lasciano quasi sempre la vincita su tutte le ruote. Giocate per la sorte di ambo - terno e quaterna:

6 - 79 - 13 73
 6 - 59 17 - 33
 33 - 19 - 23 - 90
 20 - 11 - 31 - 88
 60 - 7 - 43 - 80
 60 - 29 - 47 - 68
 69 - 7 - 53 - 13
 80 - 5 - 61 - 88

Mario Vitale
"Lo Jettatore"

La Vedetta al telefono

La tua strada è ancora sporca, manca l'illuminazione, ci sono delle buche...

Segnala i tuoi disagi al nostro numero:

333 8721677

dal lunedì al venerdì dalle ore 15.00 alle ore 18.00.

Li inoltreremo agli uffici competenti e ne daremo comunicazione ogni mese.

Post@lavedetta

La Vedetta è una presenza fondamentale a Licata da 21 anni. Da sempre al fianco dei cittadini. Per la posta al giornale invia il messaggio al seguente indirizzo di posta elettronica:

lavedetta1@virgilio.it



CALCIO E BASKET: DUE REALTA' A CONFRONTO

LICATA CALCIO MALE, STUDENTESCA ALLA GRANDE

Come si sa nello sport esistono i cicli. Ci sono momenti di ascesa e quindi di vittorie e momenti di discesa, sconfitte, anonimato.

Vediamo due realtà molto vicine, Licata Calcio e Studentesca Licata, vicine per gli impianti sportivi confinanti, lontane, in questo momento, per quanto riguarda i risultati. Il Licata perde da tante partite e i ragazzi allenati da Provenzani a parte la prima gara, hanno vinto sempre ed hanno battuto domenica scorsa l'antagonista Orlandina, dopo una partita spettacolare.

Quindi il Licata Calcio delude e nulla ha potuto il cambio di panchina, Ortugno ha rilevato Consagra. Due sconfitte nelle ultime due gara della gestione Ortugno, in casa con la Folgore 1-2, e fuori casa a San Cataldo 2-0. E domenica arriva la Spar, altro osso duro. Un Licata partito benissimo, con una squadra di ragazzini che hanno sfruttato l'entusiasmo e il fattore sorpresa. Battuto l'Akragas in quel momento favorita dopo una partita spettacolare che ha forse fatto montare la testa ai ragazzini allora allenati da Angelo Consagra. Poi il crollo e la difficile ripresa che vedremo forse con il recu-



Maurizio Ortugno

pero degli infortunati e con la sosta natalizia, quando la squadra potrà ripetere la preparazione atletica. Infatti i ragazzi non hanno tenuta per tutti i 90 minuti. E Maurizio Ortugno è un bravo tecnico sotto questo aspetto. Probabilmente Santamaria e C. metteranno le mani ancora nel portafoglio per tesserare un portiere ed un altro attaccante di categoria e di sicura prolificità. Non sarebbe male pensare ad un uomo che sappia inventare oltre che dare personalità in mezzo al campo. Inoltre il nostro punto debole sono i due terzini. Da destra e sinistra quasi sempre partono le azioni dei gol avversari.

Il Basket sta rubando un sacco di tifosi al calcio. Oggi come oggi al Palasport Frapagane ci si diverte sia quando giocano gli uomini, sia quan-

do di turno ci sono le ragazze.

La squadra di Provenzani è stata programmata per tentare di vincere il torneo di C2. E i ragazzi stanno recitando il copione senza fare errori. Vero che la squadra è imbottita di stranieri, ma il regolamento lo consente e la presidente Rosa Damanti con i Soci della Studentesca non si sono lasciati pregare. A tempo debito hanno contattato gli uomini da tesserare ed ecco uno squadrone capace di vincere con forti distacchi, di umiliare gli avversari, di annichilirli sotto l'aspetto fisico e anche quello tecnico. Ci sono giocatori nella squadra di Provenzani che potrebbero giocare senza patemi nei migliori quintetti della serie B.

I licatesi sono tornati a vedere vero Basket, ricco di belle giocate fatte di contropiede a due o tre passaggi, con palloni scaricati modello Nba, addirittura schiacciate, tiri da tre, oltre che percussioni acrobatiche del play-maker americano.

Da tempo Dario Provenzani voleva una squadra come questa, forte e spettacolare, come lo era lui da giocatore, finalmente ora ce l'ha, a lui il compito di guidarla direttamente in C1.

A.C.

Basket Femminile Serie B - A.S.C. Futura Licata

Futura: Il Futuro è da noi

La Futura Licata, squadra di basket donne, approdata in B, al primo anno la fa da padrona. E' al primo posto in classifica in compagnia della Lazur Catania.

La squadra del Presidente Giuseppe Bottaro, deluso in politica, ma felice nel Basket, e dei tanti soci vicini a lui, comanda la classifica, ma non è una sorpresa, in quanto tutto è stato programmato nel corso dell'estate anche per merito dei soci Angelo Bona, oggi vicepresidente e direttore sportivo, del segretario Ventimiglia Giuseppe, di Nicola Giuliana, che hanno saputo coinvolgere attorno ad un progetto di sicura crescita altri soci, vedi l'imprenditore Vincenzo Ferro, lo stesso commercialista Bottaro e Giuseppe Territo, medico sociale. I dirigenti hanno subito nominato il coach Bona Federico, che ha sostituito l'impegnatissimo Gaetano Guttadauro, a cui va il plauso per la Promozione in B, ed hanno allestito una squadra competitiva che annovera tra le proprie fila anche delle ragazze americane.

Queste le giocatrici che portano alto il vessillo della Futura: le ragusane Manuela Buscema, Alessandra Cappello, Valeria Cappellone e Valeria Salonia; le americane Tiffany Huerd,



Cynthia Keller e Trista Scheer; seguono Valentina Mancuso di Canicatti, Tania Vivacqua e Alessandra Calafato da Ravanusa; infine le locali Serena Bona, Lavinia Guttadauro (assente per motivi di studio) e Antonella Cambiano. A dicembre saranno tesserate Hazel Gladys Carrington e Nilsa Elizondo. La Futura, società costituita nel 2000, affiliata alla FIP, ha al suo attivo tre campionati di C. Inoltre ha organizzato due edizioni del torneo "Basket in Rosa - Città di Licata", invitando squadre di alto rango.

Il campionato di serie B è composto da 12 squadre. La prima classificata accederà direttamente al campionato di

serie B d'Eccellenza.

Al momento la Futura ha disputato 4 gare, vincendole tutte e quattro. Questi i tabellini: 1a giornata: trasferta ad Acireale contro la S. Luigi, vittoria esterna 70 a 44; 2a giornata: esordio in casa contro l'Olimpia Patti e vittoria per 108 a 30; 3a giornata: in casa contro la forte Frolsi di Palermo, oggi al secondo posto, vittoria per 83 a 60; 4a giornata: in trasferta ad Alcamo contro le ragazze della Basket Alcamo e vittoria per 87 a 61.

Forza ragazze, avanti così la Futura è vostra, scusate il futuro è vostro. Auguri.

A.C.

Bench press (sollevamento pesi da panca) - L'oro di Licata

Due campioni del mondo

Parlare di nostri concittadini che si fanno onore agli occhi del mondo per meriti sportivi è motivo di grande soddisfazione per la città di Licata e ne scrivo volentieri, pur non occupandomi di sport.

A metà Novembre si sono svolti ad Aldershot, in Inghilterra i Campionati mondiali di Bench press, disciplina sportiva che consiste nel sollevamento da panca.

Vi hanno partecipato atleti provenienti da ogni parte del mondo ed anche la nostra città è stata presente con due atleti della locale palestra Fitness club.

E, incredibile ma vero, entrambi sono saliti sul massimo gradino del podio, aggiudicandosi due medaglie d'oro, ognuno per la propria categoria.



Stiamo parlando di Vincenzo Armenio che nella categoria riservata ai giovani di 18/19 anni, di peso corporeo compreso tra i 75 e gli 82,500 chilogrammi ha saputo sollevare 120 Kg.

Stesso peso e stesso risultato per l'altro atleta licatese, Giuseppe Caico, nella categoria over 50 (anni), peso corporeo tra gli 82 ed i 90 Kg.

Due successi importanti, ottenuti dopo anni di duro e costante allenamento, ottenuto di fronte ad una giuria che non esitava ad annullare le prove di chi commetteva anche banalissimi errori formali.

Hanno sbaragliato i loro concorrenti fornendo ottime prestazioni senza avere la necessità di dare il massimo.

Un vero trionfo che merita i complimenti dell'intera città e credetemi, di questi tempi, notizie come questa sono una vera boccata d'ossigeno per tutti noi.

Bravo Vincenzo! Bravo Peppe!

Elio Arnone

Forza Gialloblù

Da domenica 5 ottobre è distribuito gratuitamente allo stadio il giornalino "Forza Gialloblù" edito da La Vedetta. Il notiziario di 4 pagine, formato A4 è diretto da Calogero Carità, mentre il coordinatore è Angelo Carità. Collaborano all'iniziativa Antonio Francesco Morello, Gaetano Aldo Licata, Giuseppe Alesci e Camillo Vecchio. Tale pubblicazione intende valorizzare l'attività della società gialloblù presieduta da Piero Santamaria, amministratore unico della Legnoplast S.r.l. e sponsor ufficiale dell'iniziativa. Inoltre si ripercorre la storia del Licata Calcio, dalla fondazione avvenuta nel 1931 fino ai nostri giorni. Una rubrica è dedicata ai personaggi che hanno fatto la storia della gloriosa società. Una pagina è dedicata all'incontro della domenica. E' già stato pubblicato il numero 5 in occasione della partita Licata - Folgore Castelvetro.

Advertisement for Banca Popolare S. Angelo. Text: UN'ALLEANZA SCRITTA FIN DALLA NASCITA. In Sicilia il credito ha finito con l'abbandonare la Piccola Impresa. La nostra Banca, fedele alle ragioni per cui è nata più di 80 anni fa, non abbandonerà mai a sé stessa questa realtà vitale della nostra economia, con la quale ha molti tratti in comune. Così la Piccola Impresa ci trova accanto dalla nascita e poi sempre, lungo tutto il suo percorso. BPSA BANCA POPOLARE S. ANGELO NEL CUORE DELLA PICCOLA IMPRESA

Una grave crisi economica, politica e culturale imper-versa su Ravanusa. Come potrà essere superata?

Le nostre risorse non ancora utilizzate

di Salvatore Abbruscato

Ogni società, ogni economia attraversa cicli positivi e negativi; durante il ciclo positivo si ha un'espansione in tutti i campi, nella produzione dei beni e servizi, nel consumo, nei risparmi, si verifica l'effetto moltiplicatore secondo cui l'aumento della produzione determina l'aumento del risparmio e conseguentemente l'aumento della produzione stessa. Poiché le varie economie dello Stato, della Regione e del Comune sono necessariamente tra loro collegate, ne consegue che il quadro positivo è generale; si entra nella fase negativa quando la produzione diminuisce, quindi il risparmio diminuisce e così la domanda di beni e servizi; circola meno denaro, si fanno meno transazioni e l'economia cammina irreversibilmente verso la depressione. Inizia così il ciclo negativo. Limitando il nostro discorso a Ravanusa, dobbiamo osservare che il quadro va completato con l'inserimento della componente politica e culturale, per il ruolo fondamentale che la classe politica, quella dirigente e quella all'opposizione, e gli uomini di cultura, (intendendo per tali solo quelli che conoscono la realtà in tutte le sue articolazioni storiche, sociali, politiche) svolgono in un contesto sociale.

Credevo non sia azzardato sostenere che in questo periodo Ravanusa stia attraversando la sua crisi, economica, politica e culturale. Nessuno può disconoscere che è aumentata la disoccupazione, è aumentata l'emigrazione, è diminuita la produzione e quindi la domanda di beni e servizi. Sul piano politico (intendo i politici sia quelli che sono al potere sia quelli che sono all'opposizione) vi è la mortificazione del dibattito; non mi riferisco alle temporanee querelle che di volta in volta sorgono nel Consiglio Comunale, o agli effimeri scontri tra questo o quel politico, che mostrano una larvata vivacità, ma non incidono sul contesto socio-economico, ma mi riferisco al confronto dialettico di temi di ampio respiro sullo sviluppo del nostro territorio tra una maggioranza politica, un'opposizione e gli uomini di cultura. Questo confronto manca; questo è il primo motivo della profonda crisi culturale e politica. Una causa è da attribuire al fatto che non esiste più nel Consiglio Comunale una maggioranza politica; da ciò discende una debolezza in chi amministra; dall'altra parte non esiste nemmeno un'opposizione ben distinta formata da uno schieramento di partiti; cosicché molti politici osservano, evidentemente percepiscono la crisi, ma nulla esprimono all'esterno. Gli uomini di cultura anche se esprimono qua e là il proprio pensiero e le proprie critiche con qualche articolo sul giornale e con qualche conversazione oziosa in piazza o al circolo, non possono contare nulla fino a quando non diventano un movimento d'opinione che possa trasformare le loro idee e le loro critiche in azioni propositive.

Una situazione quindi di stallo.

Molti sono i problemi che devono essere risolti, tutti lo sappiamo, ed esistono ormai da diversi anni. Ne ricordo i più importanti: la Casa Albergo per anziani, il nuovo cimitero, la piscina comunale, il depuratore, la raccolta differenziata dei rifiuti, la linea rossa e la zona franosa, il centro storico ed i suoi piani particolareggiati, l'efficienza dell'azione amministrativa, il museo, la zona archeologica, la zona industriale, la Diga sul Gibbesi, per non parlare di una politica urbanistica che renda più vivibile la nostra cittadina: mancano isole pedonali, piazze decorosamente sistemate, eccetera, eccetera. Siamo quasi soffocati da questa situazione urbanistica che non esprime nulla di estetico, armonioso, gioioso: un grigiore che fa quasi da specchio al generale stato di decadenza. Quando usciremo da quest'umiliante condizione?

Vedo solo nubi all'orizzonte, e sono pessimista ove considero che nella nostra terra le opere hanno bisogno di tempi lunghissimi: vedi la Diga (sono passati più di vent'anni ed ancora è in "alto mare"), la zona industriale (da quanti anni è iniziata la sua costruzione?), la Casa Albergo per anziani (anche qui gli anni non sono pochi, con l'aggravante dei vandalismi e della ripetizione degli stessi lavori), il Nuovo Cimitero, (non riescono a fare la scelta dell'area!); qui mi fermo, lascio al lettore meditare su questi temi; come usciremo da questa malattia?

Occorre un potere forte, quindi con una maggioranza solida, che sappia collegarsi con la Regione e con l'Unione Europea ai quali deve chiedere i necessari contributi e trasferimenti di denaro per finanziare tutti i progetti in corso, un potere che sappia fare funzionare al massimo i servizi comunali per la cittadinanza, che sappia imporre la regola di diritto secondo cui al cittadino deve essere dato quello che gli spetta senza fare anticamera, senza perdite di tempo, senza lacci burocratici: occorre sviluppare il metodo della semplificazione amministrativa; occorre rendere sempre più efficiente la macchina burocratica del Comune. Occorre anche una forte e bellicosa opposizione che sia di stimolo e di condanna per chi governa. In altre parole abbiamo bisogno di un reale clima di democrazia, come presupposto essenziale per avviare lo sviluppo economico, politico e culturale.

INGENTILIMENTO DEL CENTRO URBANO E RISCOPERTA DELLE TRADIZIONI STORICHE

Ma del brutto che c'è cosa dobbiamo farne? Si riuscirà ad eliminare quello che è stato inopinatamente autorizzato?

Gina Noto Termini

Scoprire le bellezze della Sicilia visitando paesini sconosciuti, scoprirne il fascino, tornarci dopo tanti anni e rivedere il miglioramento di tali realtà, dà un senso di piacere e di gioia, così come il constatare come molti di questi luoghi possano attrarre il turista curioso ed attento. Ma, ahimè, il confronto con quanto non si è fatto a Ravanusa, dove molto spesso amo ciondolare tra le strade e scoprire angoli ed angoletti molto belli ma non valutati, non può non amareggiare.

Si legge su "Lu Papanzicu" del novembre 2003, alla pagina Direttamente dal Palazzo i pezzi dal titolo "Ravanusa più bella, un programma per l'ingentilimento del centro urbano" e ancora "Ravanusa alla riscoperta delle tradizioni storiche, culturali e paesaggistiche".

Ho letto gli articoli, ho riletto attentamente le belle espressioni che sanno più di frasi fatte di belle parole studiate per dir tanto e non far niente, per richieste di tanti e tanti soldini, per tanti bei progetti che si perderanno nel tempo e non si realizzeranno mai: tale lettura come prima reazione ha fatto scattare in me un sorriso tra il sardonico e l'amaro, a cui si è aggiunta tanta rabbia. La nostra Ravanusa negli anni sessanta/settanta era il fiore all'occhiello del circondario per il bel corso Vittorio Emanuele, diritto e spazioso, per i superbi palazzi che si estendevano lungo tutto il Corso e narravano la loro storia feudale, fatta di sofferenze ma pur sempre storia; per il Bar Di Liberto famoso per i suoi cannoli e ravioli e aveva un gran fascino. Le passeggiate lungo il Corso sino a tarda serata erano l'unico diversivo per i giovani, il posto dove si poteva occhieggiare qualche ragazza e su cui si affacciavano i circoli dove si pettegolava e si svolgeva la vita.

Ma il benessere giunto con l'emigrazione non ha raffinato il gusto e si è pensato subito alla speculazione e così il primo a crollare fu il palazzo di Stefano e Giulia Sillitti (forno Di Natali). Costruito nel 1903 era la più ricca, sfarzosa e ben tenuta abitazione cittadina. Nel giro di un ventennio 'crollarono' uno dopo l'altro sotto i colpi del piccone, il palazzo Sillitti - Liotta, oggi sede del Comune, il palazzo Sillitti - Melfi (oggi sede della Monti dei Paschi), furono deturpati perché spezzettati il palazzo ... e così cambiò la fisionomia dello storico Corso Vittorio Emanuele, diventando un ibrido di cattivo gusto, che

nel 1978 fu persino decapitato, perdendo, assieme a Piazza Regina Elena e a Piazza Umberto I° il nome, che divennero Corso della

Piazza Matrice? Quei tronconi tozzi e sporchi che interrompono la linearità dell'arteria principale del paese sono sempre vuoti. La gente ci sta

le e il busto di Garibaldi non venne collocato.

L'arciprete Sorrento e l'arciprete Burgio boicottarono persino i comizi su quella piazza con suoni di campane e ripicche varie che oggi ci



Repubblica, Piazza 25 Aprile e Piazza 1° Maggio. Evidentemente i reali d'Italia sono stati scambiati per degli sconosciuti e sono finiti nella spazzatura.

Questi fatti non toccano l'attuale amministrazione e non toccano le nuove generazioni, sono fatti passati ma sui fatti di Ravanusa i Ravanusani hanno tanto da dire e tanto da fare e non arginare il male è grave quanto il farlo. L'orrido di questi ultimi anni ha sempre più deturpato il paese, le piccole cose che si sono fatte non lo hanno certamente ingentilito. Alle belle parole bisogna sostituire fatti concreti, creatività, per smuovere le acque di un paese che annega sempre più, dove c'è un fuggi fuggi generale. Ravanusa oggi è un paese diroccato, un paese brutto, un paese morto ed è questa la sola impressione che dà al forestiero che arriva.

In questi ultimi anni abbiamo visto il fiorire di gazebo lungo il muro di cinta del cimitero interrompendo uno spazio che dava respiro alla struttura e così oggi vediamo il primo gazebo chiuso perché ha finito di dare pane e lavoro e altri due sorti da poco, in concorrenza l'uno con l'altro che certamente non danno più lavoro di quanto non ne avessero i legittimi concessionari. E così alle abitazioni abusive si sono sostituiti i gazebo autorizzati su suolo pubblico che viene sottratto a tutti gli altri cittadini.

Non entriamo poi nel merito del cimitero su cui c'è tanto da dire, dove il cemento ha distrutto cipressi e annullato spazi che andavano rispettati.

Che dire poi dei gazebo di cattivo gusto che hanno deturpato il nostro bel Corso e la

seduta accanto nelle belle serate, quando piove non ci può stare, quando c'è il sole si trasferisce sui marciapiedi di fronte, all'ombra, con l'aria libera e non sotto la cappa dei teloni che producono solo caldo. Però essi, brutti e tozzi, son sempre là a soffocare il Corso e ad indicare un possesso non dovuto.

Ma il fiore all'occhiello delle prodezze ravanusane è il grande gazebo sorto nell'ex Piazza Umberto I°. I cittadini ricorderanno, in parte per sentito dire ed in parte per averlo vissuto, come quella piazza è stata difesa "con i denti" per rimanere il perno della vita religiosa del paese. Nel 1911 (?) i socialisti volevano collocarvi il busto di Garibaldi ma l'allora cappellano prof. don Mario Musso e poi l'arciprete Giuseppe Sorrento si opposero; ne nacque un caso naziona-

fanno sorridere ma che allora inasprivano gli animi. Ma Piazza Umberto non venne toccata e la Matrice ha dominato maestosa e superba. Purtroppo quello che non ha fatto il monumento a Garibaldi o i comizi elettorali lo abbiamo fatto oggi tutti noi in nome della laicità e del pane e lavoro dato in modo sbagliato. Abbiamo deturpato la piazza e l'unico palazzo che ancora rimaneva a testimonianza del nostro passato, abbiamo defraudato i cittadini di un loro diritto, abbiamo distrutto l'armonia che gli antichi nostri antenati senza tecnici ed esperti avevano realizzato ed in più, con indifferenza abbiamo consentito che si gozzovigliasse sul sagrato della chiesa privando di un pò di serenità chi vuole raccogliersi in preghiera o vuole riposare tranquillamente a casa propria.

GRANI DI SAGGEZZA

scelti da
DIEGO TERMINI

"La vita livella tutti gli uomini: la morte rivela colui che eccelle sugli altri"

G. Bernard Shaw

Nel contesto dell'esistenza umana per quanto ci si sforzi di eccellere spesso si cade nel numero dei più, dei tanti che si muovono per un fine anche nobile. Per quanto si faccia spesso purtroppo si è annullati nella massa dalla quale in vita è difficile uscire per emergere. Chi però ha qualità eccellenti, doti umane ed intellettuali notevoli, tali da giovare alla società ed al prossimo, troverà il giusto riconoscimento dopo la morte, da cui solo emerge chi veramente vale.



Paradosso Postale. L'uguaglianza è possibile con 0,21 centesimi di euro e il talloncino di Posta Prioritaria.

Milano = Ravanusa

Viviamo in un'epoca di intensa tecnologia in cui le distanze sono scomparse e i tempi sono ridotti al massimo. Con internet in un attimo si raggiunge qualsiasi luogo della terra, con la posta elettronica, le famose E-mail, si invia un messaggio all'altro capo del mondo in pochi secondi ricevendone la risposta a breve giro di attimi. Con i telefonini addirittura si conversa a vista e si inviano fotografie senza alcun problema, sempre nell'arco di qualche attimo.

Anche le Poste Italiane S.p.A. hanno fatto qualche timido tentativo di aggiornarsi e di adeguarsi con la istituzione della Posta Prioritaria, con la quale, in linea di massima ha cercato di accorciare le grandi distanze, recuperando un po' di credibilità che qualche lustro fa era stata del tutto perduta. Così oggi con una lieve maggioranza di 21 centesimi di euro, pari a 400 delle vecchie lire, è possibile fare arrivare una lette-

ra da Ravanusa a Milano in 24 ore o poco più, facendo apparire come miracolo il fatto che una lettera arrivi al destinatario in così breve tempo.

Ma il discorso che stiamo facendo non è assolutamente celebrativo dell'Azienda Poste S.p.A. nei cui uffici purtroppo ancora si è costretti a fare file di ore (sic!) per spedire un bollettino di c.c.p. o per riscuotere la pensione e addirittura per fare un telegramma. Al contrario anzi il discorso odierno è il pretesto per evidenziare un macroscopico paradosso che non ha eguali nella storia delle moderne tecnologie. Difatti se è vero che con una affrancatura di Posta Prioritaria una lettera arriva da Ravanusa a Milano, è parimenti vero che una identica lettera, con affrancatura ordinaria o anche prioritaria impiega più di 24 ore per andare da Ravanusa a...Ravanusa!

Contrariamente a quanto si possa pensare e contrariamente ad ogni logica una lettera che

deve essere recapitata ad un destinatario di Ravanusa parte ugualmente alla posta prioritaria per Agrigento. Quivi, mentre la prioritaria prosegue subito per l'aeroporto di Palermo e da lì per Milano dove viene recapitata nella prima mattinata del giorno successivo e cioè entro le 24 ore, l'altra lettera ordinaria diretta a Ravanusa, cioè al luogo di partenza, viene accantonata per dare precedenza all'altra per essere rispedita l'indomani ed essere recapitata ancora il giorno dopo!

Perché ciò avvenga, perché tutta la posta debba andare a far visita alla Valle dei Templi, alla patria di Pirandello, padre del paradosso, prima di giungere a destinazione non è dato capire (trattandosi di posta ordinaria quindi non soggetta a registrazione), però ciò rende valida l'uguaglianza Milano uguale Ravanusa, con la semplice addizionale di 21 centesimi di euro.

DIEGO TERMINI

È DI IGNAZIO SPINA IL CROCIFISSO NEL SANTUARIO MARIA SS. ASSUNTA DI RAVANUSA?

di Salvatore Aronica

Altra volta mi sono interessato su *La Vedetta* delle opere degli Spina, nelle chiese di Ravanusa e il prof. Calogero Carità me ne ha dato gradito atto nel suo pregiato volume: *"Gli Spina, una famiglia licatense di artisti e letterati"* (ed. Licata 1998). Vorrei ora aggiungere le mie perplessità sull'autore del Crocifisso ligneo venerato nel Santuario Maria SS. Assunta di Ravanusa, ritenuto sino ad oggi ignoto. Il riesame del predetto manufatto mi induce a formulare una non peregrina ipotesi di attribuzione a Ignazio Spina (1829-1914). Questi, peraltro, è presente nella chiesa S. Michele della città con la meravigliosa statua lignea dell'*Addolorata*, firmata di suo pugno nel 1866. Per consolidarne la tesi, si badi, occorrono ulteriori documenti probanti.

Le fonti scritte al riguardo, invero, per le vicissitudini di quell'edificio sacro e dell'attiguo convento sono assai grame. Una frana, agli inizi del 1800 dissestò la Chiesa e il Convento. I frati ne ricostruirono presto, più a monte nuovi immobili. Nel 1840, tuttavia, lo storico convento, edificato da De Crescenzo nel 1452 per i Canonici di S. Giorgio in Alga, poi affidato nel 1709 ai Minori Osservanti e il tempio della Madonna del Fico, eretto dal Conte Ruggero nel 1086, furono rasi al suolo da detta frana, e pure il loro patrimonio storico di carte e documenti andò distrutto.

Quanto si riuscì a recuperare delle relative documentazioni subì, ancora una volta, l'onta della diaspora con l'incameramento dei beni ecclesiastici, varato dal Regno d'Italia con le leggi del 7 luglio 1866 n. 3036 e del 15 agosto 1867 n.3848, con cui non furono più riconosciuti dallo Stato Ordini e Congregazioni religiose e i fabbricati appartenenti agli stessi vennero soppressi. Così anche i libri, rogiti, trascrizioni di beni stabili e mobili dei suddetti Ordini finirono al macero come carta straccia o in botteghe private per avvolgersi generi alimentari venduti al minuto.

I beni anche censuari del convento e dell'attigua chiesa furono requisiti. I locali dei frati passarono in proprietà al Comune che li utilizzò come carcere, scuola elementare e sede municipale. La storica *"selva"*, o terreno boschivo, fu venduto all'asta (a cui i cattolici si rifiutavano di partecipare)

al sordomuto Salvatore Di Leo. Parimenti altri immobili delle due istituzioni religiose. Alla "chiesa M. SS. Assunta dei Padri francescani" fu assegnato un Rettore in persona del sac. Giuseppe Testasecca, nato a Ravanusa nel 1829. La notizia è riportata dall'*Annuario agrigentino* del 1875, che segna agli atti della Curia diocesana, per la prima volta il titolo dell'Assunta per detta Chiesa, intesa dalle origini come "S. Maria di Ravanusa".

Al suddetto Rettore fu consegnata copia dell'elenco inventariale dei beni incamerati dallo Stato. Sarebbe oggi assai utile per meglio individuare gli autori della statuaria e dei dipinti di tale chiesa. In altri conventi risulta ben custodita. Nel nostro, le ricerche in merito fatte dal Guardiano P. Luca Saia sono state infruttuose. I nipoti eredi del rev. Testasecca, deceduto nel 1911, nella casa di Via Dante tuttora abitata dai medesimi, interpellati, hanno dichiarato di non essere in possesso di alcuna carta dello zio prete, né di copia del detto elenco.

Gli uffici del Comune nel 1944 subirono un incendio doloso ad opera d'ignoti, che ci privò dei Registri e documenti della Terra e Università di Ravanusa dal 1616, allora conservati nel cosiddetto *"Archivio"*, o municipio. Anche la sacrestia della Matrice subì un altro incendio nel 1955 che distrusse quadri e carte documentarie parrocchiali di proprietà, legati, battesimi e matrimoni dal 1632. Ci restano soltanto le sporadiche notizie che riuscimmo a cavare dagli antichi Riveli e Rogiti di Ravanusa, presso gli Archivi di Stato di Palermo e di Agrigento, con lunga paziente e sofferta ricerca.

Al momento, un confronto del Crocifisso in causa con altre due similari, quello di Casa Spina e l'altro della Chiesa SS. Salvatore di Licata, di sicura appartenenza al suddetto scultore, mi pare ci indirizzi a ratificare pure il Crocifisso di Ravanusa, come opera di Ignazio Spina. Analizzando i singoli dettagli dei tre, appare a chiare note il loro stile "spinianno", nella medesima tensione muscolare delle membra contorte e quasi raccorciate dallo spasimo. Nelle mani inchiodate delle tre sculture lignee, si nota una eguale piega angolare del pollice destro. Uguali anche la contrazione del costato, la postura del capo reclinato di Cristo, con la ciocca di capelli

sull'omero, e le linee tranciate sul panno ai fianchi. Persino nei bianchi cartigli INRI, presenti in due delle tre Croci si denota la mano di un unico artista. L'esattezza anatomica e l'assenza infine di vivaci colori nelle piaghe, ove si eccettui un ritocco rosso scuro su quelle del Cristo del SS. Salvatore, rendono bene la gravità antica dell'olocausto cristiano. Ignazio Spina è erede dell'arte popolare, affatto incline alla teatralità religiosa secentesca. L'aulica gestualità delle sue sculture, il composto loro realismo da stile severo gli derivano, da antenati che furono Frati e Padri religiosi, naturalmente artisti. Sulla scia di costoro, ha adornato con le tante opere i conventi e le chiese di Sicilia.

Quanto alla ricognizione di cui sopra nel menzionato santuario, essa mi ha dato modo di rivedere attentamente pure gli affreschi. Nel quadrone *"Trionfo dell'Assunta"* sulla volta del transetto, oltre alla firma in basso *"G. Barone"*, datata *"1936"*, ho letta una seconda firma *"F. R. Rizzuto"*, con data illeggibile (1940?) per i caratteri assai minuti. Ritengo che il suddetto dipinto su cartoncino o compensato copra un precedente affresco (*Trionfo dell'Immacolata?*), dovuto al medesimo pittore degli altri tre affreschi sulla volta della navata. Nei precedenti articoli su *La Vedetta*, li ho attribuiti a Giuseppe Spina. Permango dello stesso avviso, da suffragare appresso con idonea documentazione.

Nessun problema per la statua lignea dell'Immacolata a sinistra dell'altare maggiore, firmata *"V. (incenzo) Genovese 1860"* e per quella di S. Pasquale Baylon, firmata pure essa *"Genovese 1862"*.

Quanto alla statua della Madonna, che troneggia sull'altare maggiore, nulla ha che vedere con quella descritta dal Pirri *"ex bitumine extractum"* e dal Vitali *"di creta, costruita a Licata nel 1548"*. Da un controllo anche superficiale, risulta, infatti, di legno con tela incollata e pitturata a lucido, rosa nell'incarnato e azzurro floreale nel manto. Pessimo il restauro che ha subito, presumo, negli anni Quaranta. Il SS. Bambino in braccio stringe nella sinistra una piccola colomba o uccelletto. La base lignea, tarlata, è fatiscente. Porta dipinto il monogramma di M.SS. e nessun altro segno. Ignoto resta l'autore, probabilmente di metà ottocento.

Ravanusa saluta Suor Andreina

A oltre due mesi dalla sua partenza sempre vivo è nei Ravanusani il ricordo di Suor Andreina, la mamma putativa di moltissimi bambini che sotto la sua cura hanno iniziato con serenità e gioia il loro percorso di vita. Ancora oggi così la vogliamo ricordare a quanti la conobbero e la amarono accompagnando tale ricordo con l'augurio di sempre grandi successi nella sua nuova sede di Villalba di Guidonia, in quel di Roma.



TRICOLI TAPPETI PERSIANI

SCONTI 20% + 20% = 40%

FINO AD ESAURIMENTO SCORTE
SU TUTTI I TAPPETI PERSIANI ED ORIENTALI

Responsabile commerciale e marketing
Geom. Tricoli Andrea

PAGAMENTI PERSONALIZZATI FINO A 10 RATE AD INTERESSI 0

COMPRI OGGI PAGHI TRA SEI MESI

Via Tacito, 3 - Via Lincoln, 8 Tel. e Fax 0922 876178 - RAVANUSA

T.A.

Tacona Antichità

Aronica Luigia

Via Tintoria 12 Ravanusa

Tel. 0922 880644

FOTO

DIMENSIONI IMMAGINI
BRUCCULERI

Via Colombo, 9 - Tel. 0922/874845 - RAVANUSA

Sottoscrivete il vostro
abbonamento Sostenitore a
"LA VEDETTA"
versando Euro 25,00 sul
conto postale n. 10400927

REGALATE

UN ABBONAMENTO AD UN AMICO



LA TRATTA DI TARTARUGHE PALUSTRI ALLA FOCE DEL SALSO

Ormai Licata non ci sorprende più! In questa città succede di tutto ma nessuno si accorge di niente! E così succede che mentre la protezione civile lancia l'allerta per il pericolo di piena, alla foce del fiume Salso, proprio nel suo punto cruciale, cittadini passeggiano lungo le sue rive ed alcuni, già attrezzati con stivali e bastoni, entrano in acqua per rovistare tra il fango e i rifiuti alla ricerca di qualcosa. E così si consuma la tratta delle testuggini palustri, una specie protetta perché in pericolo di estinzione, ma probabilmente i licatesi distratti non lo sanno e nell'incertezza se le portano a casa mentre alcuni "esperti del mestiere" le vendono in strada approfittando dei tanti bambini desiderosi di dare "affetto" agli amici animali.



La testuggine palustre (*Emys orbicularis*) vive nelle poche zone umide relitte della Sicilia, come la foce e tutto il corso del fiume Salso e rappresenta una delle emergenze naturalistiche dell'intera Sicilia, infatti è inserita nella lista rossa globale (IUCN, 2002) e nella lista rossa dei vertebrati italiani (Bulgarini et al., 1998) minacciati di estinzione, tutelata dalla Convenzione di Berna (Allegato II), dalla Direttiva comunitaria 43/92 (Allegati 2 e 4 della Direttiva "habitat") e dalla Legge Regionale n. 33 del 1997 che ne vieta la cattura, la detenzione e la vendita.

La testuggine palustre, che un tempo popolava la foce e le rive del nostro fiume, arriva in particolare dal tratto di fiume Salso di Monte Capodarso, dove la Regione Siciliana ha istituito l'omonima riserva naturale da cui viene trasportata, durante i fenomeni di piena, nelle due sponde focali di contrada Fondachello e di Giummarella dove centinaia di esemplari vengono catturate illegalmente. Si tratta di una cifra enorme per la conservazione di una specie minacciata di estinzione e super protetta dalle norme vigenti.

E allora, cosa fare per aiutare veramente questa importante specie animale a vivere nel proprio ambiente naturale? Sicuramente la prima cosa è non catturarle, detenerle o venderle perché oltre al danno ambientale è un reato. Poi, chi ne fosse in possesso, deve consegnarle al WWF o alle autorità preposte per consentire la loro liberazione nei propri habitat specifici che sono le zone umide. Per il futuro occorre lavorare insieme per contribuire alla sopravvivenza di questa straordinaria specie, studiando la sua affascinante biologia, realizzando delle tesi di laurea, monitorando nei periodi di piena l'arrivo di questi animali alla foce e lungo le rive del fiume, studiando la possibilità di creare le condizioni ambientali per permettere il reinserimento della tartaruga palustre a Licata nell'ambito fluviale. Il modo migliore per manifestare affetto verso gli animali selvatici è quello di aiutarli a vivere nel loro ambiente naturale, tutto il resto è puro egoismo.

Francesco Galia
licata@wwf.it

Su interessamento del dott. Falzone Domenico, Consigliere Provinciale della Margherita, il quale ha attenzionato del problema della Chiesa di Sant'Angelo, chiusa da tempo, il deputato regionale della Margherita Marzullo, pubblichiamo l'interrogazione che questi ha formulato al Presidente della Regione e all'Assessore Regionale Lavori Pubblici.

INTERROGAZIONE

Al Presidente della Regione Siciliana All'Assessore Regionale Lavori Pubblici

Premesso che:

- da alcuni anni la Chiesa di Sant'Angelo nel Comune di Licata è chiusa ai fedeli per problemi di manutenzione straordinaria in quanto devono essere fatti ulteriori lavori per evitare pericoli alla pubblica incolumità;

- la Chiesa stessa custodiva le reliquie di Sant'Angelo, Santo patrono di Licata, tutto ciò continua a provocare lamentele presso i fedeli;

CHIEDE

Di sapere:

- quali iniziative intende predisporre al fine di riprendere e completare i lavori di manutenzione.

MARZULLO (La Margherita)

Diritti dei disabili calpestati da maleducati e da chi dovrebbe tutelare l'ordine

Una lettera denuncia indirizzata al Sindaco dal Sig. Porrello Giuseppe.

Al Signor Sindaco di Licata Angelo BIONDI

Sono Porrello Giuseppe, residente a Licata in via Balletti 5, sono l'accompagnatore di un disabile al 100%. Per portare a passeggio questo ragazzo non sapete i sacrifici che si fanno a Licata, perché in questo paese, grazie a tutte le Amministrazioni che finora si sono succedute, non sono state mai applicate le normative per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Ieri 14/11/03, alle ore 19,00 mi trovavo all'inizio di Corso Umberto I°, al civico 11, quasi di fronte al Palazzo di Città. Nel passaggio pedonale si trovavano delle vetture parcheggiate che non permettevano di poter passare con la carrozzina, quindi siamo tornati indietro, per passare dove vi era un pò di spazio per la carrozzina. Sono andato con l'invalido fino al centro della piazza dove si trovavano due vigili ausiliari che discutevano con altri cittadini. Ho riferito che nel passaggio pedonale vi erano parcheggiate delle macchine, mi hanno risposto con arroganza, dicendomi di andare dal Signor Sindaco perché loro erano di servizio in quel punto.

Tutta questa è la sensibilità e l'educazione di alcune persone che dovrebbero essere al servizio dei cittadini?

Eppure proprio in questi giorni vi sono stati dei morti, e quelle persone erano lì proprio per aiutare il prossimo. Comunque non mi aspettavo questa risposta da un agente di polizia Comunale. Eppure noi tutti cittadini paghiamo le tasse per mantenere questo servizio, ma si continuano a vedere le macchine parcheggiate sopra i marciapiedi, i motorini che sono i padroni della strada, la segnaletica del codice che viene completamente ignorata e nessuno delle autorità competenti dice niente. Mi sembra un paese senza regole, tutti fanno quello che gli fa comodo.

Distinti saluti

Licata, li 15/11/03

Giuseppe Porrello

NELLE EDIZIONI LA VEDETTA

- * Calogero CARITA', La chiesa di Sant'Angelo e la festa di maggio a Licata, Licata 2000, pp. 128, foto 55, Euro 10,00
- * Calogero CARITA', Gli Spina. Una famiglia di artisti e di letterati, Licata 1998, pp. 120, foto 77, Euro 10,00
- * Calogero CARITA', Il porto di Licata - la storia e i problemi, Licata 1984, pp. 101, tav. e ill., Euro 10,00
- * Calogero CARITA', Pittori agrigentini del 600-700, Licata 1991, pp. 251, foto, Euro 18,00
- * Calogero CARITA', Rosa Balistreri, l'ultima cantastorie, Licata 1996, pp. 48, Euro 5,00
- * Calogero CARITA', Gaetano De Pasquali un illustre licatese del risorgimento siciliano, Licata 2002, pp. 80, Euro 7,00
- * Carmela ZANGARA, 10 Luglio 1943 - Le testimonianze dei Licatesi, Licata 2000, pp. 200, foto 22, Euro 12,00
- * Nino MARINO, Libriceddu di Paisi (antologia lirica), Roma 1976 - Licata 1987, pp. 152, Euro 5,00
- * Vincenzo LINARES, I Racconti Popolari, Palermo 1840-Licata 1998, pp. 232, tavole, Euro 12,50
- * Gaetano LINARES, Alcune parole sul vero sito di Gela in Licata, Palermo 1845 - Licata 1998, pp. 64, Euro 5,00
- * Giuseppe CANNARAZZI, Dissertazione accertante la situazione delle due antiche città Gela e Finziade, Licata 1870 - Licata 1998, pp. 48+155 ill., Euro 15,00
- * Luigi VITALI, Licata città demaniale, Licata 1909 - Licata 1998, pp. 350, Euro 15,00
- * Gaetano DE PASQUALI, Ristretto della Storia di Sicilia, Palermo - Licata, pp. 126, Euro 10,00
- * Matteo VECCHIO VERDERAME, Ricordi Patriottici, Licata 1911 - Licata 1987, pp. 48, foto, Euro 5,00
- * John HERSEY, Una campana per Adano, (Una storia avvenuta a Licata dopo il 10 luglio 1943), New York 1945 - Licata 1989, pp. 384, foto, Euro 10,00
- * Angelo CELLURA, I nonni raccontano (Curiosità e proverbi in dialetto licatese) - Naro 2002, pp. 288, foto, Euro 15,00
- * Salvatore CARISOTTO, Le opere di Filippo Re Grillo a Licata, Licata 2003, pp. 96, foto 118, Euro 14,00
- * Maria CANNARELLA di Scuderi, Novelle e Favole, Licata 2003, pp. 108, foto, Euro 13,00

I volumi possono essere richiesti direttamente alla Redazione de La Vedetta versando la somma sul ccp 10400927. Per gli abbonati in regola lo sconto del 10% se i volumi saranno ordinati singolarmente, per più copie lo sconto del 25%.

Il Centro SLA di Palermo

La Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA) è una malattia degenerativa del motoneurone relativamente rara con un'incidenza sovrapponibile alla sclerosi multipla, ma con sopravvivenza notevolmente minore.

L'età più colpita è tra i 55 e 75 anni, ma possono essere interessate persone più giovani, anche perché esistono forme familiari.

Il paziente presenta difficoltà nella deambulazione, della nutrizione, della parola, della respirazione, rimane cosciente ma non più autonomo. Da qualche anno la Regione ha riconosciuto a questi pazienti l'invalidità.

Il Centro SLA di Palermo è il più importante in Sicilia, conta circa 120 pazienti, è diretto dal prof. Federico Piccoli e vede come responsabile il Dott. Vincenzo La Bella.

A Licata non molti sapranno dell'esistenza di questo centro regionale che affronta una malattia "cattiva", di cui si sa poco sia sulla patogenesi sia sui possibili trattamenti eseguibili, ma se diagnosticata precocemente si può agire sulla sopravvivenza e sul miglioramento della qualità della vita.

L'impegno costante del centro è costante, professionale sia nell'ambito degli ambulatori che nelle attività di ricerca e di sensibilizzazione alla malattia, l'attenzione è rivolta al paziente e ai suoi bisogni, questo è ciò che si vede ogni giorno.

DOSSA ELEONORA CELLURA

Augurate Buon Natale ai Vostri parenti o amici regalando loro un libro edito dall'Associazione Culturale Ignazio Spina e da La Vedetta

Sottoscrivete un abbonamento Sostenitore di 25 euro e richiedete il libro da spedire entro Natale. Versate sul conto corrente postale n. 10400927 intestato La Vedetta. Auguri

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATA NEL 1982
Aut. n. 135/82 Trib. AG

DIRETTORE RESPONSABILE:
CALOGERO CARITA'

CONDIRETTORE:
ANGELO CARITA'

VICE DIRETTORE:
Responsabile Edizione Ravanusa:
SALVATORE ABBRUSCATO

SEGRETARIA DI REDAZIONE:
ANNALISA EPAMINONDA
COLLABORATORI LICATA:
GIUSEPPE ALESCI, ANGELO BENVENUTO,
GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CELLURA, LUIGI FORMICA,
CARMELO INCORVAIA, ALDO GAETANO LICATA,
ANGELO LUMINOSO, ANTONINO RIZZO,
CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

SPAZIO GIOVANI:
RESPONSABILE: ANGELO BENVENUTO
COLLABORATORI:
GIUSY DI NATALE, ROBERTO PULLARA, MARCO TABONE
SALVATORE SANTAMARIA, PIERANGELO TIMONERI

EDIZIONE RAVANUSA
SALVATORE ARONICA, GINA NOTO TERMINI,
DIEGO TERMINI, CARMELO MALFITANO

VENDITE E PUBBLICITÀ:
GAETANO CALLEA
EDITORE:
ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:
via Barrile, 34
Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA
E-Mail: lavedetta1@virgilio.it
ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00
Sostenitore: Euro 25,00
Benemerito: Euro 51,00
Estero (UE): Euro 30,00
U.S.A. e Paesi extracomunitari:
Euro 51,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori
Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione:
Angelo Carità
Tel. 0922 - 772197
E-Mail: caritangelo@virgilio.it
Stampa: SAVIGRAF S.n.c. - NARO - 0922 / 957848